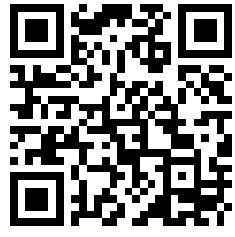
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

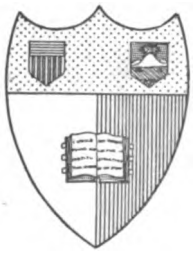
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Z
671
R62
+



Cornell University Library
Ithaca, New York

BOUGHT WITH THE INCOME OF THE
SAGE ENDOWMENT FUND
THE GIFT OF
HENRY W. SAGE
1891

Digitized by Google

The date shows when this volume was taken.

To renew this book copy the call No. and give to the librarian.

	HOME USE RULES
	All Books subject to recall
	All borrowers must register in the library to borrow books for home use.
	All books must be returned at end of college year for inspection and repairs.
	Limited books must be returned within the four week limit and not renewed.
	Students must return all books before leaving town. Officers should arrange for the return of books wanted during their absence from town.
	Volumes of periodicals and of pamphlets are held in the library as much as possible. For special purposes they are given out for a limited time.
	Borrowers should not use their library privileges for the benefit of other persons.
	Books of special value and gift books, when the giver wishes it, are not allowed to circulate.
	Readers are asked to report all cases of books marked or mutilated.

Do not deface books by marks and writing.

CORNELL UNIVERSITY LIBRARY

3 1924 091 793 137

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI

Digitized by Google

Digitized by Google

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL

D.R GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEA LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE

« *Tractant fabrilia fabri* »

HORAT.

ANNO XXXII — VOL. XXXII

(1921)

FIRENZE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO ENRICO ARIANI

33 - Via S. Gallo - 33

1923

Digitized by Google

Digitized by Google

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

ANNO XXXII — VOL. XXXII
1921

INDICE DEGLI AUTORI

CHIAPPELLI LUIGI e CORSINI ANDREA. Un antico Inventario dello Spedale di Santa Maria Nuova in Firenze (a. 1336) . . . . . Pag. 1

CIMEGOTTO C. L'Accademia dei Concordi di Rovigo 72

COLINI-BALDESCHI ÈLIA. Per la biografia di Cecco d'Ascoli . . . 65

CORSINI ANDREA: v. CHIAPPELLI LUIGI ecc.

MORGANA MARIO. La Biblioteca Civica di Cagli e saggi di edizioni quattrocentine e cinquecentine da essa possedute . . . . . Pag. 37

ROSTAGNO ENRICO. Rec. dell'opera di L. Schiaparelli, *La scrittura latina nell'età romana*. 97

VENTURI RAFFAELE. La ricerca del bello nella rilegatura artistica dei libri 81

INDICE DEI SOGGETTI

Accademia dei Concordi in Rovigo. . . . . Pag. 72

Biblioteca Civica di Cagli. . . . 37

Cagli: v. Biblioteca Civica di Cagli.

Cecco d'Ascoli e sua biografia. . . 65

Concordi (Accademia dei) a Rovigo. 72

Edizioni quattrocentine e cinquecentine nella Biblioteca Civica di Cagli 37

Farmacia dello Spedale di Santa Maria Nuova di Firenze: v. Inventario, ecc.

Inventario delle suppellettili, dei medicinali e dei libri esistenti nel 1376 nello Spedale di Santa Maria Nuova in Firenze . . . . . Pag. 1

Ospedale di Santa Maria Nuova: v. Spedale.

Paleografia: v. Scrittura (la) latina nell'età romana.

Ricerca del bello nella rilegatura artistica dei libri. 81

Rilegatura artistica dei libri . . . 81

Rovigo: v. Accademia dei Concordi. 72

Scrittura (la) latina nell'età romana. 97

Spedale di Santa Maria Nuova in Firenze 1

Digitized by Google

Digitized by Google

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

NUM. 1-12. ANNO XXXII (1921) VOL. XXXII

UN ANTICO INVENTARIO DELLO SPEDALE DI SANTA MARIA NUOVA IN FIRENZE (a. 1376)

per LUIGI CHIAPPELLI e ANDREA CORSINI.

A chi studia il graduale formarsi delle istituzioni ospitaliere non può sfuggire il fatto, che verso la fine del Dugento, a poco a poco andaron perdendo di vitalità e d'importanza i numerosi *hospitia*, o piccoli spedali, che durante l'alto Medioevo erano sorti numerosi, specialmente nelle campagne, mentre cominciavano a costituirsi i grandi spedali cittadini.

Questo avvenne in Firenze, dove la fondazione dello Spedale di Santa Maria Nuova rapidamente si arricchì a danno degli spedalini del contado; questo pure avveniva nelle altre parti della Toscana, ed anche al di fuori in larga cerchia.

Un esempio caratteristico offre in proposito Pistoia.

Quivi nel 1277 veniva fondato lo spedale del Ceppo, ed intanto a principio del Trecento erano in piena decadenza lo spedalino di Osnello sulla via di Firenze, quello di Spazzavento sulla via di Lucca, e lo spedale del Prato al Vescovo sulla via di Bologna, e per effetto di ciò anche tutti gli *hospitia* che quest'ultimo spedale aveva eretti lungo la via della montagna fino a Bologna. Tutta questa organizzazione andava dissolvendosi, mentre frattanto Pistoia e Bologna avevano concluso nel 1298 un trattato relativo al commercio ed alla vigilanza della via appenninica; ciò che Pistoia aveva fatto già con Modena nel 1225 (1). Molte cause conducevano a questa trasformazione.

I piccoli *hospitia* campagnoli erano sorti per rendere meno malagevole il viaggio ai pellegrini ed ai mercanti in un'epoca nella quale nessuna autorità tutelava le vie di comunicazione. Col completo sviluppo del Comune italiano e col rifiorire dei commerci, il Comune sentì la necessità di assicurare le vie in ogni tempo, ed in specie nei tempi di mercati e di fiere. Allora cominciarono le prime intese ed i primi trattati commerciali fra i Comuni. Quindi gli *hospitia* della campagna perdettero in gran parte l'antica funzione,

(1) R. ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE, *Dipl. Pistoia (Città)*, 1298 novembre 14. — MURATORI, *Ant. Ital.*, 1777, vol. 10, coll. 443 segg. — ARIAS, *I trattati commerciali della Repubblica fiorentina*, pp. 400 seg., 407, 439, 479, 473, 491, 500. — CHIAPPELLI L., *Studi stor. Pistoiesi*, 1, 253.

Digitized by Google

tanto più che non corrispondevano al loro scopo, affidati spesso ad un semplice custode e privi di assistenza medica. Inoltre in questo tempo (a. 1312) avvenne l'abolizione dell'ordine dei Templari, i quali reggevano molti spedali nel contado.

Si aggiunga a tutto ciò, che l'accrescimento rapido della popolazione cittadina per effetto delle aumentate ricchezze fece ben presto sentire la necessità di più ampie e perfette Istituzioni ospitaliere nella città, tanto più che i flagelli delle frequenti pestilenze ponevano a rischio le sorti della cittadinanza. Ed ecco che fino dai primi del Trecento in quasi tutti i testamenti fiorentini, con mirabile connubio di sentimento religioso e di amore di patria, dopo le disposizioni mortuarie, si trovano subito i lasciti in pro dell'Opera di Santa Maria del Fiore e dell'Opera per le mura della città, cui fanno seguito i legati a favore dello Spedale di Santa Maria Nuova.

Onde non può destare meraviglia l'accrescersi rapido del maggiore Spedale fiorentino, di che fa testimonianza l'inventario trecentesco che diamo alla luce (1).

***

Fra i più grandi ospedali, uno dei primi a sorgere fu quello di Santa Maria Nuova in Firenze. L'atto legale della sua fondazione, dovuta alla benefica liberalità di Folco di Ricovero Portinari, reca la data del 23 giugno 1288; riteniamo però che con esso non si iniziasse l'esistenza, ma si assicurasse la prosecuzione di un'opera pia che già da qualche tempo il Portinari avea istituita e condotta. Ce ne fan fede alcune parole dell'atto stesso (2), ed il fatto che nel 1285 il Portinari acquistava, certo a vantaggio dello spedale, dei terreni confinanti con altri di sua proprietà, fuori la porta di Santa Maria in Campo o degli Albertinelli, ossia del secondo cerchio delle mura cittadine, là dove appunto Santa Maria Nuova sorse e risiede tuttora.

Il primo nucleo di tale provvida istituzione nacque precisamente in quel tratto che resta lungo l'odierna Via Folco Portinari, già delle Pappe, dal lato del convento delle Oblate, sul cui lungo muro una lapide marmorea, fu, molti secoli dopo, apposta per ricordare l'importanza del fatto. Lo spedale primitivo fu certo formato da diverse case — « quasdam domos » (2) — cui poi vennero aggiunte quelle altre fatte edificare posteriormente a lato dell'antestante chiesa di Sant'Egidio o di S. Gilio. Infatti, otto anni dopo l'atto di fondazione, nel 1296, non essendo più il locale sufficiente, fu, non senza molte difficoltà, superate solo per l'energico intervento del papa Bo-

(1) Tutto ciò non esclude, che per qualche tempo ancora, specialmente in Città, venissero eretti alcuni piccoli nuovi spedali (Corsini A., *L'Assistenza ospitaliera e le antiche corporazioni di arti e mestieri*, Prato, 1922, pp. 5 segg.).

(2) « Supplicat vestrae Paternitati Fulcus filius quondam Recuperi de Portinariis de populo Sanctae Margaritae de Florentia, quod ipse olim extra muros civitatis Florentiae prope ecclesiam Sancti Egidii aedificavit quasdam domos ad hospitalitatem et substentationem pauperum et egenorum deputandas, sic confinatas.... ».

Digitized by Google

nifazio VIII, acquistata dai frati della Penitenza, o Saccati, la detta chiesa col relativo convento; ed il prezzo, in 2140 fiorini venne sborsato dai figli di Folco, morto sol pochi mesi dopo la fondazione. Sappiamo che ai primi del 1300, al lato destro della chiesa vi era l'infermeria degli uomini, e che rimaneva invece ancor nel luogo primitivo quella delle donne.

Si legge nell'atto stesso di fondazione che Folco Portinari cedeva, con altre suppellettili e con alcuni beni che dovevano formare la dotazione dello Spedale, 17 letti (1). Ma è certo che, per le concessioni avute dalla Chiesa, dal Comune e soprattutto per le molte e cospicue elargizioni dei privati, incoraggiati dalle larghe indulgenze concesse ai donatori dal vescovo Andrea dei Mozzi, il numero di questi letti dovette assai presto di molto aumentare. Nel 1347 potevano infatti, senza tener conto dell'alloggio per i ministri e per i serventi, essere curati nello spedale 220 infermi, secondo quanto appare da una provvisione della Repubblica, che ordinava di consegnare allo spedalingo dieci moggia di grano e due d'orzo (2); mentre Matteo Villani ci fa sapere che durante l'anno della terribile pestilenza del 1348 furon lasciati a Santa Maria Nuova 25.000 e più fiorini, e che i lasciti furono bene allogati perchè era lo spedale « di grande limosina, e sempre abbondante di molti infermi, huomini e femmine ».

Queste le uniche notizie finora conosciute circa lo stato interno dello Spedale fino alla fine del seguente secolo, ossia del 1400.

Due documenti ancora, del 1300, sono di somma importanza: i « Capitoli degli Ordini dello Spedale e Chiesa di Santa Maria Nuova e di S. Gilio di Firenze » nella loro duplice edizione; i primi del 24 febbraio 1330, i secondi, riformati, del 28 settembre 1374.

Ma il ritrovamento testè fatto da uno di noi, il Chiappelli, di un inventario del 3 luglio 1376, porta nuova luce sulle condizioni in cui si trovava lo spedale nella seconda metà del secolo XIV, ed ha quindi, per la grande scarsezza delle notizie finora possedute circa quel secolo ed il seguente, e per il fatto che esso è il primo inventario dello Spedale di Santa Maria Nuova finora noto, un interesse veramente singolare. Tale inventario, che qui sotto riportiamo, trovasi nel R. Archivio di Stato di Firenze sotto forma di un quaderno allegato al protocollo notarile di Ser Giovanni fu Gino da Prato (3).

La ragione per la quale il nostro inventario venne fatto, è chiara ed evidente. Dei capitoli del 28 settembre 1374, uno ve ne ha che stabilisce come vacando lo Spedalingo « li padroni d'esso Spedale i quali saranno allora

---

(1) Nel testo riportato dal PASSERINI (*Storia degli Stabilimenti di Beneficenza ecc. della città di Firenze*, Firenze, Le Monnier, 1853) si legge 12; ma nella copia pubblicata nel 1888 a cura dello Spedale, in occasione del secentesimo anniversario della fondazione (*Il R. Arcispedale di Santa Maria Nuova, i suoi benefattori, sue antiche memorie*, Firenze, Arte della Stampa) vi è scritto 17.

(2) Documento citato dal PASSERINI nell'opera su detta.

(3) G. 395, quaderno allegato. Nell'ultimo foglio del volume si legge: « Nota quod in fine huius libri est inventarium Hospitalis S. Marie Nove ». Invece nella legatura del volume questo inventario è stato trasportato al principio.

Digitized by Google

personalmente in Firenze, o la maggior parte di loro, insieme co' conversi del detto Spedale che allora saranno, e se mancassino, con quattro de' familiari più antichi del detto Spedale, il più tosto potranno, sieno tenuti fare, o far fare, inventario di tutti e' libri, calici, paramenti, tesoro, e cose e beni, e di tutte le masserizie di detto spedale e della Chiesa ; et ogni cosa debbano guardare e salvare, e di poi al nuovo Spedalingo, fatto che sarà, restituire e consegnare ; e lo Spedalingo detto al Sagrestano et al Camarlingo i quali allora saranno, sì come all'uffizio di ciascuno appartiene, sia tenuto e debba per scrittura consegnare ».

Ora è proprio il 6 luglio del 1376, ossia tre giorni dopo la redazione di questo inventario che veniva nominato il nuovo Spedalingo Prete Paolo di Michele Torri succeduto a Prete Michele di Giovanni che era rimasto in carica per sei anni. E noi vediamo infatti in fine dell'inventario stesso, come tale Spedalingo lo accetti e, sempre a norma del già citato capitolo, faccia le consegne delle parti che loro respettivamente riguardano al Camarlingo Prete Bartolomeo fu Cione ed al Sagrestano Paolo di Mainardo. Vediamo pure presenziare alla notarile compilazione del detto inventario, oltre a Nofri Bucelli, Domenico Bernardini, Gilio di Giovanni, Lorenzo Poggini, dimoranti tutti, come ministri, in Santa Maria Nuova, anche quello stesso Adoardo di Giovanni Portinari, che, come padrone dello Spedale, era presente pure alla riformagione de' capitoli il 28 settembre 1374.

Nell'atto di fondazione, Folco avea infatti voluto che, insieme al patronato ed a certi privilegi minori, tutti i suoi figli maschi e lor discendenti di sesso mascolino, avessero pure il diritto di nominare, col consenso del vescovo, lo Spedalingo ed il Rettore della Chiesa, nonchè di approvare i conversi dallo Spedalingo accettati. Tale patronato durò, ma solo formalmente dopo l'intromissione della Casa Medicea, fino all'estinzione della famiglia Portinari, che avvenne sul finire del secolo XVIII.

*
* *

Dall'insieme delle masserizie e delle biancherie descritte nell'inventario in parola, appare evidente come nel 1376 lo spedale di Santa Maria Nuova fosse omai ben corredato ; il che non può destar meraviglia, quando si dia una semplice occhiata al gran numero di benefattori di ogni ceto e categoria che si trovano elencati sino a quell'epoca (1), e tra i quali si trovano almeno due medici : Maestro Michele di Ser Romeo, la cui eredità dicesi fosse molto pingue (a. 1348), e Maestro Stefano di Maestro Iacopo delle Ossa, eredità pure « di gran momento » (a. 1374) (2).

(1) Vedi la già citata pubblicazione del R. Arcispedale di Santa Maria Nuova.

(2) Nell'elenco dei benefattori, pubblicato dal R. Arcispedale di Santa Maria Nuova, è scritto : « Maestro Stefano di *messere* Iacopo delle Ossa, ma deve essere certo il famoso medico *maestro* Iacopo delle Ossa : con che si spiega l'importanza della eredità ».

Digitized by Google

Dal numero dei letti, che da 17, quanti ne avea donati il Portinari, eran saliti ad oltre 100, sembrerebbe che si potesse esattamente calcolare il numero dei malati che lo Spedale poteva accogliere, ma ciò non è, perchè fino ad un'epoca assai posteriore — verso la metà del 1600 — permetteva l'usanza che si accogliessero in un medesimo letto due, tre ed anche quattro malati, specialmente donne, fanciulli e vecchi. Possiamo tuttavia ben vedere quale sviluppo, in meno di cento anni dalla fondazione, avesse assunto lo Spedale, e come possedesse esso una capienza circa della metà inferiore a quella goduta nel 1524, anno nel quale i letti dovevano essere 230, ed in cui, stando ai calcoli del Passerini, potevano essere accolti circa 350 infermi (1).

Dalla lettura di questo inventario ci possiamo d'altronde fare anche un chiaro concetto della costituzione di uno spedale in quel tempo, quando anche non si voglia tener conto dell'importanza che hanno le masserizie, le suppellettili, le biancherie, gli oggetti descritti, per la storia del costume in epoca da noi così lontana, e per la quale non è molto copiosa la messe degli inventari.

Quello che specialmente colpisce l'attenzione, percorrendo l'inventario stesso, è l'influenza dell'arte rinascente, la quale si manifesta in forme svariate. Numerosi infatti vi sono i ricordi di tavole e di tavolucce colle immagini di Cristo, o di nostra Donna, e di cassette e di leggii dipinti. Ogni stanza dello Spedale aveva una di queste tavole dipinte da qualche immediato scolare di Giotto. Portavano certamente impresso il segno dell'arte anche i tabernacoli, le paci, i bacili, i calici, i turriboli, i candelabri, i tappeti che arricchivano l'annessa chiesa di Sant' Egidio. Essa poi era molto ricca di pianete, di piviali, di dalmatiche, di veli, di pallii, di paliotti; figuran nell'inventario ricchi paramenti di drappo, di catasciamito, di diaspro, di giuba (2), di sadarlanda, di seta, di velluto, con ornamenti in oro, od in argento, e con decorazioni a rapporto, od a ricamo eseguite a compassi, cioè a cerchi, a rose, a gigli, a fogliame, a pampani, ad *agnus Dei*, a falconi, a draghi, a leoni, a farfalle, od alle armi del Comune. Il numero di questi paramenti artistici era ingente; era uno sfarzo vivace, che contrastava colla mestizia del luogo, sacro al dolore ed alla morte. L'operosa città che aveva condotte ad alto fiore le arti della seta e della lana, doveva lasciare in questo massimo istituto cittadino di beneficenza larga traccia del suo fine senso artistico. Il popolo, che voleva magnifico l'edificio di Santa Maria del Fiore, faceva d'ogni chiesa un tempio sacro alla religione ed all'arte.

È notevole anche, che lo Spedale fosse in possesso di buon numero di manoscritti. Essi giungono alla cifra di 52, alcuni dei quali in due volumi. Certamente erano riuniti nello Spedale per i numerosi lasciti che riceveva dai cittadini. Manoscritti di grandissimo valore non vi erano. Abbondavano i manoscritti liturgici, come messali, lezionali, antifonari; pure eran numerosi

(1) PASSERINI, op. cit., p. 302.
(2) *Giuba*. Vedi in DU CANGE-FAVRE: voce *Giba* = *saya*.

Digitized by Google

i codici religiosi come la Bibbia, i libri di Salomone, gli Evangeli, le Epistole, l'Apocalissi, lo *Speculum peccatorum*, i *libri Sermonum et de Omeliis*, le vite dei Santi Padri, i Dialoghi di S. Gregorio, il *Liber Contemplationum*, le *Legendae aliquorum Sanctorum*, e le leggende di S. Francesco, di Santa Margherita, di Sant'Egidio, e di S. Frosino. D'alcuni manoscritti non è indicato il titolo ; si tratta di *libros magnos*, e d'un *libricciuolum plurimorum*, e d'una *Sommam*. I manoscritti più importanti ricordati nell'inventario sono i seguenti:

Unum Prosperum cum Catone et Regulis.
Unum Donatellum.
Summa Raimondi. (La *Summa* di S. Raimondo da Pennafort).
Liber Virtutum et Vitiorum (forse la *Summa de virtutibus et de vitiis* di Guglielmo Perrault detto Paraldo – metà sec. XIII – (1), o il libro dei vizi e delle virtù che Giovanni Villani attribuisce a Brunetto Latini ?) (2).
Pataffione. (Questa opera fu falsamente attribuita a Brunetto Latini. Questo manoscritto, forse dugentesco, o della prima metà del Trecento, sarebbe stato oggi particolarmente importante per l'origine, molto discussa di questa opera, perchè ora si conoscono soltanto dei manoscritti del secolo XV (3).

Nè minor importanza ha l'inventario qui pubblicato, per quanto riguarda la farmacia. Rarissimi infatti sono gl'inventari di farmacie del secolo XIV, nè altri invero ne ricordiamo se non quello di una farmacia Recanatese del 1384 pubblicato da Lodovico Zdekauer (4), e quello dell'apoteca e spezieria di Pietro Fasolis di Pinerolo del 7 novembre 1398, pubblicato dal Carbonelli (5), posteriori ambedue al nostro, il primo di otto, il secondo di oltre venti anni.

Anche, ed anzi in particolar modo, tale parte speciale abbiamo cercato annotare laddove più ci è sembrato ve ne fosse bisogno pel lettore; ma ciò talora ci è stato affatto reso impossibile dalla non certo facile interpretazione di alcune parole, che, assai probabilmente, come altre da noi corrette in nota, furono sbagliate nella trascrizione dal notaro, ignaro sicuramente di alcuni termini che a lui dovevano esser dettati da chi soprintendeva alla spezieria. Fra i medicamenti elencati è da rilevarsi specialmente il numero e la varietà degli elettuari.

INVENTARIO DELLO SPEDALE DI S. M. NUOVA DEL 3 LUGLIO 1376.

(R. Archivio di Stato di Firenze).

f. 1. In Christi nomine amen. Hoc est Inuentarium factum per nobilem virum Adoardum Iohannis de Portinariis patronum et in possessione patronatus uel quasi existens hospitalis sancte Marie noue de Florentia, secundum formam iuris et constitutionum dicti hospitalis.

---

(1) SUNDBY, *Della vita e delle opere di Brunetto Latini*, pp. 179. — D'ANCONA e BACCI, *Manuale*, I, 88.
(2) VILLANI G., *Cron.*, VIII, c. 10.
(3) SUNDBY, op. cit., pp. 50 segg., 59.
(4) L. ZDEKAUER, *Per una storia delle Fiere di Recanati* (1384-1473), in *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche*, fasc. 2, 1916.
(5) G. CARBONELLI, *Farmacie e farmacisti in Italia nel secolo XVI*, Roma, Centenari, 1912.

Digitized by Google

In Christi nomine amen. Anno ab eiusdem incarnatione millesimo trecentesimo septuagesimo sexto. Ind. quartadecima, die tertia mensis Iulii.

Nouerint omnes et singuli hoc presens instrumentum specturis quod nobilis vir Adoardus Iohannis de Portinariis de Florentia patronus et in possessione patronatus vel quasi dicti hospitalis S. Marie noue sciens se teneri secundum formam iuris et constituti et constitutionum dicti hospitalis, et volens ipsum Inventarium conficere dixit et asseruit se inuenisse de bonis et rebus mobilibus ipsius hospitalis infrascripta bona, videlicet.

In primis vnum librum Introytus de foleys meçanis qui incipit in MCCCXXV die XXII mai et finit die quinta februarii MCCCXLII.

Seguono in tre pagine le indicazioni di 19 volumi degli Introitus, *15 degli* Exitus, *2 di testamenti e legati, 2 relativi alle possessioni dello Spedale, 1 relativo alle* pensiones, *1 relativo alle masserizie vendute, 1* Memoriale *dello Spedale, 1* Memoriale vecchio, *1* libro delle Pegioni, *1* libro di creditori e debitori, *2* Memoriali *e* Ricordance, *ed altri di minor conto. I libri d'amministrazione in tutto ascendono a 59, e ne è descritta l'artistica legatura in legno e cuoio con borchie e liste di cuoio colorato ; quasi di tutti è indicata la relativa data ; ma il più antico risale al 1325.*

f. 2 retro. *Bona pertinentia ad ornamentum Ecclesie et sacrestie, videlicet.*

1. In primis vnum calicem de argento cum patena grandem et quactuor calices de argento cum patenis mediocres.
Item vnum calicem paruum de argento cum patena.
Item vnum calicem paruum argenteum sine patena ad communicandas mulieres.
Item vnum terribile argenteum cum nauicula et cum vno cochiario argenteo.
5. Item vnam crucem de rame oratam cum vno piedistallo orato.
Item vnum tabernaculum cum vno corporali de cristallo et de argento.
Item vnum tabernaculum de argento cum cristallo cum reliquiis S. Gilii et aliis reliquiis.
Item vnam planetam diaspri albi cum planeta cum fregio cum figuris et dalmatica et tonicella cum brustis ad aurum lauoratis ad foleas dragos aues et compassia cum duabus stolis et tribus manipulis.
Item vnum paramentum velluti vermigli cum planeta cum fregio ad figuras dalmatica et tonicella cum brustis de drappo albo lauoratum ad aurum ad dragos aues et compassia cum duabus stolis et tribus manipulis.
10. Item vnum paramentum de drappo albo cum planeta cum fregio ad figuras et dalmatica et tonicella cum brustis ad autum lauoratum ad aues et agnus Dei cum vna stola et duobus manipolis.
Item vnum paramento de drappo rubeo cum planeta cum fregis ad aurum lauoratum ad leones cum stola et vno manipolo dalmaticha et tonicella cum brustis lauoratis ad compassia more antiquo.
Item vnum paramentum de drappo sanguigno cum planeta cum fregio lauoratum ad aurum et dalmatica et tonicella cum brustis lauoratis ad aurum cum stola et manipolo.
Item vnam planetam velluti nigri cum fregio de nastro aureo cum stola et manipolo.
Item vnam planetam giallam vergatam cum fregio ad figuras cum stola et manipolo.
15. Item vnam planetam drappi vergati albi cum fregio ad figuras cum stola et manipolo.
f. 3. Item vnam planetam de drappo albo cum vno fregio lauoratam ad leones aureos veterem cum stola et manipolo.

Digitized by Google

Item vnam planetam de drappo albo cum fregio de drappo rubeo lauoratam ad foglame de dragonibus ad aurum cum stola et manipolo.

Item vnam planetam drappi porperini lauoratam ad aues et foglame et compassia cum fregio de drappo rubeo lanorato ad foglame de auro cum stola et manipolo.

Item vnam planetam de drappo rubeo lauoratam ad vites et aues aureas cum fregio de nastris et schutis ad richamatu cum armis de Portinariis.

20. Item vnam planetam drappi verdi cum fregio lauorato ad aurum cum stola et manipolo.

Item vnam planetam drappi nigri veterem cum fregio drappi ad aues cum stola et manipolo.

Item vnam planetam de Sadarlanda nigra cum fregio ad figuras doçinales cum istola et manipolo.

Item vnam planetam rubeam ferialem cum amicto, camisce, cordiglo, stola et manipolo.

Item vnam planetam sanguineam ferialem cum amicto camisce cordiglo stola et manipolo.

25. Item vnam planetam adogatam verdem et rubeam ferialem de drappo vergato albo et viridi cum amicto camisce brustato cordiglo stola et manipolo.

Item vnam planetam de Sadarlanda nigram ferialem cum amicto camisce cordiglo stola et manipolo.

Item vnam planetam coloris crocei ferialem cum amicto camisce cordiglo stola et manipolo.

Item vnam planetam rubeam ferialem cum amicto camisce brustato de drappo rubeo cordiglo stola et manipolo.

Item vnam planetam albam vergatam ferialem cum amicto camisce brustato de drappo albo vergato cordiglo stola et manipolo.

30. Item vnam planetam de sindone vermiglo sine fregio.

Item vnam planetam de drappo vergato schacchato.

Item vnam piouiale diaspri albi lauoratum ad aurum foderatum de drappo vermiglo cum fregio et cappuccino a figuras ricamatas.

Item vnum piouiale velluti vermigli cum fregio drappi albi lauoratum a foglame.

Item vnum piouiale drappi albi vetus cum fregio ad aurum.

35. Item vnum piouiale rubeum vetus ad compassia aurea cum fregio lauorato
f. 3 retro. ad aues.

Item vnum piouiale sanguineum cum fregio drappi lauoratum ad aurum.

Item vnum camisce brustato de diaspro rubeo lauoratum ad aurum et ad aues et Agnus Dei cum nastris aureis cum cordiglo.

Item vnum camisce brustato de velluto nigro cum cordiglo.

Item vnum camisce brustato de drappo porporino lauoratum ad vites et ad stellas croceas cum cordiglo.

40. Item vnum camisce brustato de drappo verde cum cordiglo.

Item vnum camisce brustato de drappo lauorato ad farfallas et grifones et alia ornamenta cum cordiglo.

Item vnum camisce brustato de drappo rubeo lauorato ad vites cum armis de Portinariis cum cordiglo.

Item vnum camisce brustato de drappo lauorato ad aurum et aues vetus cum nastris de auro cum cordiglo.

Item vnum camisce brustato de drappo rubeo cum liliis croceis cum cordiglo.

45. Item vnum camisce brustato de drappo lauorato ad vites et foglame nouum cum cordiglo.

Digitized by Google

Item vnum camisce brustato de drappo giallo vergato.
Item duo camiscia brustata de drappo lauorato ad vites ad compassia rubea.
Item quactuor amicta lauorata ad ricamatum ad aurum, cum figuris.
Item vnum amictum de drappo rubeo lauorato ad aurum ad compassia.
50. Item vnum cordiglum de sirilo contito (?) magnum.
Item vnum velum vergatum de auro.
Item vnum velum vergatum de auro cum francia aranciatea brach. III.
Item duo vela lauorata ad setam et aurum, vnum br. IIII et aliud. br. III.
Item duo vela ad Crucem, vnum nigrum cum virghis aureis et aliud albrum lauoratum ad setam et ad aurum.
55. Item tredecim coctas veteres et nouas et duas paruas.
Item vnum palium ad altare maius de diaspro albo lauorato ad aues et Agnus Dei.
Item vnum palium ad altare de velluto vermiglo.
Item vnum palium ad altare de scarlacto cum rosis albis.
Item vnum palium ad altare de drappo purporino lauorato ad aues et compassia et foglame cum vna lista desuper lauorata ad grifones et farfallas et alia ornamenta.
60. Item vnum palium de drappo scacchato vergato vetus.
t. 4. Item vnum palium de drappo albo cum verghis viridibus cum duobus scudicciuolis.
Item vnum palium de catasciamito vermiglum vetus.
Item vnum palium vergatum album et rubeum et partim vergatum croceum et vermiglum.
Item vnum palium de panno rubeo tramsato.
65. Item vnum palium de altari de saderlanda nigrum ad spinapisces cum frangia vechia.
Item vnum palium de sadarlanda nigrum cum virghis albis et viridibus.
Item vnum palium de sadarlanda nigrum cum nastris giallis ad spinapisces cum fregio aplicato.
Item vnum palium ad altare vetus de vna giuba campo giallo e lle verghe rosse.
Item vnum palium de vna giuba cum vno fregio feriale.
70. Item vnum palium de giuba vergato ad spinaspices cum vno fregio feriale.
Item tria paliotta de giuba vergata crocea cum tribus frigiis.
Item duo paliotta de accia açurra virghis albis in capitibus.
Item vnum paliottum ad altare de drappo picto ad compassia vetus.
Item vnum paliottum vetus pictum de armis Comunis.
75. Item vnum paliottum rubeum de panno tramsato cum fiegio de drappo lauorato ad foglame et licteras.
Item vnum paliottum de drappo viridi lauorato ad aues et foglame cum aliquantulo drappo vergato biancho in quolibet capite.
Item vnum paliottum de drappo porporino.
Item vnum fregium ad altare cum figuris ad ricamatum ad aurum nouum cum frangia viridi.
Item dus fregia ad altare cum figuris ad ricamatum ad aurum vetus.
80. Item vnum fiegium lauorato ad figuras et ad foglame.
Item vnum fregium feriale cum media figura in medio.
Item vnum peçum de marmo albo cum splanghis de legno ad corporalia.
Item duo guancialia magna de drappo giallo lauorata ad aues dragones compassia et alia ornamenta.
Item duo guancialia de drappo lauorata ad vites.

Digitized by Google

85. Item duo guancialia de drappo lanorata ad vites et farfalles et alia ornamenta.
Item vnum guanciale de velluto rubeo et viridi adogato.
Item vnum guanciale de drappo vergato sanguigno et albo.
Item vnum guanciale de drappo schacchato vergato.
f. 4 retro. Item vnum guanciale de catasciamito vermiglo.
90. Item duo guancialia panni linei vetera lauorata ad setam circum circa.
Item duo guancialia ad messale.
Item otto cortinas panni panni linei circa altaria.
Item vnam cortinam prope altare maius.
Item tres cortinas panni lini tinti ante tabulas altaris.
95. Item vnam tobaliam ad capud tintum ad altare brach. sex.
Item vnam tobaliam ad capud tintum vsatam brach. otto.
Item vnam tobaliam ad capud tintum vsitatam brach. viginti.
Item vnam tobaliam ad capud tintum fractam brach. quinque.
Item vnam tobaliam ad capud tintum vsitatam brach. sex.
100. Item vnam tobaliam ad capud tintum vsitatam brach. sex cum dimidio.
Item vnam tobaliam ad capud tintum fractam brach. sex.
Item vnam tobaliam ad capud album vsitatam brach. sex.
Item vnam tobaliam ad altare ad capud tintum vsitatam brach. sex.
Item vnam tobaliam ad capud tintum vsitatam brach. septem cum dimidio.
105. Item vnam tobaliam ad capud album vsitatam brach. VI.
Item vnam tobaliam ad capud tintum vsitatam brach. V. cum dimidio.
Item vnam tobaliam ad capud tintum vsitatam brach. VI. cum dimidio.
Item vnam tobaliam ad capud album vsitatam brach. VII. cum dimidio.
Item vnam touaglam non integram ad capud album vsitatam brach. III. cum dimidio.
110. Item vnam touaglam ad capud tintum vsitatam brach. VIII.
Item vnam touaglam ad capud tintum vsitatam et reactatam brach. VIII.
Item vnam touaglam ad capud album vsitatam brach. otto.
Item vnam touaglam ad capud album vsitatam brach. VII cum dimidio.
Item vnam touaglam ad capud album vsitatam brach. VII.
115. Item vnam touaglam ad capud album vsitatam brach. VIII.
Item vnam touaglam ad capud tintum vsitatam brach. VII.
Item vnam touaglam ad capud tintum vsitatam brach. VII.
Item vnam touaglam ad capud tintum vsitatam brach. VII.
Item vnam touaglam ad capud album vsitatam brach. VII.
120. Item vnam touaglam ad capud tintum brach. III.
Item vnam touaglam ad capud tintum brach. IV. } ad communicandum.
Item vnam guardanappam ad capud album brach. V. cum dim. } ad communicandum.
Item tres tobagliuolas ad capud tintum brach. unius pro qualibet.
Item vnam cupertam ad altare de drappo vetere parua.
125. Item vnam cupertam de giuba vergata vecchia parua.
Item vnam cupertam magnam lauorata ad spinapescis de sirico fracta.
Item quindecim asciugatoria.
Item quactuordecim touagliuolas capitata de sirico computata vna vbi sunt quedam scuta.
Item vnam touaglinolam lauorata ad setam sine cortina brach. XI.
130. Item quactuor toballias ad sacrificandum ad capud album cum asciugatoriis.
Item IIII asciugatoria ad sacrificandum.
Item decem asciugatoria ad coperiendas cruces et tabulas.
Item duodecim mocciehinos ad altare.
Item vnam touaglam ad pulpitum lauorata de sirico.

Digitized by Google

Item vnam touaglam de lino capitata de sirico cum scuticciuolis pictis in capite.
Item duas touagliuolas roças capitatas de sirico brach. III.
Item duos Messales, unum more antiquo ordinatum vetus et aliud ad modum nouissimum.
Item vnum Missale ad cappellam S. Luce vetus.
Item vnum Missale ad cappellam exlatere mulierum quasi nouum.
Item duo Antifanaria de die in duobus voluminibus magnis covertatis de corio rubeo, Unum cum bullettis ottonis et aliud cum bullettis de ferro.
Item duo Antifanaria de nocte covertatis de corio nigro cum voluminibus magnis bullectatis de ferro.
Item vnum librum vocatum Pataffione coperto de corio indico bollectatum de ferro cum pluribus Offitiis.
Item vnum librum Pistolarum copertatum de corio albo bullectatum de ferro antiquum.
Item vnum Antefanarium paruum de nocte vetus et antiquum.
Item duo Salpteria ordinata ad corum cum Innariis.
Item duo ordinaria Officii de die et de nocte Vnum nouum copertum de corio rubeo, et cum bullettis ferreis et aliud vetus copertatum de corio nigro cum bullectis ottonis.
Item vnum Lectionale de nocte copertum de corio albo cum bullectis de ferro cum Officio feriali et festiuo.
Item vnum libricciuolum ubiest Officium mortuorum et infirmorum copertum de nigro cum bullectis ottonis.
Item vnum quadernum in cupertis de carta pecudina cum Inuitatoriis et cum Venite notatis.
Item vnum quadernum in cartis pecudinis cum Sequentiis notatis.
f. 5 retro. Item duos Lectionales de nocte antiquos in duo volumina meçana, coperta de corio biancho cum bullectis de ferro.
Item tria paria ferrorum Vnum magnum et duo parua pro hostiis.
Item duas cassettas Vnam pictam cum duabus figuris Virginis Marie cum duobus angelis de marmo cum velis.
Item vnum bacinum grande planum octonis.
Item vnum vetrum ad plananda chorporalia.
Item duo candelabra magna orata cum cupertis de panno lineo.
Item duo stilia ad Crucem orata cum cupertis.
Item duo piedistalla de petra parua ad vites.
Item duas vites paruas oratas cum cupertis.
Item quactuor candelleria orata duo mediocra et duo parua cum cupertis.
Item duas coronas ad lilia de rame orata pro candelleriis magnis.
Item quactuor coronas ottonis a gigli pro vitibus.
Item XII paria de hastis pro torchiis.
Item II paria de hastis pro torchiis ad chomunicandum.
Item vnum leggium pictum cum quactuor Euangelistis.
Item vnum leggium de ligno ad cantandam pistolam.
Item vnum leggium magnum de legno.
Item tria leggia de legno parua ad corum.
Item vnam tabulam magnam vbi sunt scripte certe res Ecclesie.
Item vnam tauoluçam cum imagine Virginis Marie cum due Angnolis de auorio.
Item vnam touaglam cum figura beati Iohannis Batiste.
Item duas tabulas paruas ad dandam pacem.

Digitized by Google

Item tres campanellas ad comunicandum.
Item tres pissides magnas pro hostiis.
175. Item duas lanternas de ferro.
Item duo turribilia ottonis cum vna navicella.
Item vnam situlam paruam de rame cum duabus commellis (?).
Item quactuor calderottos ad ignem pro turribilibus.
Item vnum calderottum magnum de rame cum pedibus de ferro.
180. Item vnum calderottum paruum de rame.
Item vnum piedistallum de pietra cum cereo pro Sabato sancto.
Item quinque bacina octonis duo mediocra et alia parua vetera.
Item quactuor chandellebria de ferro cum padellis de ferro, duo magna et duo parua.
Item vnum candellerium de ferro vetus cum piedistallo de legno.
185. Item sex candellebria vetera ad altare.
Item tria plombina ad leggium, Vnum cum fetta de seta alterum cum corrigiis de corio.
Item duo laueggiuola de stagno ad aquam benedictam.
Item tria sparghola de ligno.
Item vnum tabernaculum de rame orato cum reliquiis S. Agnese.
190. Item duas casseptas de ligno cum reliquiis.
Item vnum capsoncellum.
Item vnum forçerium pictum.
Item quactuor tappeta magna et parua tum bona et tum non bona.
Item vnam schalam paruam.
195. Item vnam çanam.
Item vnam barellam de ligno ad ferendas reliquias.
Item duo armaria in sacrestia Vnum magnum et aliudparuum.
Item tres cruces de ligno super tauolis de altaribus.
Item vnam crucem cum stilo cum banda de saderlanda nigra.
200. Item vnam cisgrandam ad sedendum.
Item vnam pancham regolatam.
Item quactuor ciserannas magnas cum prosporis (?).

Res pertinentes ad Infirmariam Hospitalis ex latere hominum in camera infirmorum.

Item LXII lectos fornitos lectioris sacchonibus cultricibus piumaciis cupertoriis et farghariis.
Item quactuor cultrices.
205. Item tria copertoria.
Item LXXX paria lentiaminum ad supradictos lectos.
Item sex materassina.
Item tria pimaccia.
Item sex copertoria vetera.
210.f.6r. Item quactuor paria planularum clausarum pro infirmis.
Item LXII pilicciones veteres.
Item XXX calindria vetera.
Item sex calindria noua.
Item octuaginta mantiluça inter bona et non bona.
215. Item IIII touagluolas ad manus vsitatas.
Item XXXV guancialuça pro infirmis.
Item CLX interulas magnas et paruas et bonas et veteres.
Item vnam choncham de rame ad lauandas schutellas.
Item vnam choncham de rame parua ad lauandos ciatos.
220. Item tres chonchas de rame magnas ad lauandos pedes ad infirmos.

Digitized by Google

Item vnum paiuolum de rame cum manicho de ferro.
Item vnum vrceolum de rame ad lauandas manus infirmorum.
Item tria bacina ottonis ad lauandas manus infirmorum.
Item LII bicchieria de stagno.
Item tria romaiuola de ferro duo magna et vnum paruum.
Item vnum schannum ad scribendum.
Item vnam capsectam ad vnum serrame.
Item tres capsas ad duo serramina pro qualibet.
Item vnum capsone ad duo coperchia.
Item duas capsas magnas ad vnum coperchium.
Item vnam capsettam.
Item duo forçeria vetera.
Item vnum lectuccium brach. trium cum dimidio altius.
Item vnum bocticellum pro aceto.
Item vnum bocticinum pro agresto.
Item vnam stangham.
Item vnum armarium vetus ad duo serramina.
Item vnam capsampancham ad duo serramina.
Item vnum deschum paruum ad comedendum.
Item vnum deschum ad facendum fercula super eo.
Item vnum cultellum magnum et vnum paruum.
Item XXI luceinas tum bonas et non bonas.
Item vnam cultricem de drappo de grana vergata cum panno lino de subtus pro mortuis.
Item vnum guangiale magnum de drappo.
Item quactuor paria lentiaminum nouorum.
Item quactour camiscias nouas.
Item tria bacina de rame pro infirmis.
Item duos sacchones nouos.

In apoteca spetiarie.

Vnam choncham de Rame magnam
Item Vnum paiuolum magnum de rame.
Item tres paiuolus paruos de rame.
Item quactuor caldaiuolas de rame pro sciloppis.
Item quinque calderotta de rame.
Item sex orciuolos de rame duos de quarto et duos de medio quarto et duos de meçetta.
Item duos calderottinos pro medicina.
Item quactuor vasa magna de rame ad tenendas aquas stillatas.
Item vnm vas de plumbo capax vnius quarti pro retinendam triacham. Et vnum aliud nouum.
Item duas campanas plumbeas ad stillandum.
Item vnum calamarium de stagno
Item vnam mescirobbam paruam octonis.
Item vnum bacinum paruum octonis.
Item duas bilancias, vnam mediocram et aliam paruam.
Item duo mortaria mediocra de bronço cum duobus pistellis ferreis.
Item duo mortauça parua cum pistello de ferro.
Item sex teppiedia de ferro magna et parua ad ignem.
Item vnvm coltellaccium de ferro ad diuidendum lignamina.

Digitized by Google

Item vnam palam piccholam de ferro ad ignem.
Item vnam palam magnam de ferro
Item duo paia de mollibus de ferro ad ignem.
270. Item vnum par de cisorijs.
Item vnum caldellierem.
Item XLII vinofera de vitro magna e parua pro retinendas aquas stillatas.
Item vnum tabernaculum cum una tauoletta cum figura virginis marie et aliorum sanctorum.
Item vnum armarium paruum de lignamine.
275. Item duo armaria non bona de ligno.
f. 7 retro. Item quinque panchaccia de ligno ad tenendum supra eis masseritias.
Item vnum armarium magnum cum chassettis.
Item duo schanna vnum magnum et alterum minus cum tria deschetta.
Item tria mortaria de pietra et IIIJ^{or} pestella de ligno.
280. Item duas schalettas de ligno.
Item tres cestones ad tenendos bocciuolos.
Item vnum Ghinbellum (1) de chorio.
Item vnam tafferiam (2) magnam de ligno.
Item decem capseptinas de ligno.
285. Item vnum strictorium de ligno.
Item vnam bigonciam coperchiatam de ligno.
Item duas canas et tres paneries cum manicho.
Item quindecim alberella magna de terra invetriata.
Item vnam choncham de terra ad retinenda impiastria.
290. Item triginta alberella de terra grandia et parua.
Item triginta sex orciuoli grandia et picchola invetriata ad retinendos sciloppos.
Item quinque urceos ad retinendum oleum.
Item otto meçinas ad retinendum oleum.
Item decem orciuolos ad retinendum oleum invetriata.
295. Item duodecim alberella ad retinenda uguenta.
Item vnam Macinellam cum uno panchaccio subtus pro savorijs fiendis.
Item duo mantacha (3) de corio.
Item vnam capsettam ottonis magnam ad retinenda uguenta.
Item vnam capsa vetus ad duo serramina.
300. Item vnam capsam pancham ad duo serramina.
Item vnam ciscrandam ad unum serramina.
Item vnam ciscrannam ad duo serramina.
Item duos cippos ad recipiendas oblationes.
Item unam capsacciam vetus et unam capseptam.
305. Item duas uncias de drappo tinto in grana.
Item quinque ferramenta ad incendendum.
Item duos baçinuços de rame cum manicho.
Item duo paria de cisorijs tres ghaman duas tente (4).
f. 8. Item tres rasonços, IIIJ^{or} paria de lancette et IIIJ^{or} paria de mollectis.

---

(1) Probabilmente per *Gherbello*, o vaglio con cui si soleva *gherbellare* il pepe, la cannella, ecc.
(2) Vaso di legno simile al bacino.
(3) Mantice.
(4) *Ghaman* = *gammaùtte*, ossia strumento chirurgico di speciale forma per aprire ascessi, ecc.; anche la *tenta* è uno strumento chirurgico, tuttora in uso sotto tal nome.

Digitized by Google

Item duo laveggía (1) de bronço.
Item duo focholaruça unum fractum.
Item duas parassides (2) de rame.
Item tria paria de staterijs, unum magnum.
Item duo paria ferrorum ad actandas manus.
Item duo paria ferrorum cum medio ferro ad pedes.
Item vnum par ferrorum ad tibias.
Item vnum palum ferreum magnum lib. L.
Item XVIIIJ pondera de bronço libr. VII et uncias quinque.
Item pondera de plumbeo libr. VIII et uncias IIIJ^{or}.
Item vnum frascbum de stagno.
Item duas teghias de rame ad confectandum.
Item vnum vassoium et unum vasseruolum.
Item quinque staccios magnos et tres paruos.
Item duos cassinos.
Item duo rasoria noua.
Item duas lucernas.
Item vnam tazam de rame foratam pro cotognato.
Item duas panchas ad sedendum unam paruam.
Item vnum strectorium de ligno.
Item vnam bigongiam coperchiatam.
Item vnum marchiettum de ferro.
Item vnam asciam de ferro.
Item vnam schurem de ferro.

ex latere superiori:

Item papiros strictos (3) libr. quinquagintasex.
Item peçi di lippuso (4) libr. centum.
Item polueri di cipri libr. LXXX.
Item Scharucatura (4) libr. XXXVIII.
Item Mocholi libr. CXXX.

	Item Cera vetus	libr. XLVIIII
	Item Orabi (5)	Vna mina
	Item sette torchi nuovi	libr. XXXVI
f. 8 retro col. 1.	Chandele di più ragioni	libr. XVIIIJ
	Unguento da nerbi	libr. CVI
	Unguento biancho sodo	libr. XLIJ
	Olio di mandorle amare	lib. XIJ
	Olio di nenfarro (6)	lib. VI

(1) Laveggio, vaso per cuocere vivande, simile al paiuolo, od anche vaso per tenere il fuoco e riscaldarsi (veggio).
(2) Catini.
(3) Le foglie di papiro venivano usate per detergere le ulcerazioni e per drenaggio. A tal uopo venivano ben bagnate e poi, strette con filo, erano lasciate seccare.
(4) Parola il cui significato ci è rimasto ignoto.
(5) In luogo di *Orobi*, ossia *orobo*, *Errum ervilia*, pianta chiamata in Toscana anche mòco, ervo, lero, veggiolo, ingrassabue, straccabue, girlo, zirlo. Il seme del mòco veniva usato per composizioni farmaceutiche, essendo ritenuto detersivo e risolutivo; si credeva servisse a purificare il sangue e ad accrescere il latte alle balie.
(6) In luogo di *nenufar* = ninfea.

Digitized by Google

	Olio dindicosto (1)	lb. VIIIJ
	Polvere danfundillj (2)	libr. XX
	Biacha pesta	lib. VIIJ
350.	Olio di mastice	lib. VI
	Olio di mandorle dolci	lb. I
	Olio di spigho	lib. IIJ
	Olio Volpino (3)	lb. XV
	Olio Rosato	orcia due
355.	Olio di chamamilla	orcia due
	Olio di sambucho.	orcio et meço
	Olio di mele cotogne.	
	Olio Violato.	
	Olio di mortina (4)	
360.	Olio di gigli.	
	Olio d'asenço.	
	Olio di nenfar (5) uno quarto orcio	
	Aqua d'asentio	libr. lxxx
	Aqua di sasofrica (6)	libr. lxx
365.	Aqua di fumosterno (7)	lib. lx
	Aqua dantea (8)	libr. VIIJ
	Aqua di schiarea (9)	lib. IIIJ
	Aqua Rosa	lib. CCXX
	Aqua d'invidia (10)	lib. CV
370.	Aqua di schabiosa (11)	lib. XXX
	Aqua di faruero (12)	lib. lxxx
	Aqua di petacciuola (13)	lib. XX
	Chornio di Cerbio	lib. X

ex latere inferiori.

	Cera biancha	lib. XXVJ
375.	Bolio Armenicho (14)	lib. XX
	Aque stillate di più ragioni	lib. IIJL
f. 8 r tro. col. 2.	Aqua di persia (15)	lib. VII
	Mele Rosato cholato et altri sciloppi chon Mele	lib. XLVJ
	Sciloppi di più ragioni conço	lib. lXXXXIIJ

(1) Olio di *costo indiano*. Infatti gli antichi dividevano in tre specie la pianta di *costo* a seconda del luogo di provenienza ; vi era il costo di Arabia, quello indiano ed il soriano.

(2) Parola il cui significato ci è rimasto ignoto.

(3) Olio volpino di Mesue.

(4) *Mortina* = mortella.

(5) In luogo di *nenufar* = ninfea.

(6) In luogo di *sassifraga*.

(7) È la *fumaria officinalis*.

(8) Acqua di *Altea*.

(9) È la salvia selvatica (*Salvia sclarea*).

(10) Idiotismo fiorentino per *endivia* o indivia (*Cichorium endivia*).

(11) In luogo di *scabbiosa* ; pianta così detta perchè si credeva avesse la proprietà di guarire la scabbia.

(12) In luogo di *farfaro*.

(13) In luogo di *petracciuola* o *piantaggine* (*Plantago maior*).

(14) In luogo di *Bolo armeno*.

(15) *Persia* o *majorana* (*Origanum majorana*).

Digitized by Google

380.	Verderame pesto	lib. IIIJ onc. X
	Olio onfancino (1)	onc. VIIJ
	Olio ser lini (2)	lib. J
	Troscisci di terra sigillata	onc. VII ß
	Olio di meccierеon (3)	onc. VI
385.	Canfera	onc. J ß
	Sugho d'assentio	onc. IIJ ß
	Diaris (4)	onc. X
	Litio (5)	onc. IIJ
	Sugho rosato	onc. VI
390.	Mielete (6)	lib. IJ ß
	Çuchero Violato	lib. I
	Dielauro (7)	lib. IIJ
	Priris (8)	lib. I
	Dieborraginato (9)	lib. V
395.	Sugho dupatorio (10)	lib. J onc. IIIJ
	Chassia cholata	lib. I
	Storace liquido	onc. VI
	Trementina stillata	onc. VII
	Benedetta (11)	lib. IIII
400.	Giera pigra (12)	lib. VIIIJ
	Aristrologia lũ. p. (13)	lib. IJ
	Incenso sodo	lib. XVI
	Ribarbaro	lib. J
	Chastoro	onc. VIIIJ
405.	Lactouare Indo (14)	lib. V ß
	Giustino (15)	lib. J
	Incenso pesto	lib. IJ ß
	Mele Violato	lib. IJ
	Triosandoli (16)	lib. IIJ

(1) In luogo di *onfacino*; olio onfacino è quello che si cava dalle olive immature.

(2) La dizione è *ser lini*, ma deve essere un errore per *sem. lini*, o seme di lino.

(3) In luogo di *mezzereon*; nome arabo con cui si indicava la camelia o calmolea (*Daphne mezereum* Linn.) ed anche la thimolèa, piante tutte che hanno una violenta azione purgativa.

(4) In luogo di *Dianis* o *Dianiso di Mesue*, oppure sta per *Diaireos*.

(5) Per *lilium* (*lilium convallum*), ossia giglio selvatico ?

(6) In luogo di *Michelette*; è la Michleta di Niccolao Alessandrino, ossia un elettuario o lattovaro come allor si diceva.

(7) Lattovaro di lauro.

(8) In luogo di *Pliris*; è un altro lattovaro, il *Pliris arcoticon* di Niccolao Alessandrino.

(9) Lattovario di Borraggine.

(10) In luogo di *Eupatorio* (*Agrimonia eupatoria*); pianta così detta perchè si credeva messa in uso dal re Eupatore.

(11) La *Benedetta* di Niccolao Alessandrino era un lattovario lassativo.

(12) La *Hiera picra* di Galeno; lattovario purgante.

(13) In luogo di *Aristologia*; così era chiamata volgarmente nelle spezierie l'*Aristolochia*. La parola « lũ » deve significare *lunga*, per distinguerla dall'Aristolochia rotonda; e « p » deve forse indicare *piccola*, ossia un'altra specie di questa pianta.

(14) Il lattovaro Indo di Mesue.

(15) Il lattovaro *Iustino* di Niccolao Aless.

(16) In luogo di *tria santhala*; si distinguevano infatti tre varietà di questo legno, il bianco, il rosso ed il citrino.

Digitized by Google

410.	Diaradon ubate (1)	lib. VIIJ
	Actanasia (2)	lib. V ⁝
	Dierurtonia (3)	lib. VI ⁝
f. 9, col. 1.	Sandoli rossi	onc. VI
	Olio laurino	lib. X
415.	Trefola (4)	lib. V
	Giengouo (5)	lib. J
	Otto q. (6) da straccio	
	Allume di roccia	lb. XIIIJ
	Accia (7)	lb. VJ onc. IJ
420.	Diecalamento (8)	lb. VII
	Dieturbitto (9)	lb. J onc. IIJ
	Locho di pino (10)	lb. VIIIJ
	Lactouare di ramerino	lb.VIJ
	Aromaticho rosato (11)	meza lib.
425.	Spetie dolcie	lib. J
	Spetie forti	lb. IIIJ
	Costa (12)	lb. J ⁝
	Spigho	onc. VIIJ
	Folio (13)	lib. J onc. J
430.	Epittamo (14)	libr. J onc. IIIJ
	Squinanti (15)	onc. VI
	Cassia lignea	lib. IJ ⁝
	Cera rossa e verde	lib. IIJ
	Viole secche	lib. IJ
435.	Miumma (16)	lib. IIJ
	Delio (17)	lib. IIJ
	Spodio di canna (18)	onc. VIIIJ
	Mirra	lib. VI
	Aloe patico (19)	lb. V

(1) In luogo di *Diarhodon Abbatis* di Niccolao Aless.; lattovaro aromatico.
(2) L'*Athanasia di Mitridate*; lattovaro antidoto.
(3) Parola di cui non si comprende il significato.
(4) È la *Triphera*; lattovaro di cui ve ne erano varie specie, la magna, la persia, la saracenica, ecc.
(5) Sta per *zenzero*.
(6) Forse per *quaterni*?
(7) Lino o stoffa.
(8) *Diacalamento* di Galeno; lattovaro.
(9) *Diaturbith* di Mesue; lattovaro purgante.
(10) Loch di pino di Mesue.
(11) Sorta di lattovaro.
(12) In luogo di *Costo*, pianta medicinale.
(13) Il *Laurus malobatrum* Linn.
(14) *Epitimio* o *Epitimo* (*Cuscuta europea*).
(15) *Squinante, Squinanto*, o *Giunco odorato*.
(16) In luogo di *Mummia*. Per essa si comprendeva la mescolanza della quale venivano in Egitto riempiti i cadaveri, composta da mirra, zafferano, aloe, cannella, ecc. Questa mescolanza tolta specialmente dai corpi vergini avea gran reputazione come medicinale; talchè vi fu anche chi consigliò di riempire, negli spedali, gli stomachi dei morti, sotterrarli separatamente e poi farne uso!
(17) In luogo di *Bdellio* (*Bdellium officinale*); gomma resina.
(18) *Spodio* è vocabolo farmaceutico e significa in genere il residuo dell'abbruciamento di qualche sostanza.
(19) In luogo di epatico.

Digitized by Google

440.	Vetriuolo arso	lib. IJ ℈
	Aloe socholtrino (1)	lib. IIJ
	Coloquincida	lib. IJ ℈
	Sangue diagonis	lib. II onc. V
	Laldano (2)	lb. IIIJ onc. X
445.	Çafferano	onc. VIJ
	Triacha	lib. VIIJ
	Lattouare di farfaro	lib. IIJ
	Spetie diedraganti	onc. V
	Schamonea di Cipri	lib. J onc. V
450. f. 9, col. 2.	Turbitti	lib. IIIJ
	Senape	lib. IIIJ
	Chotognato cunço	lib. XIIJ
	Churiandoli chonfetti	lib. J
	Imido (3)	lib. IJ onc. IJ
455.	Draghanti (4)	lib....
	Cenamomo (5)	lib. IIIJ onc. VIIIJ
	Sandoli bianchi	onc. IIJ
	Pillole bianche	onc. ℈
	Chomino (6) sodo e pesto in tutto	lib. IJ onc. VJ
460.	Imeos (7)	onc. VJ
	Curiandoli	onc. VJ
	Spetie de piris arcoticon (8)	onc. IJ
	Carui (9)	onc. XI
	Ghomma arabica	lib. J onc. J
465.	Matrice (10)	lib. IIJ
	Vue passe da narni	lib. IIIIJ
	Poluere di cipri	lib. IIJ
	Çuchero biancho	lib. XX
	Cotognato chonispeçi	lib. IIIJ ℈
470.	Mandorle	lib. XXV
	Poluere da stringere il salgue (11) di M. V.	onc. VIIIJ
	Sercocolla (12)	onc. IIJ
	Ischorça di mandragora	onc. IIIJ
	Lapis amatiti (13)	onc. ℈
475.	Torasci dasentio e deupatorio (14) e di ribarbaro in tutto	onc. V ½
	Cristallo	onc. IJ ½

(1) In luogo di *soccotrino* o *socotrino*, una delle varietà dell'aloe.
(2) In luogo di *laudano*, come si diceva *laldare* per *laudare*. Ma non è il laudano odierno ossia il laudano liquido del Sydenham, che è una tintura crocata di oppio, bensì il laudano puro o oppio naturale.
(3) Forse per amido ?
(4) In luogo di *adragante* o *dragante*; gomma che cola da diverse qualità di astragali e specialmente dall'*astragalus gummifer*.
(5) In luogo di *Cinnamomo*.
(6) In luogo di *Comino* (*Cominum cyminum* Linn).
(7) In luogo di *Ireos* ?
(8) Il già detto *Pliris arcoticon*.
(9) Pianta di cui si usavano i semi.
(10) Forse la *Matricaria parthenium*, erba giovevole ai mali della matrice.
(11) In luogo di *sangue*.
(12) In luogo di *sarcocolla*; resina stillante da un albero della Persia o dell'Arabia.
(13) *Lapis hematite*.
(14) In luogo di *Eupatorio* c. s.

Digitized by Google

	Istorace chalamita	onc. J
	Ypoquistidis (1)	onc. IIIJ
	Polvere da fedite cassali (2)	onc. VIIJ
480.	Ischorçe di chapperi	onc. IIIJ
	Gilio balsimo (3)	onc. J
	Carpo balsimo (3)	onc J ½
	Salgremmo (4)	lib. IJ onc. X
	Sugho de regholitie	onc. IIJ
485.	Pilatro (5)	onc. I ½
	Tutia (6)	onc. V ½
f. 9 retro col. 1	Fogli reali da scrivere	Uno quaterno
	Serrapino (7)	lib. J onc. IJ
	Oppoponacho (8)	lib. IJ ⁝
490.	Armoniacho (9)	lib. VI
	Vnguento rosso	lib. XIJ
	Vnguento da stomaco	lib. J ⁝
	Vnguento da ritenere lorina	lib. J
	Vnguento da pecto	lib. VI
495.	Bituro frescho (10)	lib. VIII
	Vnguento da nerbi con	lib. VI
	Vnguento da fegato	lib. J
	Vnguento da reni	lib. IIJ
	Vnguento benedetto	lib. IJ ⁝
500.	Diefinicon (11)	lib. ⁝
	Structo	lib. VII
	Fien grecho	lib. VII
	Farina di fien grecho	lib. XXX
	Unguento da rogna	lib. XX
505.	Oppio	tre quarti
	Carabe (12)	onc. IJ ⁝
	Polvere da capo	onc. IIJ
	Euforbio	lib. ⁝
	Gommedera (13)	lib. J
510.	Sommacho. p. (14)	onc. VI
	Vino di more	lib. XJ

(1) Nell'Inventario della farmacia recanatese pubblicato dallo ZDEKAUER (op. cit.) si trova *Ipoquistidos*; in quello di Pinerolo pubblicato da CARBONELLI (op. cit.) si trova *Ypoquistridon*; quest'ultimo segna in nota: *Apocrustida?*

(2) Forse ferite della cassa toracica o cranica?

(3) Gilio sta per *Silio*. Opobalsamo era il succo di una pianta dell'Arabia (*Amyris opobalsamum*); dai semi si cavava il *carpo balsamo*, dai ramoscelli lo *xilo* o *silio-balsamo*.

(4) Per salgemma?

(5) L'*Hipericum perforatum* o radice di levante.

(6) Residuo di incenerimento di metalli, probabilmente ossido metallico.

(7) *Serapino* o *Sagapeno* era una gomma che si estraeva, mediante incisione, da una pianta del tipo della *Ferula communis*.

(8) *Oppoponaco*; gomma resina di color giallo che si cava dalla *Panacea* (*Heracleum sphondylium* Linn.).

(9) Ammoniaco; resina che trasuda dalla Ferula.

(10) Voce antiquata per *burro*.

(11) Il *Diafinicon* di Mesue; lattovaro.

(12) Voce araba per significare *Ambra gialla*.

(13) *Gomma di edera*.

(14) *Sommacco* o *Sommaco* (*Rhus coriaria*).

Digitized by Google

	Çuchero rosato	lib. IJ
	Mele Rosato	lib. VIIJ
	Anici	lib. XX
515.	Finocchio	lib. VI
	Bambagia filata	lib. IIIJ onc. VIIJ
	Spugna	lib. J onc. IJ
	Di cinque generationi Miambro (1)	lib. XIIIJ ℈
	Stamigna	una canna
520.	Spagho	lib. IIIJ°
	Pillole di più ragioni	lib. ℈
	Agharicho	lib. J ℈
	Sena	lib. IJ onc. VIIJ
f. 9 retro col. 2.	Calamo ar.	lib. J
525.	Pepe	lib. VIIJ
	Legno d'aloe	onc. V
	De cunirio (2)	lib. IIJ ℈
	Giengnouo Mechino (3)	lib. VIIIJ
	Noci moscade	onc. XI
530.	Cimorno (4)	onc. J ℈
	Pepe lung.	onc. IIIJ ℈
	Garofani	gr. J ℈
	Cardamomo	onc. J
	Ghalinga (5)	onc. VII
535.	Oro peçi trentasei (6)	
	Penniti (7)	lib. IJ onc. X
	Manus χpo Etregeia (8)	lib. IJ
	Chandj (9)	onc. XI
	Diedragante (10)	lib. J onc. IIJ
540.	Confetto cordiale	lib. J onc. IIJ
	Alume çucherino	lib. VI
	Trementina	lib. lxxx
	Apostolorum (11)	lib. XXX
	Bituraccio (12)	lib. X
545.	Vnguento giallo	lib. XI
	Vnguento confortato	lib. lxxx
	Ragia grassa	lib. lxxxv

(1) Forse per *Diambra* ?
(2) Forse per *Comino* ?
(3) Del *giengiovo*, o *zenzero*, si distinguevano varie specie, tra cui era il *mechino* o *michino*, ossia della Mecca.
(4) In luogo di *Cinnamomo* ?
(5) In luogo di *Galanga*.
(6) Sotto forma di polvere o di limatura, l'oro era consigliato come medicamento anche da Avicenna.
(7) Il *Pennito* era una pasta di farina d' orzo e di zucchero adoperata per mollificare il catarro delle vie respiratorie.
(8) Per *Manuscristo* s'intendeva una confezione atta a fare certa qualità di pastiglie. *Etregeia* sta forse per *e Treggèa* ; sotto questo nome si comprendevano infatti dei piccolissimi confetti di varia qualità.
(9) È lo Zucchero candito, ossia cristallizzato.
(10) In luogo di *diadragante* ; era un loch con draganti.
(11) Unguento Apostolorum di Avicenna.
(12) Burro di cattiva qualità (v. nota n. 10 della pag. precedente).

Digitized by Google

Pecie nera lib. xxv
Chassia lib. vi
Pece grecha lib. lxxv
Mele (1) lib. lxxxv
Sugnacci lib. vi
Vno orcio d'olio.

f. 10. *Res pertinentes ad officium castaldi super verone.*

Vnum capsone magnum ad duo serramina.
Item vnum capsone vetus ad vnum coperculum.
Item duas capsettas paruas et vnam minorem in sala.
Item vnam capsam ad vnum coperculum de habete br. quinque.
Item duas panchas regholatas.
Item tres tabulas ad comedendum et quinque trespola.
Item vnum deschum vetus rotundum ad comedendum.

In Camera.

Item vnam lectieram br. IIJ ; regulatam cum vno sacchone vermiglo.
Item vnam cultricem vergatam et duo pulvinaria.
Item vnum copertorium adogatum, vnum celonem et vnum gienale.
Item vnam capsapancham ad duo serramina.
Item vnum capsoncellum ad duo serramina et vnam panchettam.
Item vnam palettam de ferro ad ignem et vnum par de mollibus.
Item vnam materassam pro vno lectuccio.
Item duos libros magnos cum cupertis de assidibus.
Item vnum Lectionalem et vnum psalterium ad morem anticum.
Item vnam lucernam de ferro vnam stateruçam et vnum par de forbicis.

In camera secunda.

Item vnam lectieram br. IIIJ^{or} cum sacchone, cultrice biancha vergata.
Item duo pimaccia et vnam materassam de burdo.
Item vnum copertorium ad spinapisces giallum et rubeum.
Item duas cultras albas quarum vna est fracta.
Item vnam cortinam viridem cum Rosis giallis in capite.
Item vnum guanciale.
Item vnam capsapancham ad duo serramina.
Item vnam capsa ad vnum serramen.
Item vnam ciscrannam ad duo copercula et duas panchettas regulatas.
Item vnum capsone ad retinendam pecuniam, ad tria serramina.
Item vnum descettum rotundum paruum ad comedendum.
Item IIIJ^{or} Instrumenta de Emptione sancti gilii vnum cum sigillo pendente.
Item vnum Instrumentum cum bulla papali contra in eo quod scripsit Episcopo florentino quod venderet Ecclesiam S.^{ti} Egidii.

f. 10 retro. Item vnum Instrumentum cum bulla quomodo papa scripsit quod venderetur platea S. Egidii.
Item vnam lecteram quomodo dominus francischus cardinalis concedit hospitali.

(1) Miele.

Digitized by Google

Item duas litteras Indulgentie Episcoporum florentinorum.
Item vnum par de forbicis de ferro, item vnam lucernam de ferro et J candelebrum de ferro.
Item vnum bacinum octonis et duo bacina plana ottonis.
Item vnam tavoluçam Virginis marie cum reliquis in uno tabernaculo.
Item vnam lanternam de ferro et vnam aliam lanternam de ferro cum lucerna subtus scalas dormentorii.

In volta.

Item decem lectos fornitos cum lectieris sacchonibus cultricibus pimaccijs chopertorijs et carpitis.
Item vnam capsacciam veterem.
Item sex capezales ad lecticas et vnam stangam.
Item vnam tabulam pictam magnam.
Item vnum forçerium vechium et vnam capsettam vetus.
Item vnum soppidianum paruum vetus et fractum et vnam pancham.
Item vnum catalectum et vnam lucernam.

In infirmaria familie.

Item otto lectieras cum sacchonibus, cultricibus, pimaccijs, copertoriis et carpitis.
Item vnam capsampancam ad duo serramina.
Item duo piedistalla de ligno super quibus manent tabulae Virginis Marie ante illos qui laborant in extremis.
Item duas tabulas pictas que ponuntur super eis.
Item vnum capsoncellum paruum.
Item vnum tabernaculum pictum intus de figura Domini nostri Iesus Christi.
Item vnam stufam seccham cum calderone de rame.
Item vnam pancam, et vnam lucernam de ferro.
Item vnum deschum ad scribendum.

In chalzolaria.

Item duas capsettas veteres ad vnum serramen.
Item vnum deschum ad incidendum.
Item vnam assidem de tiglo et duas schoffinas de ferro.
Item vnum par de forbicis.

f. 11. Item viginti paria formarum pro planulis.
Item sexaginta paria formarum pro aluctis (1) hominis et mulieris.
Item tria gradia ad incidendas aluctas.
Item tria peza lapidum ad accuendum.
Item vnum par assidum et vnum martellinum.
Item vnum par assidum ad distendenda calciamenta.
Item vnum descettum ad sedendum et vnam steccham grossam pro aluctis.
Item vnum paiuolum meçanum de rame.

(1) Aluta, era una calzatura di pelle senza allacciatura.

Digitized by Google

Super androne iuxta ortum.

Item duas archettas veteres.
Item duas situlas de rame cum vna catena ad puteum caustri (1).
Item duas scalas magnas de legno.

In orreo.

Item vnum sistarum de ferro et duo cribanaria ad granum.
Item duo vaglones de panno ad mesurandum granum.
Item tres modios grani.

In orto.

Item vnum tinum vnius congei (2) cum dimidio et vnam pancham.
Item vnum capsoncellum vetus ad duo serramina.
Item vnam capsam ad retinendum semençoli.
Item quactuor vanghas de ferro, sex marras.
Item vnam marram largam, quinque marrectos ad ligoniçandum.
Item vnam caçuolam de ferro, duas palas de ferro et vnam pro mortuis.
Item duos forchones vnam segam et vnam aliam paruam.
Item vnum pennatum magnum et tres paruas et duo vagla de vetricibus.
Item duo becchastrina, vnam pilam magnam de pietra.
Item duo pistella magna. Vnum strictorium vetus de ligno ad panghas (3).
Item vnam tauolam ad mondificandum semina, de nuce tria vassoria.
Item duas vangheggiolas, vnum marchiettum de ferro.
Item vnum succhiellum paruum, vnum par de tanaglis.
Item quactuor falcias duas bigongias pro vendemmia.
Item duas situlas de rame cum catena ad puteum orti.
Item tria bigongiuola, duas bigongias ortochintas in volta.
f. 11 retro. Item vnum tinellum vnam ruotam de pietra cum truogho de ligno.
Item vnam ruotam de legnamine, Item vnum stile dalla detta ruota con manichis et duabus coscis vnum scalone et duas schalettas de ligno.
Item vnum aspum de ligno, duas coscias de vericello.
Item vnum cavallectum cum quactuor pedibus et duas barellas.
Item duas cestas magnas et duas alias pro letamine et duo rastrella de ferro.

In guardaspensa vetere.

Item vnam caldarettam de rame pro bucato, Item vnum paiuolum meçanum
Item vnum catinum de rame, tres orciuolos de rame.
Item tria ramaruola de ferro. Et quactuor parua.
Item duo bacina octonis pro barbiere, vnam mestolam foratam de ferro.
Item duo cultella magna in quadam cultelleria vetere.
Item decem cultella meçana in duabus cultellerijs et duo alia cultella.
Item quinquaginta forchettas ottonis ad comedendum pastillos.
Item tria cultella cum manichis de avorio et chieris argenteis oratis.
Item vnam capsam ad duo serramina.

(1) Forse per *claustri*.
(2) Misura di capacità usata specialmente pel vino (*cogno*).
(3) Forse per *stanghas*.

Digitized by Google

655. Item vnam aliam capsam ad duo serramina.
Item IIIJ^{or} libros ad legendum ad mensam, vnum librum in vno volumine de vita patrum et dialogum sancti gregorij.
Item vnam capsettam ad retinendos denarios.
Item decem stagnatuças paruas ad retinendam aquam ad mensam.
Item duo vinofera de stagno.
660. Item quinque stagnatas coperchiatas, IIIJ^{or} magnas et vnam paruam.
Item vnam stagnatam magnam et vnum stagnonem coperchiatum.
Item vnam capsam ad duo serramina.
Item vigintiduo candelebra de ferro.
Item tres mescirobas ottonis.
665. Item vnam stagniatam.
Item vnam gractugiam de ferro.
Item novem saleria de stagno coperchiata.
Item vndecim saleria de stagno non coperchiata.
Item vnam casillam ubi sunt duodecim crochearia argenti.
670. Item vnum stagnone coperchiatum ubi recipitur offertorium.
Item vnum capsone ad vnum serramen.
Item vnam capsam ad duo serramina ubi retinentur tobalie.
f. 12. Item vnam capsam ad duo serramina.
Item vnum soppidianum ad vnum serramen.
675. Item vnum bocticellum pro agresto.
Item vnam capsampanam ad duo serramina.
Item duas tafferias pictas de ligno.
Item duos palettos de ferro pro vegetibus.
Item XIIIJ^{or} asciugatoria veteres.
680. Item vnam tobaliam ad capud tintum uet. br. XI
Item vnam touaglam ad capud album br. V ⁝
Item vnam tobaliam ad capud tintum br. VII
Item vnam tobaliam ad capud tintum br. VI
Item vnam tobaliam ad capud tintum br. VI
685. Item vnam tobaliam ad capud tintum br. XI
Item vnam tobaliam ad capud album br. VIIIJ°
Item vnam tobaliam ad capud album br. VII
Item vnam tobaliam ad capud tintum br. X
Item vnam tobaliam ad capud album br. VIIII
690. Item vnam touaglam ad capud album br. VII
Item vnam touaglam ad capud album br. VIIIJ°
Item vnam touaglam ad capud album br. VII ⁝
Item vnam tobaliam ad capud tintum br. XIII
Item vnam tobaliam ad capud tinctum br. XV
695. Item vnam tobaliam ad capud tinctum br. VII
Item vnam tobaliam ad capud tinctum br. X
Item vnam touaglam ad capud tinctum br. XV
Item vnam Guardanappam ad capud album br. VIIIJ
Item vnam Guardanappam ad capud album br. VII
700. Item vnam Guardanappam ad capud album br. VIII
Item vnam Guardanappam ad capud album br. VIIII
Item vnam Guardanappam ad capud album br. VIIII
Item vnam Guardanappam ad capud album br. XV
Item duas Guardanappas ad capud album br. XIIII
705. Item vnam Guardanappam ad capud album br. VIII

Digitized by Google

Item vnam Guardanappam ad capud album br. VIII
Item vnam Guardanappam ad capud album br. VIII
Item vnam Guardanappam ad capud album br. XI
f. 12 retro. Item vnam Guardanappam ad capud tintum br. XI
710. Item vnum mantile ad capud album br. II
Item vnum mantile ad capud album br. I ⁝
Item vnum mantile ad capud tintum br. III
Item vnam tobaliam ad capud album br. VI
Item vnam touaglam ad capud tintum br. VI
715. Item vnam tobaliam ad capud tintum br. VI
Item vnam touaglam ad capud tintum br. VI
Item vnam tobaliam ad capud album br. V
Item vnam Guardanappam ad capud tintum br. V ⁝
Item duas touagliuolas nouas ad capud album.
720. Item vnum touagliuolum ad capud album br. J
Item sex touagliuolas ad capud tintum
Item vnam touagliuolam ad capud bianchum.
Item JJJJ^{or} situlas.
Item sexaginta paria lintiaminum.
725. Item octuaginta paria serrabularum inter bonas et perfractas.
Item quadraginta camiscias inter bonas et fractas.

In Casaccia.

Item vnum capsone ad duo serramina.
Item vnam capsam ad duo serramina.
Item vnum soppidianum ad duo serramina.
730. Item vnum soppidianum ad vnum serramen.
Item vnam archettam ad vnum serramen.
Item duos tinellos coperchiatos pro carnibus salitis.
Item vnum tinellum non coperchiatum.
Item duas bigongias ad retinendam salinam.
735. Item duo deschi ad insalandas carnes.
Item vnam capsam ad retinendas carnes salitas.
Item duas stateras de ferro, vnam magnam et aliam paruam.
Item vnum starium de ferro.
Item vnum palum de ferro.
740. Item vnam palettam de ferro.
Item vnum canape cum vno amanto (1).
Item vnum bataglum ad campanam.
f. 13. Item vnam maçam de ferro.
Item vnum segone ad seganda lignamina.
745. Item vnum focolare de ferro.
Item vnum ramaiuolum de ferro.
Item vnam securim.
Item vnum palvesem et duo scuta.
Item duas situlas.
750. Item tres paiuluços.
Item vnum bacinum de rame.
Item vnum suchiellum magnum.
Item vnam schalam magnam.

(1) Vedi DU CANGE-FAVRE: voce *amannus* = grossa fune.

Digitized by Google

In Cucinuça.

Item vnum catinum magnum de rame.
Item vnam caldaiam magnam muratam cum cuperculo.
Item vnum bocchagrium de ferro pro fornello.
Item vnum bocticellum ad retinendum acetum.
Item duos catinos de rame.

In Cella.

Item tres vegetes sex congeorum uini pro qualibet.
Item vnam vegetem quinque congeorum vini.
Item vnam aliam congeor. quactuor et vnius some.
Item duas vegetes trium congeorum vini cum dimidio alterius pro qualibet.
Item vnam aliam trium congeorum et duarum salmarum.
Item vnam aliam trium congeorum et vnius some cum dimidio alterius.
Item quindecim vegetes trium congeorum pro qualibet.
Item vnam vegetem duorum congeorum et trium salmarum.
Item vnam aliam duorum congeorum et duarum salmarum.
Item duas alias duorum congeorum et IIII^{or} salmarium pro qualibet.
Item duas alias duorum congeorum et duarum salmarum pro qualibet.
Item duas alias duorum congeorum pro qualibet.
Item vnam vnius congei et trium salmarum.
Item duas alias vnius congei et trium lagenarum.
Item duas alias vnius congei et unius salme.
Item vnam vnius congei.
Item duas alias quactuor salmarum pro qualibet.
f. 13 retro. Item vnam aliam vegetem salmarum trium cum dimidio.
Item duas alias duarum salmarum cum dimidio pro qualibet.
Item vnam aliam trium congeorum ad retinendum acietum.
Item vnam concham de rame.
Item tres bariles.
Item septem medios bariles.
Item tres bigongias magnas pro vino.
Item quinque federas ad imboctandum vinum.
Item quindecim bighoncjuolos paruos.
Item duas bigongias ad salinam.
Item tres panchas regolatas.
Item vnum forchettum de ferro.
Item triginta tres congeos vini.
Item vnum armarium ad retinendas stagnatas.
Item vnum soppidianum veterem ad duo serramina.
Item vnam stagnatam unius quarti.
Item duas stagnatas unius metedelle (1).
Item quactuor stagnatas paruas.
Item duas sechias cum catena de ferro et duas alias situlas.
Item vnam mescirobbam magnam et vnam aliam paruam ottonis.
Item duos canes ad vegetes.

(1) Vedi DU CANGE-FAVRE: voce *metadella* o *mitadella* = misura di capacità.

Digitized by Google

In Camera quae est super cucinam.

Item vnam lectieram et vnum sacchonem.
Item vnam cultricem et vnum pimaccium.
Item vnum copertorium et vnam carpitam.
Item vnam pancam vnam capsam veterem et unam lucernam.

In dormentorio in camera Guillielmi.

Item vnam lectieram et vnum sacchonem.
Item vnam cultricem et vnum pimaccium.
Item vnum copertorium et vnam carpitam.
Item vnam capsam et vnum orciuolum de rame.
Item duo candelebra ferri, vnum deschettum.
Item vnam tavolectam virginis marie.
Item vnam lucernam et vnam lanternam de ferro.
Item vnum martellinum et vnam ferreriam.

f. 14. *In alia Camera.*

Item vnam lectieram et vnum sacchonem.
Item vnam cultricem vergatam et vnum pimaccium.
Item vnum copertorium adogatum de panno carmonese (1).
Item vnum deschum ad scribendum vnam lucernam.
Item vnum deschettum ad sedendum vnum guanciale.
Item duas panchas.

In Camera ser Pauli Mainardi.

Item vnam lectieram et vnum sacchonem.
Item vnam cultricem cum duobus pimaccijs.
Item vnum copertorium adogatum, vnam carpitam.
Item vnum guancialem duas cassettas.
Item vnum deschum ad scribendum vnam lucernam.
Item duos descettos ad sedendum et vnum capsoncellum.

In Camera Ser Angeli.

Item vnam lectieram cum sacchone cultrice et pimaccio.
Item vnum copertorium vetus ad spinapisces, vnam carpitam vetus.
Item vnum ciolonem vnum discum ad scribendum cum vna lucerna.

In Camera puccij.

Item vnam lectieram et vnum sacchonem.
Item vnam cultricem et vnum pimaccium.
Item vnum copertorium adogatum vnam carpitam.
Item vnam capsettam paruam et vnam pancham.

(1) Forse *cremonese.*

Digitized by Google

In Camera Nofrij.

Item vnam lettieram et vnum sacchonem cum materassa.
Item vnum pimaccium vnum copertorium adogatum.
830. Item vnam carpitam vnam pancham regolatam.
Item vnam capsettam regolatam j descum ad scribendum.
Item vnum descettum vnam lucernam.
Item vnam tabulam Virginis marie, vnam lanternam.
Item vnam capsettam ubi manent unguenta.

In Camera Dominici Bernardini.

835. Item vnam lectieram et vnum sacchonem vnam materassam.
Item vnam cultricem cum uno pimaccio.
f. 14 retro. Item vnum copertorium vnam carpitam.
Item vnam capsettinam duas panchettas.
Item vnum candellieri vnam tauolettam Virginis marie.

In Camera Iohannis Vannis.

840. Item vnam lectieram et vnum sacchonem.
Item vnam cultricem et vnum pimaccium.
Item vnum copertorium et duas carpitas.
Item vnum deschum et duas capsettas.

In Camera ser Bartolomei presbiteri.

Item vnam lectieram cum vno sacchone cultrice et pimaccio.
845. Item vnam materassam de guarnello vnum copertorium adogatum.
Item carpitam vetus vnam capsettinam.
Item vnam panchettam vnum deschum da scrivere.
Item vnum deschettum ad sedendum.

In Camera Gilij.

Item vnam lectieram et vnum sacchonem vnam cultricem cum duobus pimaccijs.
850. Item vnam materassam vnum copertorium schacchatum.
Item vnum copertorium panni albi, vnam carpitam panni linj viridis.
Item vnam capsampancham ad duo serramina, vnam capsettam.
Item vnum candellerium et vnam lucernam de ferro.
Item duas tabulas vnam Virginis marie et aliam sancti Xristophani.
855. Item duo pennata ad putandas pergulas.

In Camera laurentij poggini.

Item vnam lectieram et vnum sacchonem vnam cultricem cum pimaccio vergato.
Item vnum copertorium adogatum vnam carpitam vechia.
Item duas capsettas duas capsettinas vnum bacinum ad barbitonsorem.
Item vnum candellierium duas lucernas de ferro.

Digitized by Google

Item VIIIJ rasoios tum bonos et non bonos duo paria de cisorijs.
Item vnam pietram ad acuandos rasorios, vnam tabulam virginis marie cum tabernaculo.
Item duo armaruça parua vnam tabulam sancte chaterine.
Item duo grebiuolia panni lini vnam segucciam,
Item vnum tabernaculum cum vna tauoletta crucifixi.
Item vnum mantachuzuz.

f. 15. *In Camera ghori dini.*

Item vnam lettieram et vnum sacchonem vnam cultricem cum pimaccio vergato.
Item vnum copertorium panni rossi vnam carpitam.
Item vnam cassettinam et vnam lucernam.

In Camera Iacomelli Alfani.

Item vnam lectieram et vnum sacchonem.
Item vnam cultricem et vnum pimaccium vergatum.
Item vnum copertorium panni rossi duas carpitas.
Item vnam tauolam virginis marie, vnam panchaṁ regolatam.
Item vnam lucernam vnum martellinum.
Item vnum deschettum da sedere vnam trappolam ferri.
Item vnum tabernaculum cum figura virginis marie.

In alia Camera.

Item vnam lectieram et vnum sacchonem.
Item vnam cultricem cum vno pimaccio vergato.
Item vnum copertorium adogatum duas carpitas.
Item vnum discum ad scribendum vnam lucernam et vnam pancam.

In Camera ubi moratur hospitalarius.

Item vnam lectieram et vnum sacchonem vnam materassam de burdo.
Item vnam cultricem cum pimaccio vergato.
Item vnum copertorium ad spinapisces vnum copertorium adogatum valesci.
Item vnam capsam pancam ad duo serramina duos discettos ad sedendum.
Item vnam tabulam virginis marie vnum bacinum ottonis.
Item vnum candellieri vnum orciuolum grande et duo parua de rame.
Item vnum cappellum de corio et vnum par de usattis.

In alia Camera.

Item vnam lectieram et vnum sacchonem.
Item vnam cultricem et vnum pimaccium panni vergati.
Item vnum copertorium adogatum vnam carpitam.
Item vnam tabolam virginis marie vnum deschum paruum.
Item vnam capsettam sine serramine.

Digitized by Google

f. 15 retro. *In androne dormentorij.*

Item vnam Archettam et vnam capsam ad duo serramina.
Item vnam capsam ad vnum serramen vnam schalam et vnam schalettam.

In Camera hospitalarij.

Item quinque tobagliuolas ad capud tintum.
Item vnam tobagliuolam ad capud album.
Item tres mantiluços ad capud tintum.
Item vnum mantiluçum ad capud album.
Item vnam touaglam ad capud album br. quinque.
Item vnam guardanappam ad capud album br. v
Item vnum Mantile ad capud album br. IIJ.
Item VIIIJ sciugatoria quinque asciugatoria noua in vno telo.
Item IIIJ^{or} asciugatoria quinque asciugatoria parua in vno telo.
Item tria paria lentiaminum br. quinque pro quolibet.
Item vnum forçerium ossis vnam camisciam ad usum hominis.
Item duo asciugatoria vnam touagliuolam ad capud album.
Item vnum mantile ad capud album br. IJ.
Item vnam touaglam nouam a capud album br. VI
Item vnam ampullam piccholam quasi mediam de balsimo.
Item vnum par lentiaminum br. v ⁝ p.o quolibet.
Item duo sciugatoria duo moccichini.
Item duo asciugatoria parua.
Item sex brachas et tres Interulas ad usum hominis.
Item vnam touagliuolam ad capud tintum.
Item septem guardanappas ad capud album br. quinque pro una.
Item vnam guardanappam ad capud album br. VII.
Item vnam guardanappam ad capud album br. VIII.
Item sex guardanappas ad capud album br. v pro qualibet.
Item vnam guardanappam ad capud album br. X.
Item vnam mediam touaglam ad capud tintum br. v.
Item vnam touaglam ad capud tintum br. sex.
Item duo touagla ad capud tintum br. IIIJ^{or} pro qualibet.
Item vnam touaglam ad capud album brach. VIII.
Item vnam touaglam ad capud tintum brach. XIIII.
Item vnam touaglam ad capud biancum brach. X.
Item vnam touaglam ad capud tintum brach. IIII.
Item vnam touaglam ad capud album brach. v.
Item vnam touaglam ad capud album brach. VIII.
Item vnam touaglam ad capud album brach. XII.
Item duas tobalias ad capud tintum brach. v pro qualibet.
Item duas tosaglas ad capud tintum brach. X pro qualibet.
Item vnam guardanappam ad capud album brach. VIIII.
Item vnam guardanappam ad capud tintum brach. VI.
Item vnam guardanappam ad capud album brach. XII.
Item vnam guardanappam ad capud album brach. X.
Item vnam guardanappam ad capud album brach. XI.
Item vnam guardanappam ad capud album brach. VI.
Item vnam touaglam ad capud album brach. VII.

Digitized by Google

Item duas guardanappas ad capud tintum brach. VIII *pro* qualibet.
Item vnam touagliuolam ad capud tintum.
940. Item vnum Breviale ad retinendum in camera.
Item vnum Breviale paruum non bonum, et vnum Monachinum.
Item Salterium cum vno Inario.
Item vnum librum de vita Christi.
Item libros Salamonis clausatos cum cupertis rubeis.
945. Item vnum librum de Evangeliis in Vulgari cum cupertis in doghe.
Item vnum librum Epistolarum S. Pauli clausatum cum cupertis albis.
Item vnum librum de Summa Ramondi in gramatica cum cupertis de assidibus.
Item vnam Sommam Raimondi in Volgare cum cupertis de assidibus corii rubri.
Item vnum librum Debita Christiana cum coverte de assidibus de corio viridi.
950. Item vnum Messalettum votivum et notatum cum cupertis et corio Indacho.
Item vnum librum Sermonum et de Omeliis cum legendis S. Francischi in gramaticha cum cupertis de assidibus et corio viridi.
Item vnum librum Apocalixis dispositum cum cupertis assidibus et corio giallo.
Item vnam Sommam in forma penitençiale cum cupertis assidibus et corio giallo.
Item vnum librum Contemplationum cum regula S. Benedicti cum assidibus.
955. Item vnum Sapterium vulgariçatum in carta bambagina cupertis assidibus cum corio rubeo.
Item vnum Donatellum cum cupertis de assidibus.
Item vnum Prosperum cum Catone et Regulis.
Item vnum Sapterium vetus cum ynario et Vficio mortuorum cum cupertis assidibus et corio nigro.
Item vnum libricciuolum plurimorum cum cupertis assidibus et corio albo.
960. Item vnum librum Virtutum et Vitiorum et Legendas aliquorum Sanctorum in carta bambagina cum cuperta de carta pecudina.
Item vnum quadernum Legende S. Egidii in carta pecudina.
Item vnum quadernum Legende S. Fruosini.
Item vnum librum cartarum bombicinarum vbi est Speculum peccha torum et Passio domini nostri Jhesu Christi.
Item vnum quadernettum in carta pecudina vbi est Cena et Passio domini nostri Jhesu Christi.
965. Item vnum libricciuolum in carta pecudina vbi est legenda S. Margherite et alia iura.
Item vnum quadernum in carta pecudina vbi est Ynnarium in vulgari.
Item vnum Sapterium chon Jnario et Vficio de mortuis et plurimorum.
Item duo volumina di Bibbia grandi.
Item duo Omeliarum.

Ex latere mulierum in dispensa.

970. Item vnam touaglam ad capud album brach. VII.
Item vnam tobaliam ad capud tintum brach. V.
Item tres touagliuolas paruas ad capud album.
Item vnam guardanappam ad capud album brach. VII.
Item vnam guardanappam ad capud album brach. VII.

Digitized by Google

Item duas tobagliuolas ad capud album.
Item duas guardanappas ad capud album brach. VII pro qualibet.
Item vnam guardanappam ad capud album brach. VII.
Item vnam touaglam ad capud tintum brach. XV.
Item vnam touaglam ad capud tintum brach. VII
Item duo mantilia ad capud tintum brach. trium pro quolibet. f. 17.
Item vnam touaglam ad capud album brach. V.
Item vnam touaglam ad capud album brach. V.
Item tres guardanappas ad capud album brach. VIIII pro qualibet.
Item vnam guardanappam ad capud album brach. VIIII.
Item duas touagliuolas ad capud tintum.
Item vnam touaglam ad capud album brach. IIII.
Item vnam guardanappam ad capud album brach. X.
Item vnam mantile ad capud tintum brach. II.
Item vnam touaglam ad capud album brach. IIII.
Item vnum mantile ad capud album brach. III.
Item vnam touaglam ad capud tintum brach. VI.
Item vnam guardanappam ad capud album brach. VIII.
Item duas touagliuolas ad capud album.
Item vnam touagliuolam ad capud tintum.
Septem tovagliuolas ad capud album.
Item tres touagliuolas paruas.
Item vnam touaglam ad capud album brach. IIII.
Item vnam touaglam ad capud album brach. X.
Item vnam tonaglam ad capud album brach. V.
Item vnam guardanappam ad capud album brach. VIIII.
Item vnam guardanappam ad capud album brach. VIII.
Item vnam touagliuolam ad capud album.
Item vnam guardanappam ad capud album brach. VIII.
Item vnam guardanappam ad capud album brach. VIIII.
Item vnam touaglam ad capud album brach. VIII.
Item vnam touaglam ad capud album brach. V.

In infermaria quedam bona cuiusdam mulieris mortue.

Item sex touagliuolas ad capud tintum.
Item tres asciugatorios.
Item duos asciugatorios capitatos.
Item pannum laneum album brach. VII cum dimidio.
Item vnum mantellum ad usum mulieris panni cupi vetus.
Item vnam gonellam vechiam panni cupi pro domina.
Item vnum mantellum panni lini nigri.
Item vnum forçerium quod fuit Luce Pagni vbi sunt infrascripte res. f. 17 recto.
Item sex touagliuolas ad capud tintum nouas in vno telo.
Item sex touagliuolas ad capud tintum.
Item duas guardanappas ad capud tintum. } in vno telo nouas.
Item quinque guardanappas nouas ad capud album in vno telo.
Item tres touaglas ad capud album nouas in vno telo brach. VI pro qualibet.
Item quactuor touaglas nouas ad capud tintum in vno telo, due sunt. brach. XII pro qualibet et alie due brach. VII pro vna.
Item nouem asciugatoria noua in quactuor peçiis.
Item tres moccichinos nouos duos magnos et vnum paruum.

Digitized by Google

Item quinque sacchones nouos.
Item quactuor vaglios ad granum.
Item duas lectieras cum sacchonibus cultricibus et pimacciis.
Item duo copertoria Vnum adogatum et aliud a spinapisces.
Item duas carpitas.
Item vnam capsampancham ad duo serramina.
Item vnam capsam ad vnum serramen.
Item vnam capsonem ad dus serramina.
Item triginta camiscias nouas ad vsum mulieris.
Item vnum guanciale sanguineum.
Item IIII guancialia cum federibus.
Item tres federas nouas pro cultrubus.
Item tria pimaccia noua.
Item septem sacchas nouas.
Item vnum focolare de ferro et vnum descettum.
Item duo bacina ottonis Vnum pro barberio ed aliud planum.
Item vnum calderottum et Vnam tabulam Virginis Marie.
Item vnam lucernam et Vnam palettam.
Item vnam cortinettam rubeam.
Item XXII paria lentiaminum inter bona et non bona.
Item duo mantella ad caputeum panni Romagnuoli.
Item vnum guanciale foderatum panni lini.
Item vnum guanciale sine fedora.
Item quinque lentiamina et duo asciugatoria noua.
Item septem asciugatoria noua in vno telo.
Item duo paria pettinum ad stoppam.
Item vnum mantellum vetus de soriano foderato drappi.
Item vnum mantellum vetus de soriano foderato drappi.

In dormentoro.

Item XVIIII lectos cum lectieris cultricibus et pimaciis.
Item XVIIII copertoria et XVIIII farganas.
Item XVIIII paria lentiaminum et vnum lentiamen inter bona et non bona.
Item vnam archettam.

In refectorio.

Item vnam campanellam.
Item vnam tauolam Virginis Marie cum cortina.
Item duas tauolettas pictas.
Item vnam concam ramis.
Item vnam sechiam.
Item vnam stagnatam magnam coperchiatam.
Item vnam capsettam et vnam capsettinam paruam.
Item duo paria forbicum.

Res que sunt penes Laurentiam.

Item tria paria lentiaminum.
Item vnam tobaliam ad capud tintum brach. v.
Item duas planetas Vna de soriano et alia drappi sanguigni.

Digitized by Google

Item XXII brachia panni lini pro velis strictis.
Item XVI mantiluços.
Item II farsitia olim ser Michelis.
Item vnam touaglam ad capud album brach. V.
Item vnam touaglam ad capud album brach. IIII cum dimidio.
Item vnam touaglam ad capud album brach. IIII cum dimidio.
Item vnam guardanappam ad capud album brach. VII
Item vnam guardanappam ad capud album brach. VIIII.
Item vnam touagliam ad capud album brach. IIII.
Item vnum mantile ad capud album brach. II cum dimidio.
f. 18 retro. Item XXVIII brachia panni lani agnellini.
Item LVI brachia panni lani stretti de Schiavonia.
Item VII cum dimidio brach. panni lani Santernesis.
Item vnum copertorium de Carmonese brach. IIII cum dimidio.
Item brach. X cum dimidio panni infranti pro sacchis.
Item duo copertoria noua ad spinapisces.
Item septem pilicciones nouos et XXV veteres.
Item XVIII chiocciolas foderatas.
Item vnam capsonem pro pilliccionibus.
Item duos capsones ad duo serramina pro quolibet.
Item vnam sappidaneum.
Item vnam capsam ad duo serramina pro ciuais retinendis.
Item vnam capsam ad duo serramina ad retinendas ciuaias.
Item IIII scuta.
Item tres cultrices nouas cum tribus pimacciis.
Item IIII cultrices veteres cum novem pimacciis.
Item vnam capsapancam ad duo serramina.
Item sex copertoria vetera.

f. 19. *In androne.*

Item vnam capsam ad vnum serramen vbi sunt XXVII camiscie et XVIII brache. } ad usum hominis.

Res que sunt penes Ysabettam.

Item XX paria lentiaminum nouorum.
Item LVIII paria lentiaminum vetera.
Item duas capsas ad duo serramina.
Item vnam capsam ad duo serramina.
Item vnam capsam ad duo serramina.

In choquina.

Item duas caldaiuolas de rame ad lauandas carnes.
Item vnam choncham de rame magnam.
Item tres chaldarias de bronço muratas cum tribus cuperchis de rame.
Item VIIII painolos Vnum paruum.
Item undecim catinos de rame tum magnos et tum paruos.
Item sex orciuolos de rame.
Item VIIII teghias de rame tum magnas et tum paruas.
Item sex cuperculos de rame pro pentolis.

Digitized by Google

Item duo ramainola.
Item duas situlas de rame.
Item tres patellas de ferro et duas de rame.
Item tres schedones de ferro.
Item quinque alaria de ferro.
Item quactuor treppiedi.
Item tres graticolas.
Item duas palettas de ferro.
Item duo paria de mollibus.
Item IIII gractugias.
Item duos sistarios de ferro.
Item duas stateras de ferro Vna parua et alia magna.
Item vnum capsonem ad duo serramina.
Item tres capsas ad vnum serramen.
Item vnam capsam ad duo serramina.

In hospitali.

Item LVIII lectos fornitos lecteriis sacchonibus cultricibus pimacciis copertoriis carpitis et chamecis.
Item duas lecterias vacuas.
Item duo bacina ottonis et vnam mescirobbam.
Item duos orciuolos paruos coperchiatos de rarame (sic).
Item ducs orciuolos de rame Vnum magnum et alium paruum.
Item vnum chalderottum de rame pro medicinis.
f. 19 retro. Item duo armaria Vnum nouum et alium vetus.
Item vnum lectuccium siue ciscrannam brach. IIII.
Item tres capsas quarum due habent duo serramina et alia ad vnum.
Item tres capsettas veteres paruas.
Item vnam pancham ad sedendum.
Item duas capsettas ad captandum.
Item XVI lucernas tum bonas et non bonas.

In cameruça.

Item duos lectos fornitos lecteriis sacchonibus cultricibus et pimacciis copertoriis et farganis.
Item vnum capsonem vetus ad duo serramina.
Item vnum panchale adogatum cum stellis giallis et schudicciolis albis brach. X.
Item IIII panchalia ad armis de Portinariis.
Item vnum pancale viride cum chompassis ad aues brach. VI.
Item vnam sargiam ad rosas giallas, rubeas et albas brach. VI.
Item vnum tapetum.

In camera de olio.

Item quinquagintaquinque vrceos de terra pro olio.
Item vnum vas de terra magnum pro olio.
Item duas lagenas ad oleum.
Item vnum boticellum pro aceto salmarum trium.
Item duas archas planas ad farinam.

Digitized by Google

Item duas archas ad retinendos pannos.
Item vnam archam pro grano et vnam pro cruscha.
Item vnum bacinum planum ottonis.
1150. Item tres madias cum tribus archis ad retinendam farinam.
Item sex bigongias ad farinam.

In Hospitali veteri.

Item tres capsas ad duo serramina.
Item vnam capsam ad vnum serramen.

Acta fuerunt omnia predicta Florentie in populo S. Marie in Campo apud dictum Hospitale S. Marie Nove de Florentia presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis Nofrio Bucelli, Dominico Bernardini, Gilio Johannes, Laurentio Poggini, presbitero Bartolomeo Cionis et presbitero Paulo Michelis, omnibus commorantibus in dicto Hospitali S. Marie Nove.

Seguono nel f. 20 gli atti di consegna dell'inventario e di tutta la suppellettile dello Spedale da parte del detto Adoardo dei Portinari « religioso et honesto viro presbitero Paulo olim Michelis rectori hospitalario et gubernatori dicti Hospitalis »; questi poi in atti successivi nello stesso giorno approva lo stesso inventario e fa la consegna della parte dell'inventario e delle suppellettili in quella parte che li riguarda « presbitero Bartolomeo olim Cionis Camerario dicti Hospitalis », e « presbitero Paulo Mainardi Sacriste ipsius Hospitalis ».

f. 21. « Ego Iohannes filius condam Gini de Prato Florentinus civis Imperiali auctoritate Iudex ordinarius atque notarius publicus predictis omnibus et singulis dum agerentur et fierent interfui et ea rogatus scripsi et publicavi ».

Segue il segno notarile.

LA BIBLIOTECA CIVICA DI CAGLI E SAGGI DI EDIZIONI QUATTROCENTINE E CINQUECENTINE DA ESSA POSSEDUTE

per MARIO MORGANA.

Alla memoria del bibliotecario Attilio Maestrini.

Molte biblioteche comunali conservano un materiale bibliografico importante, sia pel suo valore intrinseco sia per il prezioso contributo che il suo studio può arrecare alla storia dell'arte della stampa, ed è perciò indiscutibilmente utile che esso sia, per quanto possibile, portato a conoscenza degli studiosi.

Talvolta questo materiale giace negletto, sconosciuto, e così mal custodito da esserne compromessa, irrimediabilmente, ogni ulteriore conservazione. Si deve esser grati, in generale, agli ordini religiosi, per natura conservatori, se tanta parte dei prodotti dell'umano pensiero, sotto forma di manoscritti e di stampe, sia giunta sino a noi; ma non si può, d'altro canto, non deplorare il cattivo uso che di questi tesori, accumulati da secoli, fu

Digitized by Google

fatto dai Comuni quando, affidate ad essi le librerie dei Conventi soppressi, il prezioso deposito venne, in molti casi, considerato come inutile ingombro. E fu ventura quando la parte migliore di quelle librerie andò ad alimentare il commercio librario, poichè si potrebbero citare dei casi in cui la buona qualità della carta dei paleotipi, fornendo un ottimo materiale combustibile o d'imballaggio, li condannò alla completa distruzione. Fortunatamente non tutte le biblioteche civiche incontrarono così cattiva sorte, specie in quelle province che vantavano una tradizione quasi ininterrotta di civiltà dall'età del rinascimento delle lettere. E fra le biblioteche che sono state gelosamente custodite va annoverata quella della cittadina di Cagli, nella provincia di Pesaro.

Questa biblioteca deve la sua conservazione ed il suo ordinamento al cittadino Attilio Maestrini, dotto letterato e benemerito cultore della storia civile e letteraria del suo paese. Egli, sul finire del 1867, ottenne dal Comune di ordinare tutto il materiale bibliografico, depositato nell'Archivio municipale, e di curarne la collocazione in un ampio e adatto locale. Ne fece quindi l'inventario ed attese a compilarne il catalogo, che la morte gl'impedì di condurre a termine (1). La memoria di lui va congiunta all'esistenza ed alla conservazione della biblioteca, che fu tanta sua cura, ma i meriti suoi sono stati troppo presto dimenticati dalla maggioranza dei suoi concittadini, che non ancora hanno intitolato al suo nome questo prezioso deposito del pensiero del passato. Sia concesso di rivolgere a lui, da queste pagine, un pensiero di devota ammirazione da chi non ebbe la ventura di conoscerlo se non attraverso l'opera sua di studioso e di bibliotecario.

***

Nel 1762 l'abate Pietro Marianelli, di Gubbio, ed il canonico Mattia Luperti-Luzi, di Cagli, donarono al Comune, perchè venissero destinate ad uso del pubblico, le loro librerie. Questo fu l'inizio della biblioteca civica di Cagli.

A questo primo nucleo di libri si aggiunsero, nel 1844, i libri donati al Comune dal prof. Imerio Cibo, di Amelia, e, nel 1858, quelli donati dall'architetto Michelangelo Boni, di Cagli (2).

Il fondo così costituito venne notevolmente accresciuto, nel 1867, con i libri provenienti dai soppressi conventi dei cappuccini (3) e degli zoccolanti di Cagli e dei cappuccini di Cantiano.

---

(1) Egli curò pure che la biblioteca venisse arricchita delle copie di quei manoscritti, interessanti per la storia cittadina, i quali, già appartenenti alla biblioteca dei duchi di Urbino, si trovano ora alla Vaticana o in qualche altra biblioteca delle Marche.

(2) Libri pregevoli, attinenti alle belle arti.

(3) Come si ricava dai protocolli dei soppressi conventi, fra i libri dei cappuccini di Cagli avrebbero dovuto trovarsi quelli della biblioteca, a suoi tempi rinomata,

Digitized by Google

Infine, nel 1876, il Comune acquistò i libri lasciati dal parroco Mariano Mariotti, studioso della geologia degli Appennini marchigiani, e, nel 1883, quelli del canonico Vittore Benni.

Attualmente la biblioteca contiene intorno a seimila opere a stampa e circa un centinaio di manoscritti (1).

Per dare un saggio del materiale librario della biblioteca fo seguire un elenco di duecento opere, scelte fra quelle pubblicate sino a tutto l'anno 1599. Siccome i libri sono ordinati per sesto e gli elenchi sono compilati esaminando alcuni scaffali, le opere riguardano svariate materie e qui si dispongono cronologicamente (2). Ho tralasciato l'illustrazione bibliografica delle opere, poichè tale lavoro ho ritenuto superfluo per gl'intenditori, i quali sapranno, dalla semplice descrizione, notare il singolare pregio di molte di esse (3). Quello che soprattutto interessa è il potere, all'occorrenza, sapere in quale biblioteca è reperibile un'opera di cui sono rari, o per lo meno non comuni,

---

della famiglia Berardi. Questi libri, per testamento fatto dal conte Anton Francesco Berardi nel 1648, dovevano passare in proprietà dei cappuccini quando si fosse estinta nella famiglia la discendenza maschile. Ma, nel 1793, i conti Camillo e Flaminio Berardi, considerando che con essi si sarebbe indubbiamente estinta tale discendenza, vendettero la biblioteca di famiglia per la somma di scudi mille. Quando i frati vollero correre ai ripari era troppo tardi e le speciali condizioni politiche del tempo resero vano ogni loro tentativo, successivo, di recupero. È un'altra notizia da aggiungere all'elenco, troppo copioso, delle biblioteche italiane disperse.

(1) I manoscritti furono parzialmente notati dal MAZZATINTI nei suoi noti *Inventari*.

(2) Cade qui acconcio notare che nel 1910 vennero asportate dalla biblioteca le opere, che più innanzi contrassegniamo coi numeri 1, 2, 13, 16, 48, 52, 56, 58, 59, 79, 103, e le seguenti:

1. BORGI PIETRO, *Aritmetica de la nobel arte nella quale se tratta tute cose a mercanzia pertinenti*, Venezia, Erardo di Augusta, 1484.
2. PETRARCA, *Opere volgari*, Fano, Soncino, 1503.
3. DANTIS, *Quaestio florulenta ac perutilis de duobus elementis*, Venetiis, per Manfredum de Monteferrato, 1508.
4. SANCTUS MARIANUS BAROLITANUS, *Compendium in chyrurgia utilissimum*, Romae, Guillereti, 1516.
5. *Regimen sanitatis salernitanum cum expositione* Mg. ARNALDI DE VILLA NOVA, Venetiis, Rusconi, 1518.
6. VITRUVIO, *De architectura, traducto di latino in volgare* da FRANCESCO LUZIO DURANTINO, Venetia, fratelli da Sabio, 1524.
7. LANFRANCO GIOV. MARIA, *Scintille di musica*, Brescia, Brittanico, 1533.
8. APIANI PETRI, *Cosmographia*, Parisiis, 1553.

Le prime comparvero sul mercato librario nel 1912 e vennero ricomprate pel prezzo di complessive lire duemila. Delle ultime otto venne perduta ogni traccia e la loro esimia rarità fa credere che siano state vendute all'estero.

(3) Sarebbe ad esempio superfluo ripetere quanto si legge nei trattati intorno all' opuscolo del Vescovo Aprutino, di cui il primo numero dell'elenco, il quale costituisce un esempio rarissimo ed interessantissimo dei paleotipi italiani.

Digitized by Google

gli esemplari. Questo bisogno giustifica e fa desiderare la pubblicazione dei cataloghi delle biblioteche.

Spero che mi sia concesso dare, ad intervalli, un seguito a questa pubblicazione in modo da esaurire, almeno, la descrizione di tutte le opere dei primi due secoli dell'arte della stampa.

1476

1. Joannis Antonii Campani | Funebris oratio pro Bap|tista Sphortia Ur|bini comitissa ac|principe illu|strissima.
Callii anno salutis MCCC̣CLXXVI in Kln. mar.

Da alcuni distici al retto dell'ultima carta si rileva che l'opera fu impressa da Robertodi Fano e Bernardino di Bergamo.
c. n. n. 25 – in-8° (1).
(Degli stessi tipografi sono conosciute altre due stampe impresse a Cagli nel 1475 e nel 1476. La presente è la seconda in ordine di data).

1484

2. Sermo hobitus Rome in basilica principis aplō|per reverendum pr̄em dnm Guillermum de Pere|rijs auditoiē aplicum sup electione futuri potificis | anno MCCCCLXXXIIII die Jovis XXVI augusti.
c. n. n. 8 car. got. – in-8°.

1490

3. Divi Hieronymi Epistolae.
Venet. per Bernardinum de Benaliis bergomensem, anno MCCCCLXXXX die xiiij julii.
c. tutte n. n. – in-f° – voll. due.

1491

4. Diomedis doctissimi ac diligentissimi linguae latinae perscrutatoris, De arte gram|matica opus utilissimum.
Venetiis per Christoforum de Pensis de Mandelo, anno MCCCCLXXXXI, die iiij m. junii.
c. n. n. 84 – in-f° – la 1ª c. in bianco, la 2ª con l'indice, la 3ª, recante il titolo, ornata e con silografia.

1492

5. Bibbia.
Venetiis Hieronymus de Paganinis brixiensis, anno MCCCCXCII, septimo idus septembris.
c. tutte n. n. – silografia al titolo – in-8°.

1493

6. Auli Gelii Noctum Atticarum Commentarii. Venetiis impressum per Christophor de Quaietis de Antegnago et Martinu de Lazaronibus de Rouado, socios, MCCCCLXXXXIII die xvij julii.
c. n. n. 9 – c. n. CXVII – in-4°.

(1) Il formato è determinato dall'altezza del libro, giusta il sistema adottato nelle pubbliche biblioteche. Alla mancanza de' segni tipografici per le abbreviazioni, supplirà la intelligenza del lettore.

Digitized by Google

1494

7. Liber posteriorum | magistri Pauli Veneti. Venetiis per Simone papiense dictu Biuilaqua impensis Vincentij de Benaliis sexto idus aprilis 1494.
c. tutte n. n. – con alcune fig. geom. – car. got.

1495

8. Sermones de tpe et de sanctis | cu omelijs beati Bernardi ab|batis clarevalles ordinis cister|ciensis cu nonullis eplis eiusde.
Venetiis per Johannem Emericu de Spira alemanni MCCCCXCV qrto id martias
c. n. n. 6 – c. n. 225 – ftsp. con silog. – 1ª c. orn. al retto – car. got. – in-f°.

9. Epistolae familiares domi|ni Francisci Philelphi. Venetiis per Mattheum Capcasam parmensem iussu et expensis nobilis viri domini Octaviani Scoti civis modoctiensis anno MCCCCLXXXXV die XXI mensis julii.
c. n. n. 86 – in fine marca di O. Scoto – in f°.

10. Martialis cum duobus | commentis.
Venetiis calendis augusti MCCCCLXXXXV.
s. typ. – c. n. 159 – in-f°.

1496

11. Hoc in volumine hec cotinentur | Laurentii Vallensis Elegantiae de lingua latina | Laurentii Vallensis de pronomine sui ad Joannem Tortelium | Laurentii Vallensis lima quaedam per Antonium Mancinellum.
Venetiis per Cristoferum de pensis MCCCCLXXXXVI, die XV junii.
c. tutte n. n. – in-f°.

1498

12. Statii Sylvae cum Domitii commentariis | et Avantii sui emendationibus | Statii Thebais cum Lactantii commentariis | Statii Achilleis cum Maturatu comentariis | Domitii alie annotationes. Per Joannem Petru de quarengis bergomensem impressum Venetiis MCCCCLXXXXVIII die XV januarii.
c. n. CCIII – in-f°.

13. Gaietani Vicetini philosophi prestantissimi | in libros ar. de celo et mundo expositio cum ipso | textu ar. accuratissime emendata per eximium | artium et medicine doctorem magistru Joan|nem Antonium Sicanum veronensem.
Venetiis per Otinum papiesem de Luna ano gratie MCCCCXCVIII die tertio octobris.
c. n. n. 156 – tre silog. nel testo – car. got. – in-f°.

1499

14. Opera Angeli Politiani et alia quaedam | lectu digna quorum nomina in se | quenti indice videre licet.
Impressum Florentiae opa et impensa Leonardi de Arigis de Gesoriaco MIID die decimo augusti.
c tutte n. n. – in-f°.

Digitized by Google

1500

15. Comentaria doctoris subtilis Joan. | Scoti in XII li. metaphysice Aristo.
Venetiis per Bonetum Locatellum praesb. ano quingentesimo supra millesimo, septimo idus junias.
c. n. n. 162 – car. got. – in-f°.

16. Bernardi Zane patricii veneti artium doctoris sacrae | theologie mgri et prothonotarii aplici Oratio in Ur|be habita in festo omniu sactor anno Jubilei MD.
c. n. n. 6 – il titolo è al retto della 2ª c., la prima contiene la dedica al cardinale Riario in-8°. (È evidente edizione del Mazzocchi).

17. Aulus Gelius.
Venetiis Philippo Picio matuano MCCCCC die XV mensis julii.
c. n. n. 10 – c. n. CXVIII – in-f°.

18. Diomedis doctissimi ac | diligentissimi linguae | latinae perscrutato|ris De arte gra|matica opus | utilissi|mum.
Venetiis per Joannem de Tridino alias Tacuinum MCCCCC, die III mesis septebris.
c. tutte n. n – in f°.

1502

19. Commentarii questionum tusculanarum | editi a Philippo Beroaldo.
Venetiis per Simone dictum Bevilaqua MCCCCCII.
c. n. n. 228 – in-f°.

1503

20. Scotus novissime cum emendatissimo codice pari|sino castigatus.
Venetii impensis Andree Torresani de Asula per Bernardinum vercellensem 1503 die 26 augusti.
c. n. di indice 28 – c. n. 138, 53 – in f°, car. got.

21. Augustini Dato senen|sis opera.
Senis ex archetypo per Symionem Nicolai Nardi MDIII sexto kal. novembris.
c. n. n. indice 14 – c. n. CCLXXXXIII – al verso dell'ultima c. marca – in f°.

1505

22. Tragoediae Senecae cum duobus | commentariis videlicet Bernar|dini Marmitae et Danie|lis Galetani poe. da.
Venetiis MCCCCCV, mensis septembris septimo, in f°.

23. Scotus super secundo sententiarum.
Venetiis impensis Bernardi de Tridino per Gregorium de Gregoriis decimo tertio kal. augustas 1505.
c. n. 84-67-163 – car. got. – in-f°.

1506

24. Procopius De bello gottorum | Opus Procopi de bello gottorum cum inhibitione s. d. | dni Julii pape II sub pena excois late sententie quam cotra|facientes ipso facto incurrent.
Romae per Joannem Besicken alemanum impensis Jacobi Mazzochii Romanae Academiae bibliopole MDVI die XX mensis junii.
c. n. n. 133 – in-4°.

25. In hoc Codri volumine hec continentur | Orationes seu sermones | ut ipse appellabat | Epistole | Silve | Satyrae | Egloge | Epigrammata.

Digitized by Google

Venetiis impensis Petri Lichtenstein Coloniensi Germani MDVI kalendis septembris.

c. n. LXXII – in-f°.

26. Reverendissimi pris ed. domini petri de natalibus vene|ti episcopi eqlini cathalogi sanctor opus feliciter icipit.

Venetiis per Bartholomaeum de Zanis de Portesio impensis Luceantonii de Giunta MCCCCCVI.

c. n. 275 – 1ª c. orn. – silog. nel testo – in-f°.

1507

27. Ausonius | per Hieronymum Avantium veronen|sem ar. doc. emendatus.

Venetii p oannem Tacuinum de Tridino MCCCCCVII die VII aprilis.

c. n. LXXXIII – in-8°.

28. In hoc volumie puo i qatitate maxio | in virtute cotinentur infrascripti codices | liber hysagoge Joannitii | liber Philareti de pulsibus | liber Theophili de urinis | Iusiurandum Hypocratis | liber pronosticorum Hypocratis | liber aphorismoru Hypocratis scdm an,tiqua translatione et novam pariter Theo|dori Gaze elegantissimam | collectio aphorismorum Hypocratis ad|unamquaque egritudinem pertinentium | liber aphorismorum Damasceni | Flosculi in medicina ex cor. cel. extracti | liber techni Galieni secudu antiqua tran|slationem et nova pariter elegantissima | Textus duarum primaru seu primi Avi|cenne in theorica | textus seu qrte pm et prie qrti i practica | cantica Avicenne | Textus novi Almasoris de egritudinibus | a capite usque ad pedes | collecta Jacobi de partibus in medicina | pro anothomia.

Venetiis per Petrum bergomensem de quarengiis. MCCCCCVII die XIII mensis julii.

c. n 560 – car. got. – in 16°.

29. Marci Antonii Cocci Sabellici exemplo|rum libri decem.

Joannes Bartholomeus fecit Venetiis MDVII, septembris mensis die XIX.

c. n. n. 4 – c. n. CXLVI – in 8°.

30. Aurea ac pene diuina totius sa,cre pagine commentaria compendiose edita per clarissimum | theologum fratrem Aureolum seraphici or|dinis alunum ac sancte Romane Ecclesie Cardi,nalem novissime in lucem e tenebris excerpta | *silografia* | cum gratia et priuilegio.

Per Lazarum Soardum Venetiis impressum die XXIX octobris MDVII.

c. n. 91 – in fine marca – car. got. – in-8°.

1508

31. Sermones funebres vulga|res litteraliterq pronunciandi | ite sermones nuptiales pul|cherrini.

Venetiis per Manfredo bono de monte ferrato MCCCCCVIII die X febru.

c. tutte n. n. – car. got. – in-16°.

32. P. Ouidii Nasonis Fastorum libri diligenti emendatione | typis impresse aptissimisque figuris ornate comentatoribus | Antonio Constantio fanensi: Paulo Marso piscinate | viris clarissimis quibusdam versibus qui de|erant in aliis codicibus: insuper grecis characteri|bus ubi deeraut in aliis impressionibus: apposi|tis rebus notabili|bus quibusdam in margine | una cum tabula in ordine alphabeti: que | nulla in alio codice impressa reperies.

Venetiis per Joannem Tacuinum de Tridino MCCCCCVIII die iiij junii.

c. n. n. 22 – c. n. CLXXXXIX – ftsp con due silog. – il retto della 1ª c. n. orn e con silog. – silog all'inizio dei sei libri – in fine marca – in-f°.

Digitized by Google

33. In hoc volumine continentur | Marci Antonii Sabellici annotationes veteres et recen|tes ex Plinio Livio et pluribus anthoribus | Philippi Beroaldi annotationes centum | eiusdem contra Servium grammaticum libellus| eiusdem castigationes in Plinium | eiusdem etiam appendix annotamentorum | Joannis Baptiste pii bononiensis annotationes | Angeli Politiani miscellaneorum centuria una | Domitii Calderini observationes quedam | eiusdem prelectio in Aristotele cui titulus est Lamia | Joa Baptista Egnatii veneti racemationes.
Venetiis p Joa Tacuinu de Tridino 1508 die 5 septembris.
c. n. n. 18 – c. n. LXXXIIII – in-f°.

34. M. T. C. Laelius siue de amicicia dialo|gus ad T. Pomponiu Atticu praefatio.
Venetiis Joannis de Tridino alias Tacuini MDVIII.
c. n. CXCIII – CCXLVII – 1ª c. orn. – in fine marca – in-f°.

1509

35. Valerii probi grammatic. de interpretandis romanoru | litteris opusculum feliciter incipit.
Romae per iacobum mazochium MCCCCCVIIII die XXV aprilis.
c. n. n. 20 – in-8°.

36. Procopius de bello | persico.
Romae per Eucharium Silber als Franck anno salutis MDIX nonis martiis.
c. n. n. 90 – in-4°.

37. Authorati doctoris Ri|cardi de mediavilla sacri ordinis se|raphici Francisc in quartus | sentetiarum re|solute|q|stiones necnon textus fi|delissime interpretationes | nunc in lucem prodeuntes.
Venetiis per Lazarum Svardum MDVIIII die V septembris.
c. n. n. 12 – c. n. 237 – in fine marca – in-f°.

38. Sacre theologie doctoris | eximi Ricardi de mediavilla seraphyci | ordinis minorum professoris in|tertium sentetiarum que|stiones solidis|sime.
Venetiis per Lazarum Svardum MDIX die XXII septembris.
c. n. n. 2 – c. n. 157 – in fine marca – in-f°.

1510

39. Plutarchi|de tranquillitate et secu|ritate lib. I | de fortuna Romanoru ex| Plutarcho lib. I | de fortuna vel virtute Ale|xandri lib. II | Basilii magni epistola de vi|ta per solitudinem transi|genda.
Romae per Jacobum Mazochium MDX die XXII febr.
c. n. n. 40 – ftsp. orn. – in-8°.

40. In praefatio|nem natura|lis historiae | Plinii comen|tationes.
Romae per Jacobum Mazochium MDX die XI octobris.
c. n. n. 80 – ftsp. orn. – in-8°.

41. Bulla Jul. II pon. | max. super pri|vatione Alfon. | ducis Ferrariae.
Romae p Jacobu Mazochiu [1510].
c. n. n. 15 – ftsp. orn. e con stemma di Giulio 2° – in-8°.

42. Pomponius | Laetus de Romanae Urbis|vetustate noviter impraes|sus ac per Marianum de | Blanchellis Praenestinum | emendatus.
Romae per Jacobum Mazochiu anno Mdx.
c. n. n. 20 – ftsp. orn. – in fine marca – in-8°.

Digitized by Google

1511

43. Summa angelica de casibus conscientiae per fratrem Angelu de Clavasio. Venetiis per Alexandrum de paganinis MCCCCCXI die VIII maij.
c. n. 458 – marca ftsp. – car. got. – in-16°.

44. Annei-Lucani Bellorum | civilium scriptoris accu|ratissimi Pharsalia etc. etc.| *Marca di M. Sessa.*
Venetiis per Augustinum de Zanis de Portesio impensis Melchioris Sessae MDXI die iiij mensis junii.
c. n. n. 7 – c. n. 105 – ftsp. car. got. rossi – in-f°.

1512

45. Joannis Jouiani Pontani Opera.
Venetiis per Joannem Rubeum et Bernardinum Vercellenses MCCCCCXII, die octavo novembris.
c. tutte n. n. – in-f°.

46. Opusculum multarum bonaru rerum | refertum ut sunt | Divi Augustini meditationes et eiusdem | soliloqui et manuale | Bernardi abbatis Epi- | stola no vulgaris | et unicus eius sermo de passione dni | Petri Damiani sermo | Anselmi meditationes sunt | Carmina N. fratris ordinis pdicatoru in|quibus suprascriptoru opusculoru per|optime comendatur | Pii pont. max. et carmina | Maphei vegii carme i laude sce Monice | Item qui totum concludit agmen Vin|centii de spirituali vita et nuper cu sum|ma diligentia recognita.
Venetiis p Petru d. Quaregiis bergomensem die 6 mensis martij 1512.
c. n. n. 3 – c. n. 143 – car. got. – in-16°.

47. Margarita decreti seu tabula Mar|tiniana decreti | *Marca di J. Petit* | Jehan Petit.
Impssu prhisiis opra Johanis Barbier ipressoris impensis Johanis pui libraru 1512, 28 mensis julii.
c. tutte n. n. – car. got. – in-24°.

48. Bernardi Zane Vene|ti patricii artium dot. et sacrae Theo|logiae Magri archipresulis Spalaten Ora-tio habita in prima sessione concilii Late|ranen praesente Julio II Pont. Opt. Max.
Romae impressa in vico Pellegrini per Jacobum Mazocchium MDXII die 6 mensis novembris.
c. n n. 9 – in-8°.

49. Controversia|de excellentia | instrumento|rum dominicae | passionis | per Marcum | Vigerium epis|copum Praene|stinum cardi|nalem senogal-liensem dis|cussa.
Romae aedibus Marcelli Silber als Franck mense novembri MDXII.
c. n. n. 45 – ftsp. orn. – in-8°|

50. Bulla ultima convocationis et invi|tationis cardinalium absentium et | prelatorum gallice nationis ad ce|lebrationem concilii lateranen. | cum declaratione nullitatis | gestorum per conciliabu|lum pisanum per S. D. | N. Julium II pont. | max. edita.
s. d. n. l. (ma stampa del Mazzocchi dei primi del 1512).
c. n. n. 4 – ftsp. con stemma di Giulio II – in-8°.

51. Oratio in se|cunda sessio|ne Concilii La|teranensis Romae apud Sanctum Eustachium per Joannem Beplin. alemannum de Argentina [1512].
c. n. n. 12 – ftsp. orn. – in-8°.

Digitized by Google

52. Julii | secundi Pontifi|cis max. decretu | sanctissimu i quin|ta sessione Sacri | Cocilii Lateranen | de creation sumi | Pont. approbatu.
s. d. n. l. (ma stampa del Mazzocchi del 1512).

53. Epistola | de honoribus illustrissimo ac | reverendissimo Gurcensi | Caesarco totius Italiae Vorbrad | Vicario|urbem ingredienti | habitis.
Ja. Mazochius impressit Rome [1512].
c. n. n. 4 – in-8°.

54. Oratio prima | Synodi Lateranensis habi|ta per Egidium Viterbien | scm Augustiniani ordi|nis gereralem.
Romae apud Sanctum Eustachiu per Joannem Beplin. Alemannum [1512]
c. n. n. 10 – ftsp. orn. – in-8°.

1513

55. Marci Fabii | Q uin|tilia|ni | insti|tutionum | oratoriarum | libri duodecim | quam emenda|tissimi si|ne ullis | com|men|tariis.
Lazarus Isardus Venetiis MDXIII die xxiij septemb.
c. n. n. 4 – c. n. CCCLXII – car. got. – in-16°.

56. Christopho|ri Marcelli | Proto. Apost. In quarta La-teranen. | Concilii sessione | habita oratio iiij idus | decembris MDXII.
Rome per Jacobum Mazochium XIII jannuarii MDXIII.
c. n. n. 10 – ftsp. orn. – in-8°.

57. Petri Flores | hispani Epi Castellimaris | iu. utriusq doctoris oratio | habita Romae in basilica Pri|cipis Apostolo ad Sactu | collegium Sacrosancte ro|ma. ecclesie Card. de sum|mo pont. eligendo Julii II | pontific. maxi. successore.
c. n. n. 10 – ftsp. orn. – in-8°.

58. Augustini Justiniani ge|nuensis praedicatoriae | familiae professoris de | duobus et septuaginta | nominibus Dei ad Ste|phanum Saulum commen | tariolus.
c. n. n. 14 – in parte in car. ebr. – in-24°.

59. Aeneae Platonici Graeci | christianissimi De im|mortalitate ani|morum deque cor|porum resurrectione aureus | libellus cui | titulus est | Theophrastus.
Venetiis per Alexandrum de Paganis MDXIII.
c. n. n. 34 – in-24°.

1516

60. Junii Juvenalis Aquinatis satyrae.
Ex aedibus Alexandri Paganini Venetiis MDXVI die XVII octobris.
c. n. n. 6 – c. n. XLI – manca ftsp. – in-f°

61. Franciscı Marii Grapaldi = poetae laureati = de partibus aedium = aedita modo = verborum explicatione = quae in eodem libro = continen|tur = Opus sane elegans = et eruditum = tum propter mul|tiugam — variarum rerum = lectionem ‖ eu propter | M. Vitruuii et Cornelii Celsi = emaculatas | dictiones = quae apud ipsos = vel | mendosae = vel obscurae = videbuntur.
Impressum Parmae per Octavianu saladu et Franciscu Uguletu die septimo maii MDXVI.
c. n. n. 38 – c. n. 265 – ftsp. con silog. – in-8°.

62. Marci | Maruli Spa|laten|sis | Evangelistarium. In aedibus Jacob Leuci impensis Melchioris Sessae MDXVI mense maio.
c. n. n. 5 – c. n. 150 – c. v. 1 – c. n. n. 4 – car. got. – ftsp. con marca del Sessa – in-8°.

Digitized by Google

63. Summula de summa Raymudi.
Thielmann Kerver, Parisiis MCCCCCXVI die XXIII mensis decembris.
c. n. CCXCII - manca ftsp. - car. got. - in fine marca - in-24°.

1517

64. Antonij Andree super artem veterem | scripta seu expositiones | Antonii Andree super | artem veter et su|per Boetiu de | diuisioib⁹ cu | questionib⁹ | eiusde.
Venetiis per Lucatonium de Giunta anno domini 1517 die xxiij mensis maij.
c. n. 103 - car. got. - fig. geom. - in fine marca - in-f°.

65. Tullius de | officiis = de amicitia = de senectute nec | non paradoxa eiusdem = opus Bene|dicti Brugnoli studio emaculatum | additis graecis quae deerat | cum interpraetatione super | officiis Petri Marsi Francisci Martu|rantii = nec no Jodoci Badii Ascensii = | In amicitia vero omni|boni eiusdemq | Ascensii = Martini Phi|letici et Ascensii in senectute. Adiun|etis praeterea cometariis eiusde | Francisci Omnibus ascensiiq in ul|timu paradoxon | etc. etc.
Joannis de Tridino als Tacuini MDXVII - in-f°.
c. n. n. 10 - c. n. 253 - ftsp. orn. - con silog. ad ogni libro.

1520

66. Al. Tibulli | Elegiaru libri quatuor una cum | Val. Catulli epigrammatis | nec non Sex. Propertii li|bri quatuor etc. etc.
Venetiis in aedibus Guilielmi de Fontaneto Montisferrati MDXX die XII junii
c. n. n. 5 - c. n. CLXXIX - ftsp. orn. - in-f°.

67. Problemata diui Tho|me Aquinatis | etc. etc. Lugduni impensis Jacobi q. Francisci de Giunta in edib. Jacobi Myt calcographi ann› MDXX ad nonas septembris.
c. n. 156 - c. n. n. 4 - ftsp. orn. - in-16°.

68. Liber pontificalis.
Venetiis L. A. Giunta MDXX die xv septebris.
c. n. n. 8 - c. n. 253 - 1ª c. orn. e con silog. - car. got. r. e n. - in-f°

69. Auli Flacci | Persii satyrographi clarissimi | opus emendatum interpretanti|bus Joanne Baptista Plautio | Cornutoq philosopho | etc. etc.
Venetiis in casis Bernardini de Vianis de Lexona vercelesis MDXX die XV decembris.
c. n. n. 9 - c. n. CIIII - ftsp. orn. - silog. nel testo - in-f°.

1521

70. Speculu pegri|naru qonu eruditissimi viri | Bartholomei sybille mo|nopolitai etc. etc.
Lugduni in edib. Jacobi Myt anno MDXXI die nona mensis augusti.
c. n. n. 10 - c. n. XIª CCXXVIII - ftsp. orn. - in-16°.

71. Aristotelis sta|gyritae libri tres de anima|cu singulor epitomis hacte|nus no impressis eiusdemq | parva nalia cu Aver. cordu | bensis fidiss. interpte ac apostillis m. Anto. Zimarae phi. | c̄sumatiss. Que oia sic | expurgata et exculta | c̄peries ut quaqu | abesse labe | coten|das.
Papie Jacob Paucidrapij de Burgofranco. 1521.
c. n. 192 - ftsp. orn. - car. got. - in-16°.

72. P. Ouidii Me-tamorphosis etc. etc.
Venetiis per Georgiu Ruscone de Mediolano MDXXI.
c. n. n. 9 - c. n. 172 - ftsp. orn. - silog. nel testo - in-f°.

Digitized by Google

73. M. Val. Mar|tialis epigrammaton | libri XIIII interpretantibus Do|mitio Calderino Georgiosq | Merula una cum|figuris suis locis | appositis | necnon ornatissima tabula al | phabetica quae omnia scitu | digna mire complecti|tur nuper addita | nunquam alias impressa.
Venetiis per Guilielmum de Fontaneto Montisferrati MDXXI die V novembris.
c. n. n. 2 – c. n. CXXXVI – ftsp. orn. – silog. ad ogni libro – in-f°.

1523

74. Ju. Juvena|lis aquinatis saty|rographi opus etc. etc.
Venetiis ex aedibus Joannis Francisci et Joannis Antonii fratres de Rusconibus MDXXIII die II mensis junii.
c. n. n. 5 – c. n. CLXIII – ftsp. orn. – silog. nel testo – in-f°.

1524

75. Aenae Silvii senen|sis de Bohemoru origine ac gestis historia | etc. etc. | Coloniae apud Heronem Alopecium anno MDXXIIII.
c. n. n. 6 – pp. n. 189 – ftsp. orn. – in-16°.

76. Secunda pars Silvestrine | *silografia* | etc. etc. | edita ab reverendo patre Silve|stro Prierate etc. etc. Lugduni per Benedictum Bonnyn, impensis Jacobi q. Francisci de Giucta MCCCCC vigesimo qrto.
c. n. n. 5 – c. n. CCCLXXII – ftsp. orn. – car. got. – in fine marca – in-16°.

1525

77. Sextus decretalium li|ber a Bonifacio octavo in concilio | Lugdunensi editus | etc. etc.
Venetiis nup ipressus per heredes Octaviani Scoti MCCCCCXXV decio cal. decebris.
c. n. 276 – marca.
Segue: Clementis quinti costi|tutiones in concilio Vienensi edite.
c. n. 112 – marca.
Segue: Extravagantes viginti | Joannis vigesimisecundi.
c. n. 64 – marca.
Segue: Extravagantes coes | additio ultra priore impressionem | huic similem.
c. n. 64 – marca. car. got. r. e n. – in-8°.

1526

78. D. Jacobi Perem de Valentia | Christopolitani epi longe reveredi | etc. etc. | in centu et quinquaginta psalmos Davidicos.
Venetiis p Berdardinum Stagnino de Tridino 1526 die 26 maij.
c. n. n. 10 – c. n. CCCCXCII – ftsp. c. I, CCCCLXV, CCCCCXIII, e 1ª c. del can. cantic. ornati – silog. a c. CCCCLXV – car. got. – in-8°.

79. Chroni|ca delle vite | de pontefici et | imperatori Romani composta | per M. Franceseo Petrar|cha alla quale sono sta|te aggiute qlle che | da tempi del | Petrarcha | isino al|la eta | nostra macavano.
Vinegia per Gregorio di Gregorii MDXXVI.
c. n. 120 – c. n. n. 4 – ftsp. orn. – in fine marca – in-16°.

80. Valerio | Massimo | volgare no|vamente corret|to.
Vinegia per Gregorio de Gregorii MDXXVI.
c. n. 215 – ftsp. orn. – in-16°.

Digitized by Google

81. Io. Genesii Sepulvedae | cordubensis artium et theologiae | doctoris de fato et libero arbitrio | libri tres etc. etc.
Rome MDXXVI s. t.
c. n. n. 152 – ftsp. orn. – in-8°.

1527

82. Biblia.
Parisius p Johannem prevel MDXXVII, mensis decembris.
c. tutte n. n. – ftsp. con silog. – cart. got. – in-24°.

83. Speculum cofes|sor et lumen cosciente cotines | plena norma etc. tec. | per veneradum et | exemplarem pa|trem fratrem | matheum | corra | donu de Cileto etc. etc.
[Napoli MDXXVII]. La data si rileva dalla licenza.
c. n. 55 – ftsp. orn. – in-24°.

1528

84. Doctrinale cum comento | noviter impressum | *silografia*.
Venetiis per Augustinum de Bendonis MDXXVIII mensis januarii.
c. n. n. 40 – car. got. e rot. – in-8°.

85. Decretum Gratiani | novissime post ceteras oes impressiones | summa adhibita cura impressum una cu | glossis Joa theutonici & Bartho. Briscie | etc. etc.
Venetiis heredes Octaviani Scoti et socior MDXXVIII tertio caledas maij.
c. n. n. 50 – c. n. 639 – c. n. n. ind. 67 – ftsp. orn. – car. got. r. e n. – silog. nel testo – in fine marca – in-8°.

86. Decretales | Dni pape Gregorij noni accura|ta diligetia novissime post alias oes ipres|siones etc. etc.
Venetij typis heredu q. Octaviani Scoti MDXXVIII tertio caledas maij.
c. n. n. 50 – c. n. 600 – ftsp. orn. – car. got. r. e n. – in fine marca – silog. nel testo – in-8°.

87. La Thesei|da di messer Giovanni Boc|caccio da messer Tizzo|ne Gaetano di Pofi dili|gentemente rivista | etc. etc.
Vinegia Girolamo Pentio da Lecco, 1528, 7 marzo.
c. n. n. 65 – ftsp. orn. – in fine marca – in-8°.

1529

88. Bedae presbyte|ri anglosaxonis viri eru|ditissimi de natura rerum | et temporum ratione | etc. etc. | Basileae excudebat Henri|cus Petrus mense mar-tio an : | MDXXIX.
c. n. n. 15 – c. n. 74 – in-f°.

89. Sermonu Dnicaliu to|tius anni etc. | etc. fratris Guillelmi | Pepin etc. etc. | marca | venumdatur apud Joannem Parvum | sub lilio aureo in via Jacobea Parrhisiis.
In edibus Claudi Cheuallonii MCCCCCXXIX.
c. n. n. 5 – c. n. CCLXXI – car. got. – in-16°.

90. Theodori | Gazae introductionis gram|maticae libri quatuor graece simul cum interpre|tatione latina etc. etc. | Marca | Basileae apud Valentinum | Curionem anno | MDXXIX.
c. n. 164 – in fine marca – in-8°.

1530

91. Clarissimi | viri Jacobi Pur|liliarum comitis de re mi|litari li|ber.
Venetiis Joannes Tacuinum de Tridino, MDXXX die XXVI februarii.
c. n. n. 6 – c. n. LXVII – in-8°.

Digitized by Google

1531

92. Joannis Lo|dovici Vivis valen|tini de disciplinis li|bri XX | *Marca* | excudebat Antuerpiae Mi|chael Hillenius in Rapo. anno | MDXXXI mense | julio.
c. n. n. 3 — c. n. 168-78 – in-f°.

1532

93. Plutarchi—Chaeronei etc. etc. | Opuscula | quae quidem extat om|mia etc. etc. Venetiis per Jo. Ant. et fratres de Sabio sumptu Melchioris Sessa, anno MDXXXII mese martio.
c. n. n. 32 – c. n. 536 – ftsp. orn. – in fine marca – in-16°.

94. D. Andreae Al|ciati mediola|nensis iurecon|sulti cla|rissimi | Paradoxorum ad Pratum libri sex | etc. etc. | *Marca* | Seb. Gryphium excudebat | Lugduni | MDXXXII.
c. n. n. 3 – pp. 264 – c. n. n. ind. 5 – in-f°.

95. Officinae | Joannis Ravisii | Textoris nivernensis historicis | poeticisq refertae disciplinis | etc. etc. | *silog.* | MDXXXII.
Typis Jacobi Marreschal 1532, mense majo.
c. n. n. 7 – c. n. 239-255 – ftsp. orn. – in fine marca – in-8°.

96. Il Petrarcha con l'espositione | d'Alessandro Vellu|tello e con più utili cose in di|versi luoghi di quella | novissimamente da lui aggiunte | privilegio | MDXXXII.
In Vinegia per maestro Bernardino de Vidali veneziano MDXXXII mese di novembre.
c. n. 10 – c. n. 176 – Tutta la parte del « Trionfi » c. n. n. – in-16°.

1533

97. Liber Jordani | Nemorarii viri clarissimi | de ponderibus propositiones XIII | et carundem demonstrationes mul|tarumq rerum rationes sane | pulcherrimas comple|ctens nunc in lu | cem editus | etc. etc. | *silog.* | MDXXXIII. Excussum Norimbergae per Jo. Petreium anno D.ni MDXXXIII.
c. n. n. 30 – in-8°.

98. D. Anselmi | cantuariensis archiepi | scopi etc. etc. | luculetissimae in omnes sanctissimi | Pauli apostoli epistolas enarrationes | etc. etc. | Coloniae ex officina Eucharij Cervicorni | anno MDXXXIII.
c. n. n. 7 – c. n. 531 – ftsp. orn. – in-f°.

99. Libri de re rustica | etc.etc. | Marca | MDXXXIII.
Venetiis in aedibus haeredum Aldi et Andreae soceri mense decembri MDXXXIII.
c. n. n. 54 – c. n. 295 – in fine marca aldina – in-8°.

100. Valerii | Maximi dicto|rum factorum | que memorabilium | exempla | etc. etc. | *Marca* | apud seb. Gryphium Lugduni 1534.
pp. 441 – c. n. n. 9.

101. Nuovo lume | libro di arithmetica | etc. etc. | composto per etc. | Giovanni Sfortunati | da Siena | MDXXXIIII.
Vinegia per Nicolo di Aristotile detto Zoppino MDXXXIIII.
c. n. 129 – ftsp. orn. – in-8°.

Digitized by Google

1535

102. Claudii Ptole | maci alexandrini | geographicae enar|rationis | libri octo | ex Bilibaldi Pirkeymheri | tralatione etc. etc. | *Marca* | Lugduni | ex officina Melchioris et | Gasparis Trechsel fratrum | MDXXXV.
c. n. 149 – 50 carte geogr. silog. – c. n. n. 38 ind. – pp. inq. – in-f°.

103. Joachini | Ringelbergii antuerpiani | institutiones astronomicae tenuis libris con | tentae etc. etc.
Venetiis per Jo. Antonium de Nicolinis de Sabio sumptu Melchioris Sessae MDXXXV mensis januari.
in fine marca – n-16°.

1537

104. Cl. Marii Aretii | viri patritii | syracusani | De situ insulae | Siciliae | libellus | Panhormi | MDXXXVII.
Panhormi in officina Antonii de Mayda mense decembri MDXXXVII.
c. n. n. 3 – c. n. 42 – ftsp. orn. – in-8°.

105. Vita Jesu Christi | *silog* | etc. etc. | per Ludolphum de Saxonia | etc. etc. | Lugduni impressa | 1537.
Lugduni sumptibus Jacobiq. Francisci de Giunta anno MCCCCCXXXVII.
c. n. n. 16 – c. n. 434 – car. got. – in fine marca – in-8°.

1538

106. Prime et secunde partis dispositio divine et christiane moralis philosophie per Chrisostomum Javellu Canapicium.
Venetiis per Joannem Pataninum et Venturinum de Roffinellis MDXXXViij.
c. n. 238 – c. n. n. 9 manca ftsp. – in-16°.

107. Orus | Apollo niliacus | de Hieroglyphicis notis a | Bernardino Trebatio vicentino latinita | te donatus | Venetüs MDXXXVIII.
Venetiis apud Jacob a Burgofranco papiensiem MDXXXVIII.
c. n. 28 – c. n. n. 8 – ftsp. orn. – in fine marca – in-16°.

108. Appiani Alexandrini | sophistae de ciuilibus Romanoru bellis histo | riarum libri quinque | etc. etc. | P. Vellei Paterculi—historiae romanae duo volumina | *Marca* | Parisiis ex officina Michaelis Vascosani | MDXXXVII.
c. n. n. 39 – c. n. 283 — c. n. n. 19 – c. n. 41 – ftsp. orn. – l'opera di Patercolo ha ftsp. e num. distinti – in-f°.

109. Lucernae | iuris Bartoli a | Saxoferrato commetaria etc. etc. | *Marca* | MDXXXVIII.
Lugduni excudebat Georgius Regnault, 1538.
c. n. 371 – ftsp. orn. – la marca e il privilegio del libraio Vincenzo Portonari di Trino. – in-8°.

110. M. Hiero | nymi Vidae Cremonen|sis poete etc. etc. | opera | quae quidem extant omnia | *Marca*.
Venetiis per Melchiorem Sessam. MDXXXVIII.
c. n. 335 – in-16°.

111. L. Vitruvii Roscii | parmensis can|reg. S. Ser|vatoris de conficien|dis epistolis isa|gogicon | MDXXXVIII.
Venetiis ex aedibus Francisci Bindoni et Maphei Pasini MDXXXVIII.
c. n. 60 – in-16°.

Digitized by Google

1540

112. Tractatus sacerd|dotalis utilissimus domini Nicolai | de Plone etc. etc. | ex officina Ambrosii Girault Parisiis | 1540.
c. n. n. 7 – c. n. CIII – ftsp. orn. – car. got. – in-16°.

113. Joannes | Fabri super | institutu. | solemnis | et pene divi|na utriusq iuris doctoris ac interptis pro|fundissimi Joannis Fabri etc. etc. | MDXL.
Lugd. p Jacobum Berion MCCCCCXL.
c. n. n. 35 – c. n. 408 – ftsp. orn. r. e n. – in 8°.

114. Torelii Saraynae veronensis | leg. doct. de origine et am|plitudine civitatis Veronae | etc. etc. | *Marca*— Veronae MDXXXX, ex officina Antonii Putelleti.
c. n. 65 – c. n. n. 9 – ritratto silog. al v. del ftsp. – con pianta di Verona e figure di antichità – in-f°.

1541

115. Astutie | militari di | Sesto Julio Fron|tino etc. etc. | *Marca* | in Venetia | per Comin de Trino | MDXLI.
c. n. 72 – in-16°.

116. Novi testa|menti vulgata qui | dem aeditio sed quae ad vetu | stissimorum etc. etc. | authore | Isidoro Clario Brixiano mo|nacho casinate | Venetiis apud Petrum Schoeffer | germanum maguntinum | MDXLI.
pp. 531-503 – in-8°.

1543

117. La Pazzia in Venezia per Giovanni Andrea Vavassore detto Guadagnino et Florio fratello MDXXXXIII.
c. n. n. 23 – ftsp. orn. – in fine marca – in-16°.

1544

118. La Comedia di Dante | Alighieri con la no|va espositione di | Alessandro Vellutello | *privilegio.*
Vinegia per Francesco Marcolini MDXLIIII.
c. n. n. 415 – silog. nel testo – in-8°.

119. Orontii | Finaci Delphinatis | etc. etc. | in sex priores libros geometricorum | elementorum Euclidis megaresis demonstratio|nes etc. etc. | Lutetiae Parisiorum | apud Simonem Colinaeum | 1544.
c. n. n. 3 – pp. 152 – ftsp. orn. – fig. geom. – in-f°.

1545

120. Novae theoricae | planetorum Georgii | Peurbachii astronomi celeberrimi | etc. etc. | silog.
Venetiis per Joan. Anto. et Pietrum fratres de Nicolini sabiensis sumptu Melchioris Sessae MDXLV.
c. n. 40 – con fig. silog. nel testo – in fine marca del Sessa – in-16°.

121. Ragiona|mento fatto in | Roma da i principali | cortigiani di Corte sopra il modo di procede|re d'ogni degno cortigiano etc. etc. ad | istanza di Jacopo Modonese | MDXXXXV in Vinegia.
c. n. n. 28 – in-16°.

Digitized by Google

1546

122. Georgii Jodici | Bergani | Benacus | etc. etc. | *Marca* | etc. etc. | Veronae apud Antonium Puteolum | MDXLVI.
c. n. 94 – in-8°.

123. Polydori Vergilii | Urbinatus Anglicae historiae | libri vigintisex | etc. etc. | Marca | Basileae apud Mich. Isingrinium | anno MDXLVI.
pp. 618 – c. n. n. ind. 18 – c. 1 e 3 orn. al r. – in-f°.

1547

124. Valerio Massimo | de i detti et fatti | memorabili | tradotti di latino in | toscano da Giorgio Dati | fiorentino | *Marca* | Venezia per Michele Tramezzino MDXLVII.
c. n. n. 11 – c. n. 300 – in-16°.

1549

125. Henrici | Glareani Helvetii | poetae laureati de | geographia liber unus | etc. etc. | *Marca* | Venetiis.
Venetiis apud Petrum et Jo. Mariam fratres et Cornelium nepotem de Nicolinis de Sabio ad instantiam Melchioris Sessae MDXLIX.
c. n. 39 – con silog. – in fine marca del Sessa – in-16°.

126. Sonetti | canzoni e triomphi di | M. Francesco Petrarca | con la spositione di | Bernardino Daniello da Lucca | in Vinegia | MDXLIX.
Vinegia per Pietro et Gioanmaria fratelli de Nicolini da Sabio ad istanza di Gioambattista Pederzano, libraro al segno della Torre, appresso il ponte di Rialto, e compagni.
c. n. n. 11 – c. n. 237 – c. n. n. 6 – sei silog. nei «Trionfi» – ftsp. orn. – in-8°.

1550

127. L'architettura | di Leon Batista | Alberti | tradotta in lingua fiorentina da Cosimo | Bartoli etc. etc. | in Firenze MDL | appresso Lorenzo Torrentino impressor ducale.
pp. 404 – c. n. n. ind. 22 – ftsp. orn. – al v. del ftsp. ritratto silog. dell'Alberti – con molte fig. – in-f°.

1553

128. Duo dialoghi | della musica | del signor Luigi Dentice' | gentil'huomo | napolitano | ect. etc. | *Marca* | in Roma | appresso Vincenzo Lucrino | 1553
c. n. n. 38 – in 8°.

1554

129. Cosmo|graphiae introducio | cum quibusdam geometricae ac astro|nomiae principiis ad eam | rem necessariis | *silografia* | MDLIIII.
Venetiis per Francisci Bindonis ad signum Archangeli Raphaelis mese octobris MDLIII.
c. n. 31 – in fine marca – in-16°.

Digitized by Google

1555

130. Trattato | della guerra del | soldato del castellano | et come ha da essere | uno generai di | esercito di M. Lauro Gorgieri | etc. etc. | *Marca* | in Pesaro per Bartolomeo Cesano MDLV.
c. n. 45 – con 4 silog. – in-8°.

1556

131. Georgii Agricolae De re metallica.
Basileae apud Hieron. Frobenium et Nicolaum Episcopium MDLVI mense martio.
pp. 538 – c. n. n. ind. 35 – con molte silog. – manca ftsp. – in-f°.

1557

132. Les | quatre livres | d'Albert Durer | etc. etc. | de la proportion | des parties et pourtraicts | des corps humains | traduicts par Loys Meigret | *Marca* | à Paris | chez Charles Perier 1557.
c. n. n. 2 – c. n. 124 – molte silog. – in-f°.

133. I discorsi | di M. Pietro | Andrea Matthioli | etc. etc. | ne i sei libri della materia | medicinale di Pedacio | Dioscoride Anazarbeo | etc. etc. | *Marca* | in Vinegia nella bottega d' Erasmo appresso Vincenzo Valgrisi | et Baldassar Costantini 1557.
c. n. n. 86 – pp. 741 – molte fig. – in f°.

134. Fasti | et triumphi Rom. | a Romulo rege usque | ad Carolum V caes. aug. | etc. etc.—Onuphrio Pauvinio veronensi f. | augustiniano authore | etc. etc. | *Marca* | Venetiis impensis Jacobi Stradae mantuani | MDLVII.
c. n. n. 10 – pp. 228 – c. n. n. ind. 114 – molte fig. – in-f°.

135. Gemmae Fri | sii | etc. etc. | De radio astronomico et geometrico liber | etc. etc. | *Marca* | Lutetiae apud Gulielmum Cauellat 1557.
c. n. 83 – molte fig. – in fine marca – in-8°.

136. Due dialoghi | di M. Jacono de' Lanteri | da Paratico bresciano | etc. etc. | del modo di disegnare le | piante delle fortezze etc. etc. | *Marca* | in Venetia appresso Vincenzo Valgrisi et Baldassar Costantini MDLVII.
c. n. n. 3 – pp. 95 – con fig. geom. – in-8°.

137. In M. Vitruvium | de architectura | annotationes | Guilielmi Philandri | etc. etc. | *Marca* | Venetiis ex officina Stellae 1557.
c. n. n. 7 – pp. 369 – c. r. n. 19 – con fig. – in-8°.

1558

138. Discorsi di M. Enea | Vico parmigiano | sopra le medaglie degli | antichi divisi in due libri | etc. etc. | *Marca* | in Vinegia appresso Gabrieli | Giolito de' Ferrari | MDLVIII.
pp. 112 – c. n. n. ind. 7 – a p. 4 tavola inc. in rame – in-8°.

139. M. Tullii Ciceronis | Epistolae ad Atticum | ad M. Brutum | ad Quinctum | fratrem | cum correctionibus | Pauli Manutij | *Marca* | Venetiis MDLVIII.
Apud Paulum Manutium Aldi filium. Venetiis MDLIX.
c. n. n. 3 – c. n. 322 – c. n. n. 13 – in fine marca aldina – la data del ftsp. e quella del clf. discordano – in-16°.

Digitized by Google

1559

140. Bullae | diversorum romano|rum pontificum | incipientes a | Bonifacio | VIII | usque ad S. D. N. Paulum IIII | etc. etc. | Romae apud Ant. Bladu | impressore camerale | MLIX.
c. n. n. 4 – c. n. 126 – ftsp. orn. – in-f°.

1560

141. Dialogo pio et spe|culativo con diverse sentenze latine et volgari | di M. Gabriel Symeoni | fiorentino | *Marca* | in Lione apresso Guglielmo Roviglio | 1560.
pp. 23 – c. n. n. 16 – con molte fig. inc. in ram. – in-8°.

142. Del modo | di fortificar | le città | trattato di M. Giovan|Battista de' Zanchi | da Pesaro | etc. etc. | *ritratto dell'A.* | in Venetia MDLX.
Venetia per Domenico e Cornelio de' Nicolini da Sabio MDLX.
pp. 63 – con fig. – in-8°.

143. Anatonia | del corpo humano composta | per M. Giovan Valverde di Hamusco | et da luy con molte figure di rame | et eruditi discorsi in luce | mandata | in Roma per Ant. Salamanca | et Antonio Lafrerj | MDLX.
c. n. n. 17 – c. n. 154 – ftsp. inc. in ram. – molte tav. – in f°.

144. Le cose meravigliose | dell'alma città | di Roma | etc. etc. | ultimamente ristampate. 1560 | silog.
c. n. n. 32 – con silog. – in-24°.

145. Gli ingiusti | sdegni | comedia di | M. Bernardino | Pino da Cagli | etc. etc. | *Marca* | in Vinegia appresso Gabriel | Giolito de' Ferrar | MDLX.
c. n. 58 – in-24°.

146. De le rime | di diversi nobili | poeti toscani | raccolte da M. Dionigi Atanago | etc. etc. | *Marca* | in Venetia—appresso Lodovico Avanzo | MDLX.
in due parti — 1ª c. n. n. 15 – c. n. 236 – c. n. n. ind. 32 — 2ª c. n. n. 7 – c. n. 248 – c. n. n. ind. 36 – in-16°.

1561

147. Rime di diversi | nobilissimi et eccel|lentissimi autori | in morte della signora Irene | delle signore di Spilimbergo | alle quali si sono aggiunti versi latini | di diversi egregij Poeti in morte | della medesima signora | *Marca* | in Venetia appresso Domenico et Gio. | Battista Guerra, fratelli, 1561.
c. n. n. 11 – pp. 179 – c. n. n. ind. 5 – in-16°; la parte in latino ha ftsp. e num. (pp. 57 – c. n. n. 4) a parte – in fine marca.

148. Nuovo volume | libro di arithmetica | etc. etc. | per Giovanni Sfortunati | da Siena || *Marca* | in Venetia. Venetia per Francesco del Leno. MDLXI.
c. n. 129 – in-8°.

149. M. Antonii | Maioragii | De Senatu romano | libellus | Marca | Mediolani | ex typographia Francisci Moschenij MDLXI.
c. n. n. 3 – pp. 103 – in fine marca – in-8°.

1563

150. Bartholomei | Facii | De rebus gestis | Alphonsi—Aragonis | libri XII | etc. etc. | *Marca* | Philoterpses et Clidanus | Philoponi fratres Mantuae excudebant | MDLXIII.
c. n. n. 5 – c. n 84 – in-8°.

Digitized by Google

1564

151. Due dialoghi | di M. Giovanni Andrea | Gilio da Fabriano | etc. etc. | *marca* | in Camerino per Antonio Gioioso | MDLXIIII.
c. n. n. 2 – c. n. 144 – in-8°.

1565

152. La | prima parte | della geografia | di Strabone di greco | tradotta in volgare italiano | da M. Alfonso Buonacciuoli | gentiluomo ferrarese | etc. etc. | *Marca* | in Venetia | appresso Francesco Senese | MDLXII.
La seconda parte (con c. n. n. 50 – pp. 320) ha identico ftsp. ma — in Ferrara appresso Francesco Senese MDLXV.

153. Federici | Commandini | urbinatis | liber de centro | gravitatis | solidorum | Bononiae | ex officina Alexandri Benacii | MDLXV.
c. n. n. 3 – c. n. 47 – con fig. geom. – in-f°.

1566

154. Della | disciplina militare | del capitano | Alfonso Adriano | libri III | etc. etc. | *Marca* | in Venetia appresso Lodovico Avanzo 1566.
c. n. n. 15 – pp. 461 – c. n. n. ind. 24 – con silog. – in-8°.

155. Il primo | libro delle | satire alla Carlona | di messer Andrea da | Bergamo | *Marca* | in Venezia per Alessan|dro de Viano | MDLXVI.
vol. due – 1° c. n. 80 – 2° c. n. 100 – in-16°.

156. Apollonii | Pergaei conicorum | libri quattuor | una cum Pappi Alexandrini | lemmatibus et commentariis | Eutocii Ascalonitae | Sereni Antinsensis | philosophi libri duo | nunc primum in lucem editi | quae omnia nuper Federicus | Commandinus Urbinas etc. etc. | e graeco convertit | etc. etc. | Bononiae | ex officina Alexandri Benatii | MDLXVI.
c. n. n. 3. – c. n. 114 – fig. geom. – L'opera del Sereno ha ftsp. e num. a parte (c. n. n. 1. c. n. 36) – in-f°.

157. Vincentii | Castellani—forosemproniensis | De bello melitensis | historia | *Marca* | Pisauri | apud Hieronymum Concordiam | MDLXVI.
c. n. 40 – in-16°.

1568

158. Reigle | generalle | d'architecture | des cinq manières de colonnes a sçavoir | etc. etc. | par Jehan Bullant *Marca* | à Paris de l'imprimerie de Hie- rosme de Marnef et Guillaume Cavellat | etc. etc. 1568.
c n. n. 30 – con molte fig. – in f°.

1569

159. Libro | del misurar | con la vista | di Silvio Belli vicentino. etc. etc. | in Venetia, Giordano Ziletti, MDLXIX.
c. n. n. 3 – pp. 131 – ftsp. orn. – con silog. – in 8°.

160. Apologia | Marci Antonii | Capelletti callien. Medici | etc. etc. | *Marca* | Pisauri apud Hieronymum Concordiam MDLXIX.
pp. 104 – in-8°.

Digitized by Google

1570

161. Delle | fortificationi | di M. Galasso | Alghisi da Carpi | architetto | etc. etc. | MDLXX. s. l. (ma Venezia).
c. n. n° 30 – pp. 406 – ftsp. inciso in rame – con fig. in rame – in f°.

1571

162. Heronis | Alexandrini | spiritalium | liber | a Federico Comman | dino urbinate | ex graeco super in latinum | conversus | Urbini MDLXXI.
c. n. n. 1 – c. n. 70 – con molte fig. – in f°.

1572

163. Aristarchi | de magnitudinibus | et distantiis solis | et lunae liber | cum Pappi Alexandrini | explicationibus quibusdam | a Federico Commandino | urbinate in latinum conversus ac | commentarijs illustratus | *Marca* | Pisauri apud Camillum Francischinum | MDLXXII.
c. n. n. 2 – c. n. 98 – in-f°.

164. Dispareri | in materia | d'architettura | et perspettiva | etc. etc. | di Martino Bassi | milanese | *Marca* | in Bressa | per Francesco et P. Maria Marchetti fratelli | MDLXXII.
pp. 53 – con 12 tav. in rame – in-8°.

165. L'algebra | parte maggiore | dell'aritmetica | divisa in tre libri | di Rafael Bombelli | da Bologna | novamente posta in luce | *Marca* | in Bologna | nella stamperia di Giovanni Rossi | MDLXXII.
c. n. n. 27 – pp. 650 – c. n. n. 2 – in 8°.

1574

166. Tractatus | de decretis | caeterisque | solemnitatibus | in contractibus minorum etc. etc. | Octavio Simoncello calliensi | auctore | etc. etc. | *Marca* | Perusiae | in aedibus Io. Bernardini Rastellij, 1574.
c. n. n. 3 – c. n. 164 – c. n. n. ind. 20 – in-8°.

167. Theatrum Orbis Terrarum Abrahami Ortelij antuerpiani.
pp. 16 – c. n. n. ind. 48 – 70 tav: geog. – in-f° manca ftsp. – Ant. Coppenius Diesth Antuerpiae, MDLXXIIII.

168. Mercurii | Trismegisti | Pimandras utraque | lingua restitu|tus D. Francisci Flussatis | Candallae industria | etc. etc. | *Marca* | Burdigalae | apud Simonem Millangium | 1574.
c. n. n. 134 – in-8°.

1575

169. De gli | elementi | d'Euclide | libri quindici | etc. etc. | tradotti prima in lingua latina da M. | Federico Commandino da Urbino | etc. etc. | et hora d'ordine dello istesso | trasportati nella nostra volga|re et da lui riveduti | etc. etc. | in Urbino appresso Domenico Frisolino | MDLXXV.
c. n. n. 7 – c. n. 278 – ftsp. e tutte le pp. inq. – in-4°.

1576

170. Il | Calendario | overo | ephemeride | historico | di M. Costanzo Felici | etc. etc. | *Marca* | in Urbino appresso Battista de' Bartoli vinitiano 1577.
Opera in due parti, di cui la seconda ha ftsp. uguale alla prima ma con la data del 1576 e la soscrizione | In Urbino appresso Olino Cesano MDLXXVI.
parte 1ª – c. n. n. 5 – pp. 254 — parte 2ª – c. n. n. 1 – pp. 219 – in 8°.

Digitized by Google

1577

171. Vita del | glorioso apostolo | di Christo S. Tomaso | etc. etc.—di M. Gio. Batista de Leciis d'Ortona | *stemma* | a Fermo presso Astolfo de' Grandi MDLXXVII.
c. n. n. 9 – c. n. 175 in-16°.

172. Guidi Ubaldi | e marchionibus | Montis | Mechanicorum | liber | *stlog.* | Pisauri | apud Hieronynum Concordiam | MDLXXVII.
c. n. n. 6 – c. n. 120 – con fig. – in-f°.

173. Della | osservanza | militare | del capitan Francesco | Ferretti d'Ancona | etc. | libri due | etc. etc. | *Marca* | in Venetia appresso Camillo et Rutilio Borgominerij fratelli | MDLXXVII.
c. n. n. 30 – pp. 126 – con silog. – in-8°.

1579

174. Libro llamado | aviso de priva | dos y doctrina de cortesa | nos compuesto por el illustre y reverendissimo senor | don Antonio de Guevara obispo de mondo | nedo etc. etc. | *Marca* | en Pamplona | Thomas Porralis 1579.
c. n. 173 – c. n. n. ind. 3 – in-16°.

1580

175. Avvertimenti | et essamini | intorno a quelle cose | che richiedono a un perfetto | bombardiero | etc. etc. | di Girolamo Cataneo | novarese | etc. etc. | *Marca* | in Vinegia presso Altobello Salicato | MDLXXX.
c. n. n. 3 – c. n. 39 – con fig. – in-8°.

1581

176. I quattro libri | dell'architettura | di Andrea Palladio | etc. etc. | in Venetia appresso Bartolomeo | Carampello 1581.
Divisa in quattro libri con num. e ftsp. distinti – pp. 67 – 78 – 46 – 133 – ftsp. orn. 8 – con molte fig. – in-f°.

1582

177. Il theatro | de gl' instru|menti et machine di M. | Jacopo Bessoni mathe | matico de' nostri tem|pi etc. etc. | in Lione | per Barth. Vincenti | MDLXXXII.
c. n. n. 126 – ftsp. orn. – tav. in rame – in-f°.

178. De'|discorsi | di guerra | del Sig. Bernardino Rocca | piacentino | libri quattro | *Marca* | in Venetia MDLXXXII | appresso Damiano Zenaro.
c. n. n. 15 – c. n. 268 – in-8°.

1583

179. Girolamo Borro | aretino | Del flusso e reflusso | del mare et dell' inondatione | del Nilo | etc. etc. | *Marca* | in Fiorenza | nella stamperia di Giorgio Marescotti | MDLXXXIII.
c. n. n. 15 – pp. 220 – in 16°.

Digitized by Google

180. Le due regole | della prospettiva pratica | di M. Jacomo Barozzi da | Vignola | con i comentarij del R. P. M. | Egnatio Danti | etc. etc. | in Roma | per Francesco Zannetti MDLXXXIII.
c. n. n. 10 – pp. 145 – c. n. n. ind. 2 – ftsp. inciso in rame – con molte fig. – in fine marca – in-f°)

181. Della | fortificatione | delle città | di M. Girolamo Maggi e del | capitan Jacomo Castriotto | etc. etc. | *Marca* | in Venetia appresso Camillo Borgominiero | MDLXXXIII.
c. n. n. 3 – c. n. 136 – in-f°.

182. La militia romana | di Polibio di Tito Livio | e di Dionigi Alicarnaseo | da Francesco Patricii | dichiarata e con varie figure illustrata | etc. etc. | *Stemma* | in Ferrara per Domenico Mamarelli | a Santa Agnese | MDLXXXIII.
c. n. n. 5 – c. n. 93 – con tav. in rame – in-8°.

1584

183. Dell'arte | del misurare | libri due | etc. etc. | di M. Girolamo Cataneo novarese | *Marca* | in Brescia | appresso Pietro Maria Marchetti | MDLXXXIIII.
c. n. n. 8 – c. n. 55 – 60 – con fig. e tav. – in-8°.

184. Dell'arte | militare | libri cinque | etc. etc. | di Girolamo Cataneo novarese *Marca* | in Brescia appresso Pietro Maria Marchetti MDLXXXIIII.
Opera divisa in cinque libri, ognuno con ftsp. e num. distinti.
c. n. n. 5 – c. n. 80 – 35 – 30 – 29 – 39 – con fig. e tav. – in-8°.

185. Ecclesiae | anglicanae | trophaea | etc. etc. | Romae in collegio anglico per | Nicolaum Circinianum depictae | nuper autem | per Io. Bap. de Cavallerijs | aeneis typis repraesentatae | etc. etc. | Romae e officina Bartholomaei Grassi MDLXXXIIII.
Libro tutto inciso – tav. 36 – in-4°.

1585

186. Le lagrime | di San Pietro | del Signor Luigi | Tansillo da Nola | etc. etc. | *silog.* | in Vico Equense | etc. etc. | appresso Gio. Battista Cappello et Gioseppe Cacchij | MDLXXXV.
c. n. n. 7 – pp. 265 – c. n. n. 9 – in fine marca – in-8°.

187. Claudii Ptole | maei alexandrini || geographicae enarrationis libri octo | ex Bilibaldi Pirckeymheri | tralatione | etc. etc. | *Marca* | Lugduni | ex officina Melchioris et | Gasparis Trechsel fratrum | MDLXXXV.
pp. 149 – c. n. n. ind. 37 – tav. geog: 49 silog. – in-f°.

1586

188. Trattato del | radio latino | istrumento giustissimo et facile etc. etc. | inventato dall' Ill. et Ecc. | Signor Latino Orsini | con li commentarij del R. P. M. Egnatio Danti | da Perugia etc. etc. | in Roma appresso Marc'Antonio Moretti MDLXXXVI.
c. n. n. 7 – pp. 112 – con fig. – in-8°.

189. Tractatus | de causis ex quibus | emphyteuta jure | suo privatur | auctore D. Aurelio | Corbulo urbinate | etc. etc. | Urbini MDLXXXVI | etc. etc. | Jacobus Chriegher German.
c. n. n. 3 – pp. 540 – c. n. n. ind. 23 – ftsp. orn. – in-f°.

Digitized by Google

1588

190. Pappi | Alexandrini | mathematicae | collectiones | a Federico | Commandino | Urbinate | in latinum conversae | et commentariis | illustratae | *Marca* | Pisauri | apud Hieronymum Concordiam | MDLXXXVIm.
c. n. n. 2 – c. n. 334 – con fig. – in-f°.

191. Guidi Ubaldi | e marchionibus | Montis | in duos Archimedis | aequeponderantium | libros | paraphrasis | scholijs illustrata | *silog.* | Pisauri | apud Hieronymum Concordiam | MDLXXXVIII.
c. n. n. 1 – pp. 202 – fig. geom. – in f°.

1589

192. Baldi Angeli | Abbatii medici | physici eugubini | de admirabili viperae | natura etc. etc.—Urbini apud Bartholomaeum Ra-gusium MDLXXXIX.
c. n. n. 15 – pp. 151 – ftsp. orn. – con tav. inc. in rame – in8°.

193. Statuta | ordinationes | atque decreta | ciuitatis Sancti Angeli | papalis alias Callii | etc. etc. | *Marca* | Pisauri | apud Hieronymum Concordiam | MDLXXXIX.
c. n. n 2 – c. n. 180 – c. n. n. ind. 6 – in-f°.

1590

194. Del modo tenuto nel trasportare | l'obelisco vaticano e delle | fabbriche fatte da nostro si|gnore Sisto V.
In Roma appresso Domenico Basa MDXC.
c. n. 108 – c. n. n. 6 – ftsp. inc. in rame con rit. di Domenico Fontana – con molte tav. – in f°.

1592

195. Federici | Bonaventurae | Urbinatis | pro Theophrasto atque | Alexandro Aphrodisiensi | de vero tempore ortus | atq occasus Orionis | apologia | etc.etc. | Urbini MDXCII | apud Bartholomaeum Ragusium.
pp. 142 – in-8°.

1595

196. Atlantis | pars altera | geographia | nova | totius mundi | authore | Gerardo Mercatore Ru|pelmundano . illustriss. Du|cis Juliae et cosmographo | Duysburgi Clivorum.
Dusseldorpii excudebat Albertus Busius sumptibus haeredum Gerardi Mercatoris anno 1595.
ftsp. inciso – 29 tav. geog. – c. n. n. 8 – in-f°.

197. Le vinti | giornate | dell'agricoltura | et de' piaceri della villa | di M. Agostino Gallo | nobile bresciano | etc. etc. | *Marca* | in Venetia appresso Domenico Imberti MDXCVI.
c. n. n. 7 – pp. 434 – con 19 tav. silog. – in-8°.

198. La pratica | di prospettiva del | cavaliere Lorenzo | Sirigatti | etc. etc. | in Venetia | per Girolamo Franceschi sanese | libraio in Firenze MDXCVI..
c. n. n. 3 – tav. 65 col testo al v. – ftsp. inciso – in f°.

Digitized by Google

1597

199. Canace | tragedia | del Sig. | Sperone Speroni | etc. etc. | *Marca*—Venetia MDXCVII | presso Giovanni Alberti.
c. n. n. 2 – pp. 253 – in-16°.

1599

200. La | nobiltà dell'asino | di Attabalippa dal Peru | etc. etc. | compositione di Camillo Scaligeri dalla Fratta | in Venetia appresso Barezzo Barezzi MDXCVIIII.
c. n. n. 3 – c. n. 44 – c. n. n. ind. 4 – ftsp. inciso in rame – con silog nel testo – in-8°.

201. Fiestas | nupcia | les que la ciudad y | regno de Valencia han | hecho en el felicissimo casamiento del Rey | don Phelipe nuestro senor III deste | nombre con dona Margarita | de Austria | etc. etc. | por Gaspar Aguilar | *Stemma* | En Valencia en casa de Pedro Patricio 1599 | vendese en casa de Augustin Aguilar | etc. etc.
c. n. n. 3 – pp. 131 – c. n. n. 3 – in-16°.

Indice dei tipografi.

Alberti Giovanni (Venezia), 199.
Arigis (de) Leonardo (Firenze), 14.
Aristotile (d') Nicolò detto Zoppino (Venezia) 101.
Avanzo Ludovico (Venezia), 146, 154.

Barbier Giovanni (Parigi), 47.
Barezzi Barezzo (Venezia), 200.
Bartoli Battista (Urbino), 170.
Basa Domenico (Roma), 194.
Benacci Alessandro (Bologna), 156.
Benacci Andrea (Bologna), 153.
Benagli Bernardino (Venezia), 3.
Benagli Vincenzo (Venezia), 7.
Beplin Giovanni (Roma), 51, 54.
Bergamo (da) Bernardino (Cagli), 1.
Berion Jacopo (Lione), 113.
Besicken Giovanni (Roma), 24.
Bindoni Agostino (Venezia), 84.
Bindoni Francesco (Venezia), 111, 129.
Blado Antonio (Roma), 140.
Bonnyn Benedetto (Lione), 76.
Bono Manfredo (Venezia), 31.
Borgofranco (da) Jacopo (Venezia), 107.
Borgominiero Camillo (Venezia), 173, 181.
Borgominiero Rutilio (Venezia), 173.
Busius Alberto (Dusseldorf), 196.

Cacchi Giuseppe (Vico Equense), 186.
Capodecasa Matteo (Venezia), 9.
Cappello G. Battista (Vico Equense), 186.
Carampello Bartolomeo (Venezia), 176.
Cavellat Guglielmo (Parigi), 135, 158.
Cervicornus Eucario (Colonia), 98.
Cesano Bartolomeo (Pesaro), 130.
Chevallon Claudio (Parigi), 89.
Chrieger Jacopo (Urbino), 189.
Colines Simone (Parigi), 119.
Comin da Trino (Venezia), 115.
Concordia Gerolamo (Pesaro), 157, 160, 172, 190, 191, 193.
Coppenius Antonio (Anversa), 167.
Costantini Baldassare (Venezia), 133, 136.
Curione Valentino (Basilea), 90.

Episcopius Nicola (Basilea), 132.
Eredi di Aldo Manuzio (Venezia), 99.
Eredi di Ottaviano Scoto (Venezia), 77, 85, 86.

Fano (da) Roberto (Cagli), 1.
Filipono Clidano (Mantova), 150.
Filipono Filoterpse (Mantova), 150.
Franceschi Gerolamo (Firenze), 198.
Franceschini Camillo (Pesaro), 163.
Franck, vedi: Silber.
Frisolino Domenico (Urbino), 169.
Frobenius Gerolamo (Basilea), 131.

Gabi Simone detto Bevilacqua (Venezia), 7, 19.

Digitized by Google

Gioioso Antonio (Camerino), 151.
Giolito de' Ferrari Bernardo (Venezia), 2, 3, 78.
Giolito de' Ferrari Gabriele (Venezia), 138, 145.
Giunta Jacopo (Lione), 104.
Giunta Luca Antonio (Venezia), 26, 64, 68.
Girault Ambrogio (Parigi), 112.
Grandi (de) Astolfo (Fermo), 171.
Grassi Bartolomeo (Roma), 184.
Gregori (de) Gregorio (Venezia), 79, 80.
Gryphe Sebastiano (Lione), 94, 100.
Guadagnino, vedi: Vavassore.
Guerra Domenico (Venezia), 147.
Guerra G. Batt. (Venezia), 147.
Guglielmo di Fontaneto (Venezia), 66, 73.

Hillenius Michele (Anversa), 92.

Imberti Domenico (Venezia), 197.
Isingrinius Michele (Basilea), 123.

Lafrery Antonio (Roma), 143.
Lazzaroni Martino (Venezia), 6.
Leno (del) Francesco (Venezia), 148.
Leuco Giacomo (Venezia), 62.
Levilapide, vedi: Liechtenstein.
Liechtenstein Pietro (Venezia), 25.
Locatelli Boneto (Venezia), 15.
Lucrino Vincenzo (Roma), 128.
Luna (de) Otino (Venezia), 13.

Mamarelli Domenico (Ferrara), 182.
Manuzio Paolo (Venezia), 139.
Marchetti Francesco (Brescia), 164.
Marchetti Pier Maria (Brescia), 164, 183, 184.
Marcolini Francesco (Venezia), 118.
Mareschal Giacomo (Lione), 95.
Marescotti Giorgio (Firenze), 179.
Marnef (de) Gerolamo (Parigi), 158.
Mayda Antonio (Palermo), 103.
Mazzocchi Giacomo (Roma), 24, 35, 39, 40, 42, 48, 50, 52, 53 56, 57.
Millangius Simone (Bordeaux), 168.
Modonese Jacopo (Venezia), 121.
Moretti Mercantonio (Roma), 188.
Moscheni Francesco (Milano), 149.
Myt Giacomo (Lione), 67, 70.

Nardi Simone (Siena), 21.
Nicolini Cornelio (Venezia), 125, 142.
Nicolini Domenico (Venezia), 142.
Nicolini G. Antonio (Venezia), 93, 102, 120.
Nicolini G. Maria (Venezia), 125, 126.
Nicolini Pietro (Venezia), 120, 125, 126.

Paganini Alessandro (Venezia), 43, 58, 59, 60.
Paganini Girolamo (Venezia), 5.
Pasini Maffeo (Venezia), 111.
Patavino Francesco (Venezia), 106.
Patricio Pietro (Valenza), 201.
Pensis (de) Cristoforo (Venezia), 4, 11.
Pentio Girolamo (Venezia), 87.
Perier Carlo (Parigi), 132.
Petit Giovanni (Parigi), 89.
Petreius Giovanni (Norimberga), 97.
Petrus Enrico (Basilea), 88.
Pinzi Filippo (Venezia), 17.
Pocatela Giacomo (Pavia), 71.
Portalis Tommaso (Pamplona), 174.
Prevel Giovanni (Parigi), 82.
Putelletto Antonio (Verona), 114, 122.

Quaietis Cristoforo (Venezia), 6.
Quarengi G. Pietro (Venezia), 12, 28, 46.

Ragusio Bartolomeo (Urbino), 192, 195.
Rastelli Bernardino (Perugia), 166.
Regnault Giorgio (Lione), 109.
Rossi Giovanni (Bologna), 165.
Rossi Giovanni (Venezia), 45.
Rovil Guglielmo (Lione), 141.
Ruffinelli Venturino (Venezia), 106.
Rusconi Giorgio (Venezia), 72.
Rusconi G. Antonio (Venezia), 74.
Rusconi G. Francesco (Venezia), 74.

Salamanca Antonio (Roma), 143.
Salati Ottaviano (Parma), 61.
Salicato Altobello (Venezia), 175.
Schoeffer Pietro (Venezia), 116.
Scoto Ottaviano (Venezia), 9.
Senese Francesco (Venezia), 152.
Sessa Melchiorre (Venezia), 44, 62, 93, 102, 110, 125.
Silber Eucario alias Franck (Roma), 36.
Silber Marcello alias Franck (Roma), 49.
Soardi Lazzaro (Venezia), 30, 37, 38, 55.
Spira (da) Giovanni Emerico (Venezia), 8.
Stagnino, vedi: Giolito Bernardo.
Strada Jacopo (Venezia), 134.

Tacuino Giovanni (Venezia), 18, 27, 32, 33, 34, 65, 91.

Digitized by Google

Thielmann Kerver (Parigi), 63.
Torrentino Lorenzo (Firenze), 127.
Torresano Andrea (Venezia), 20.
Tramezzino Michele (Venezia), 124.
Trechsel Gaspare (Lione), 101, 187.
Trechsel Melchiorre (Lione), 101, 187.

Ugoleto Francesco (Parma), 61.

Valgrisi Vincenzo (Venezia), 133, 136.
Vascosan Michele (Parigi), 108.
Vavassore Andrea detto Guadagnino (Venezia), 117.
Vavassore Florio (Venezia), 117.
Vercellese Bernardino (Venezia), 20, 45.
Viani Alessandro (Venezia), 155.
Viani Bernardino (Venezia), 69.
Vidali Bernardino (Venezia), 96.
Vincent Bartolomeo (Lione), 177.

Zani Agostino (Venezia), 44.
Zani Bartolomeo (Venezia), 26, 92.
Zannetti Francesco (Roma), 180.
Zenaro Damiano (Venezia), 178.
Ziletti Giordano (Venezia), 159.
Zoppino, Vedi: Aristotile.

Indice degli Autori.

Abbati Angelo Baldo, 192.
Adriano Alfonso, 154.
Agricola Giorgio, 131.
Aguilar Gaspare, 201.
Alberti Leon Battista, 127.
Alciati Andrea, 94.
Alfani Bartolo di Sassoferrato, 109.
Alghisi Galasso, 161.
Alighieri Dante, 118.
Andrea da Bergamo, 155.
Andres Antonio, 64.
Angelus de Clavasio (Angelo Castelli di Chivasso), 43.
Anselmo (santo), 46, 98.
Appiano, 108.
Apollonio di Perge, 156.
Archimede, 191.
Arezzo Mario, 103.
Aristarco, 163.
Aristotele, 71.
Atanagi Dionigi, 146.
Avanzi Gerolamo, 27.
Avicenna, 38.
Ausonio, 27.

Bade Jodoco (Ascensius), 65.
Banchieri Adriano (Attabalippa), 200.
Barozzi Giacomo, 180.
Bassi Martino, 164.
Beda, 88.
Belli Silvio, 159.
Bergamo Giorgio Jodoco, 122
Bernardo (san), 8, 46.
Beroaldo Filippo, 19, 33.
Besson Giacomo, 177.
Bianchelli Mariano, 42.
Boccaccio Giovanni, 87.
Bombelli Raffaele, 165.
Borro Girolamo, 179.
Brugnoli Benedetto, 65.
Bullant Giovanni, 158.

Calderino Domizio, 12, 33, 73.
Campano Giovanni Antonio, 1.
Cappelletti Marco Antonio, 160.
Carletti Angelo (di Chivasso), 43.
Castellani Vincenzo, 157.
Castriotto Giacomo, 181.
Cataneo Gerolamo, 175, 184.
Catullo, 66.
Chiari Isidoro, 116.
Cicerone, 19, 34, 65, 139.
Codro, 25.
Comandino Federico, 153, 156, 162, 163, 169, 190.
Corbulo Aurelio, 189.
Corradoni Matteo, 83.
Costanzo Antonio, 32.
Crisostomo del Canavese, 106.

Danti Egnazio, 188.
Dato Agostino, 21.
Del Monte Guido Ubaldo, 172, 191.
Dentice Luigi, 128.
Diomede, 4, 18.
Dionigi Alicarnasseo, 182.
Duns Giovanni (Scoto), 15, 20, 23.
Durer Alberto, 132.

Egidio di Viterbo, 54.
Egnazio G. Battista, 33.
Enea di Gaza, 59.
Enea Vico, 138.

Digitized by Google

Euclide, 169.
Eutocio di Ascalona, 156.

Fazio Bartolomeo, 150.
Felici Costanzo, 170.
Ferretti Francesco, 171.
Filelfo Francesco, 9.
Filetico Martino, 65.
Fine Oronzio, 119.
Flores Pietro, 57.
Fontana Domenico, 194.
Frontino, 115.

Gaetano Vicentino, 13.
Galetano Daniele, 22.
Galieno, 38.
Gallo Agostino, 197.
Gaza Teodoro, 38, 90.
Gellio Aulo, 5, 17.
Gerolamo (san), 3.
Gilio Giov. Andrea, 151.
Giovenale, 60, 69, 74.
Glaris Enrico (Glareanus), 125.
Giustiniani Agostino, 58.
Gorgieri Lauro, 130.
Grapaldi Francesco Mario, 61.
Graziano di Chiusi, 85.
Guevara Antonio, 174.

Jerone Alessandrino, 162.
Ippocrate, 28.

Kauffmann (Mercator) Gerardo, 196.

Lantori (de') Giacomo, 136.
Leciis (de) G. Battista, 171.
Lucano Marco Anneo, 44.
Ludolfo di Sassonia, 104.

Maggi Gerolamo, 181.
Maioragio (di) Conti A. Maria, 149.
Mancinello Antonio, 11.
Marcelli Cristoforo, 56.
Marmitta Bernardino, 22.
Marso Paolo, 32.
Marulić Marco di Spalato, 62.
Marziale, 10, 73.
Mattioli Pier Andrea, 133.
Merula Giorgio, 73.

Natali Pietro, 26.
Nemorarius Jordanus, 97.
Nicoletti Paolo (Paolo Veneto), 7.

Ognibene Francesco (Omnibonum), 65.
Ortell Abramo, 167.
Ovidio, 32 72.

Palladio Andrea, 176.
Panvino Onofrio, 134.
Paolo Veneto, 7.
Pappo Alessandrino, 156, 163, 190.
Patercolo, 107.
Pepin Guglielmo, 89.
Pereire Guglielmo, 2.
Perem Jacopo, 78.
Petrarca, 79, 96, 120, 126.
Philandrier Guglielmo, 137.
Pier Damiano, 46.
Piccolomini Enea Silvio, 75.
Pini Bernardino, 145.
Pirkheimer Wilibald, 101.
Plutarco, 39, 93.
Polibio, 182.
Polidori Virgilio, 123.
Poliziano Angelo, 14, 33.
Pomponio Leto, 42.
Pontano Giovanni Gioviano, 45.
Procopio, 24, 36.
Properzio, 66.
Purliliarum (comes) Jacobus (Giacomo conte di Porcia nel Friuli), 91.

Quintiliano, 55.

Raimondo (san) di Penafort, 63.
Ravisii (Tixier Giovanni), 95.
Ringelberg Gioacchino, 102.
Rocca Bernardino, 178.

Sabellico M. Antonio, 29, 33.
Saraina Torello, 114.
Scoto Giovanni (Duns), 15, 20, 23.
Seneca, 22.
Sepulveda Juan Gines, 81.
Sereno di Antissa, 156.
Sfortunati Giovanni, 101, 148.
Sicano Giov. Antonio, 13.
Simoncelli Ottavio, 166.
Simeoni Gabriele, 141.
Sirigatti Lorenzo, 198.
Speroni Sperone, 199.
Stazio, 12.
Strabone, 152.

Tansillo Luigi, 186.
Tibullo, 66.
Tixier Giovanni (Ravisii), 95.

Digitized by Google

Tolomeo, 101, 187.
Tomaso (san), 67.
Trebazio Bernardino, 107.

Valerio Massimo, 80, 100. 124.
Valerio Probo, 35.
Valla Lorenzo, 11.
Valverde Giovanni, 143.
Vegio Maffeo, 46.
Vida Gerolamo, 110.
Vigerio Marco, 49.
Vitruvio, 137.
Vives Giovanni Luigi, 92.

Zanchi (de') G. Battista, 142.
Zani Bernardo, 16, 48.

Indice dei luoghi.

Anversa, 92, 167.

Basilea, 88, 90, 123, 131, 132.
Bologna, 153, 156, 165.
Bordeaux, 168.
Brescia, 164, 183, 184.

Cagli, 1.
Camerino, 151.
Colonia, 98.

Dusseldorf, 196.

Fermo, 171.
Ferrara, 182.
Firenze, 14, 127, 179, 198.

Lione, 67, 70, 76, 94, 95, 100, 101, 104, 109, 113, 141, 177, 187.

Mantova, 150.
Milano, 149.

Napoli, 83.
Norimberga, 97.

Palermo, 103.
Pamplona, 174.
Parigi, 47, 63, 82, 89, 108, 112, 119, 132, 135, 158.
Parma, 61.
Pavia, 71.
Perugia, 166.
Pesaro, 130, 157, 160, 163, 172, 190, 191, 193.

Roma, 24, 35, 36, 39, 40, 42, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 56, 57, 128, 143, 140, 180, 185, 188, 194.

Siena, 21.

Urbino, 169, 170, 189, 192, 195.

Valenzia, 201.
Venezia, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 37, 38, 43, 44, 45, 46, 55, 58, 59, 60, 62, 64, 65, 66, 68, 69, 72, 73, 74, 77, 78, 79, 80, 84, 85, 86, 87, 91, 93, 96, 99, 101, 102, 106, 107, 110, 111, 115, 117, 118, 120, 121, 124, 125, 126, 129, 133, 134, 136, 137, 138, 139, 142, 145, 146, 147, 148, 152, 154, 155, 159, 161, 173, 175, 176, 178, 181, 197, 198, 199, 200.
Verona, 114, 122.
Vico Equense, 186.

PER LA BIOGRAFIA DI CECCO D' ASCOLI

per Élia Colini-Baldeschi.

I documenti che io pubblico, non sono che un contributo alla conoscenza della vita di Cecco di maestro Simone Stabili, nato in Ancarano, in quel di Ascoli Piceno, di parte ghibellina, e maestro di astrologia famosissimo.

La sua vita può dividersi in tre periodi: 1° gli studi; 2° l'insegnamento a Bologna; 3° la sua fine in Toscana.

Essendo insegnante in Bologna, nel 1324 accusato di eresia fu sottoposto al giudizio di frate Lamberto da Cingoli dell'ordine dei predicatori. Co-

Digitized by Google

stretto ad andarsene, riparò in Toscana, ove l'attendeva sorte peggiore; chè in questa di color guelfo come l'altra, e ligia e ubbidiente a Bertrando del Poggetto, legato plenipotenziario di papa Giovanni XXII, fu ripreso il processo contro l'astrologo ascolano da frate Accursio fiorentino dell'ordine dei frati minori, e nel settembre del 1327 Cecco d'Ascoli esalò il suo spirito sul rogo.

Non è qui il luogo di discorrere sulla severità della pena in riferimento a quanto risulta dalle accuse mossegli; nè voglio io qui parlare dello stato politico d'Italia in quel tempo, e in particolare di quello di Bologna e di Firenze nel 1324 e 1327, tempi in cui Bertrando del Poggetto guidava le forze guelfe in Italia (1), senza scrupoli e titubanze, contro nemici che pur essi non avevano nè scrupoli, nè titubanze; e cercavan le due fazioni, da una parte e dall'altra, di combattersi colle armi, cogli scritti, colle scomuniche; e, parrebbe cosa strana, coi sortilegi e con le fattucchierie; a cui credevano non solo i signori, come i Visconti, ma lo stesso Giovanni XXII e tutta la sua Curia.

Già nel 1318 Giovanni XXII in persona processò per sortilegio contro di lui Ugo Geraud vescovo di Cahors, che con alcuni correi finì sul rogo. Nel 1319 si cominciò un altro processo contro Matteo Visconti, alla presenza di Bertrando del Poggetto, nepote di Giovanni XXII, che era stato l'anno innanzi col pontefice al processo contro Ugo Geraud. Il fatto è che Bartolomeo Cagnolato, chierico e cittadino di Milano, depose che egli era stato chiamato innanzi Matteo Visconti, Scotto da San Gimignano e il medico maestro Antonio Pelacane (questi certo vi era come persona esperta di tali cose), perchè suffumicasse una statuina d'argento, alta poco più di un palmo, raffigurante un uomo ignudo, sulla fronte del quale erano scritte le parole Iacobus, papa Iohannes, nel petto Amaymon, nella nuca v'era un foro otturato da un coperchietto rotondo, per il quale doveva essere riempita di materie malefiche. Il prete si rifiutò, ma dal processo risulta che lui pure intendevasi di negromanzia. Nel 1320 il processo fu ripreso; Bertrando era assente, perchè *iturus in Lombardiam*. Narrò Bartolomeo che più tardi era stato chiamato a Piacenza da Galeazzo Visconti, il quale mentre cercava di indurlo alla malefica fattura gli disse: « Che Dio ti conceda la grazia di una buona riflessione.... però sappi che per questo affare ho fatto venire maestro Dante Alighieri da Firenze » (2).

Io nulla asserisco: dico però che dalla sola monca relazione del processo contro Cecco noi non possiamo avere esatto concetto della imparzialità del

(1) Vedi il mio lavoro *Bologna nelle opere di Dante*. Ivi ho dimostrato come Dante allorchè scriveva a Giovanni del Virgilio che egli non sarebbe venuto a Bologna per tema di Polifemo; questi non poteva essere che Bertrando del Poggetto, e l'antro del mostro deve intendersi Bologna.

(2) Vedi G. Biscaro, *Dante Alighieri e i sortilegi di Matteo e Galeazzo Visconti contro Giovanni XXII*. — Matteo Griffoni, nel *Memoriale historium*, anno 1280, narra che Bologna la dotta bruciò la strega Tixia, perchè aveva affatturato una signora.

Digitized by Google

giudizio e delle cause che lo determinarono. Vi entrò anche la politica ghibellina? È metodo erroneo e falso tessere la vita di un uomo senza conoscere l'ambiente in cui visse, in cui operò ed ebbe odi, elogi, invidie e persecuzioni, parte per il suo temperamento, parte per le sue idee e per i suoi studi. Il tema deve essere ripreso; e ripreso su più largo campo. Cecco ai suoi tempi fu oltremodo stimato: non solo dopo il 1320, ma anche da giovane insegnò per elezione di studenti a Bologna. Chi vuole studiare tanto importante argomento, deve ben conoscere il mondo politico ed etico-religioso e lo stato della scienza in quel tempo. Come, non si ha forse a tener conto dello stato della regione in cui nacque, nella quale l'eresia si mantenne costantemente, e in Ascoli non meno che altrove? e già è stato notato che talora l'eresia e il ghibellinismo nella Marca fu la stessa cosa; l'una e l'altra erano principio d'insubordinazione in atto contro il pontefice che dominava come capo spirituale e temporale.

Le fonti per l'insegnamento di Cecco a Bologna sono due; e fortunatamente sono due autori onesti nell'esporre documentando: il Sarti e il Ghirardacci; tuttavia è da confessare che la lacuna è grande.

Il Sarti narra che Cecco d'Ascoli negli ultimi anni del secolo XIII fu eletto dagli studenti loro insegnante di astrologia e che da loro fu stipendiato (1). La notizia la dedusse da un'indicazione che egli trovò in un'opera manoscritta di Cecco, nella Vaticana:

Incipit scriptum de principiis astrologiae secundum Cicchum, dum iuvenis erat electus per universitatem Bononiae ad legendum.

Un'altra notizia ci dà il Ghirardacci (2):

Leggevano quest'anno [1324] publicamente nello studio di Bologna Guido di Foligno, dottore decretale, alla lettura straordinaria de' decreti, col salario di cinquanta lire; Rainiero da Forlì, dottore di legge, alla lettura del Digesto nuovo, col salario di cento lire; Pietro de' Cerniti, dottore di legge, alla lettura del Volume, col salario di cento lire; frate Uberto da Cesena, dottore decretale, alla lettura ordinaria de' decreti col salario di cento lire; mastro Cecco d'Ascoli leggeva astrologia col salario di cento lire; mastro Angelo di Arezzo leggeva filosofia col salario di cento lire; mastro Mondino, dottore in medicina, leggeva in pratica col salario di cento lire; mastro Francesco, dottore delle arti, leggeva i libri piccioli della filosofia naturale de coelo e la meteora col salario di cento lire; e maestro Vitale, dottore in grammatica, leggeva Tullio e le Metamorfosi.

Questo è quello che si sapeva finora (3); a queste notizie io ora aggiungo due documenti tratti dall'Archivio di Stato di Bologna, da uno dei quali il

(1) SARTI, *De claris archigymnasii bononiensis professoribus*, I, 521. Il Sarti buon conoscitore ed estimatore dei dottori e dei maestri che nel medioevo insegnarono nello Studio di Bologna, dichiara Cecco « non minus doctrina quam vitae suae casibus et infelici exitu celebrem ».

(2) GHIRARDACCI, *Della storia di Bologna*, parte II, p. 56.

(3) Nè più di questo sa AUGUSTO BECCARIA nel suo bel lavoro *I biografi di maestro Cecco d'Ascoli*, in « Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino », serie seconda, tomo LVIII (Classe di scienze morali, storiche e filologiche, pp. 58-62).

Digitized by Google

Ghirardacci attinse le notizie sopraddette; ed aggiungo pure un altro documento che non appartiene al grande ascolano, ma ad un suo concittadino, anche lui accusato di fattucchieria (1).

Corrado, figlio di Federico, di Ascoli, studiava nel 1296 a Bologna, come allora facevano tanti suoi conterranei di Ascoli e della Marca; la Curia del podestà di Bologna aprì un processo contro di lui, perchè rubò duecento lire a don Tiberto; rettore della chiesa di S. Giuseppe, e perchè si diceva che era ipnotizzatore, « incantator de manu », ed esercitava le arti magiche e incantava i demoni. Don Tiberto che già si era accordato con lui, disse esser suo desiderio che l'accusato fosse messo in libertà. Il testimonio Spinabello ben depose di lui dichiarando che non era « divinator demonum ». Margherita, moglie di Paolo, anch'essa dichiarò che era uomo di buona fama. Ma altre due testimonianze non furono buone; si ripetè che correva voce che avesse rubato danari a don Tiberto e che fosse « incantator demonum », e facesse malie.

I.

[*Atti del podestà*; 1296; copertina segnata n. 1201].

Die quintodecimo mensis iulii.

Hec est inquisitio que fit et fieri intenditur ex officio dicti domini potestatis et sue Curie contra dominum Corradum domini Frederichi de Esculo scolarem super eo quod fama publica et clamosa informatione precedente ad aures domini potestatis et sue Curie pervenit quod dictus dominus Corradus de presenti mense iulii furtive subtraxit de quodam arcobanco sito in quadam camera domus ecclesie sancti Iosef domini domini Tiberti, rectoris ecclesie predicte, ducentas triginta libr. bon., ipsam pecuniam exportando et contractando contra voluntatem dicti domini Tiberti; et super eo quod ipse dominus Corradus est incantator de manu, et magicas artes et experimenta exercet, et operatur, et exercuit et operatus est in civitate Bononie in pluribus et diversis locis, super quibus omnibus et singulis et aliis omnibus et singulis ab eisdem dependentibus coherentibus et conexiis dictus dominus potestas et iudex intendunt procedere et inquirere et ipsum et alios, qui culpabiles reperirentur de predictis, punire et condempnare secundum formam iuris, statutorum, ordinamentorum, provisionum et reformationum Comunis et populi bonon. et arbitrium et bonum regimen domini potestatis et omnibus aliis modis et iuribus, quibus melius possunt.

Dominus Corradus domini Frederici de Esculo iuravit mandata domini potestatis et sue Curie et dicere veritatem de eo, de quo interrogatus fuerit et de contentis in dicta inquisitione sibi lecta per ordinem et vulgariter, negat omnia in inquisitione contenta, dicit tamen quod dictus dominus Tibertus, presbyter ecclesie sancti Iosef, mutuavit sibi triginta libr. in quadam camera dicte ecclesie, in qua morabatur dictus dominus Corradus.

(1) Questo documento mi fu dato da mio padre Luigi, al quale io debbo la più affettuosa riconoscenza filiale anche per l'indirizzo degli studi.

Digitized by Google

Die vigesimo mensis iulii.

Recomandatus fuit predictus dominus Corradus Baldino Pasqualis, custodi carcerum : die primo mensis augusti relaxatus, quia satis dedit.

Die vigesimo mensis iulii.

Dominus don Tibertus, presbyter et rector ecclesie Sancti Iosef, qui deposuit denarium suum in dicta ecclesia sancti Josef, interrogatus super dicta inquisitione sibi lecta de verbo ad verbum respondit quod nolebat aliqu'd dicere propter ordines, nisi primo haberet verbum de vicario domini episcopi; sed bene dixit quod volebat, quod dictus dominus Corradus relaxaretur, quia ipse bene concordaverat cum eo.

Ser Spinabellus condam domini Ribaldini cappelle sancti Iosef testis iuratus dicere veritatem super dicta inquisitione sibi lecta per ordinem et vulgariter et deposuit denarium suum in dicta ecclesia Sancti Josef, interrogatus dixit, quod ipse Corradus est homo bone fame et conditionis ; interrogatus quomodo scit, respondit quia bene cognoscit eum, et dixit quod non est divinator demonum, quod ipse sciat.

Bonmercatus, filius Ser Bonnadice, de dicta cappella, iuratus dicere veritatem, interrogatus super dicta inquisitione dixit se nicchil scire, nisi quod habet dictum dominum Corradum pro homine bone fame et conditionis.

Domina Margherita, uxor Pauli, testis iuratus dicere verum interrogatus super dicta inquisitione, dixit se nicchil scire nisi quod habet dictum dominum Corradum pro homine bone fame et conditionis.

Righectus Ciantonis de Grignonis testis iuratus dicere veritatem super dicta inquisitione sibi lecta per ordinem et vulgariter, interrogatus dixit quod audivit dici quod dictus Corradus fuit furatus dicto domino Tiberto denarios ; sed nescit quot, et audivit dici quod homo est incantator demonum et homo qui facit malias ; interrogatus a quibus audivit, respondit quod non recordatur ; et dixit quod dictus Tibertus concordavit cum dicto domino Currado et aliud nescit.

Ducciolus, frater Frederici, iuratus ut supra, interrogatus super dicta inquisitione dixit quod audivit dici dicto domino Tiberto, quod dictus Corradus fuerat ei furatus ducentas triginta duas libr. et de omnibus aliis dixit se nicchil aliud scire.

Die primo mensis agusti.

Corradus predictus promisit stare mandatis domini potestatis et se personaliter presentare quotiens fuerit inquisitus etc.

Fideiussit pro eo dominus Spinabellus condam Rolandini cappelle sancti Iosef, qui obligavit se presentialiter pro eo de presentando eundem dominum Corradum quotiens fuerit per dictum iudicem inquisitorem.

II.

[*Riformagioni ;* 1324 ; carta 54 ; 23 gennaio].

In Dei nomine amen. Anno eiusdem millesimo trecentesimo vigesimo quarto, indictione settima, die lune, vigesimo tertio mensis ianuarii. Consilium populi et masse populi civitatis Bononie fecit nobilis miles dominus Paulus de Baglionibus de Perusio Comunis et populi Bononie honorabilis capitaneus etc. In quo quidem consilio interfuerunt ultra quam due partes dominorum ançianorum et consulum populi Bononie dicti mensis ianuarii, de quorum consensu et voluntate idem dominus Paulus capitaneus proposuit infrascriptas petitiones et postas primo approbatas per ipsos ançianos et consulles scruptinio inter eos cum fabis albis et nigris legiptime celebrato, super quibus consilium postulavit :

Si presentano alcune petizioni, e il Consiglio le vota di mano in mano che sono

Digitized by Google

presentate ; in ultimo viene la seguente petizione di maestro Angelo di Arezzo e di Cecco d'Ascoli:

Item quod placet dicto consilio provvidere et firmare super infrascripta petitione, cuius tenor talis est: Coram nobis domino Capitaneo, Ançianis et consulibus populi Bononie dicunt et proponunt dominus magister Angelus de Aretio et magister Cicchus de Esculo, quod tempore, quo studium civitatis Bononie privatum fuit et scolares recesserunt tractatores reconciliationis studii ipsius civitatis, ordinaverunt, quod usque ad duos annos darentur et solverentur doctoribus et magistris in scientia medicine et artium trecentas libr. bon. pro quolibet anno ; et sic reformatum fuit in consilio populi; ut in reformatione scripta manu Bernardi Adriani notarii continetur; dicunt etiam quod ipse magister Angelus ellectus fuit ad legendum in artibus et specialiter in phylosophia, cum salario centum libr. bon. pro uno anno ; et dictus magister Cicchus ellectus fuit per dictam universitatem ad legendum in dictis artibus et maxime in arte astrologie cum salario sexaginta libr. bon. pro uno anno habendis et recipiendis de dictis trecentis libr. bon. sic ordinatis, ut de ipsa ellectione apparet in publico scripta manu notarii Universitatis predicte; dicunt etiam et proponunt quod dictum salarium ordinatum per dictum Consilium populi solutum fuit pro primo anno ; dicunt quod de anno proxime preterito in secundo anno dicto magistro Angelo de dictis centum libr.et dicto magistro Ciccho de dictis sexaginta libr. nec solutum nec satisfactum fuit, ut debebat et conveniens est, ut talia salaria cum tam magno labore acquisita solvantur et talibus satisfiat. Quare supplicant vobis quatenus vobis placeat in Consilio populi proponere et in eo facere reformari, quod domini fratres Bartholomeus et Jacobus de ordine heremitarum depositarii averis Comunis Bononie et Ghillinus de Papaçonibus depositarius dominorum de avere et quillibet eorum et cuiuslibet eorum successor seu ipsorum vel alicuius ipsorum preiudicio et gravamine possint, teneantur et debeant dare et solvere et solutionem facere dictis magistro Angelo et magistro Ciccho dictas centum sexaginta libr. bon. de omni pecunia et avere Comunis Bononie, que est vel erit penes eos, quacunque de causa, non obstante quod fuerit alteri usui deputatum, non obstante in predictis vel aliquo predictorum aliquibus statutis, ordinamentis, seu previsionibus etc.

Item facto partito super dicta petitione per dictum dominum Paulum capitaneum ad scruptinium modo quo supra, placuit ponentibus fabas albas, qui fuerunt numero ducenti settuaginta unus, quod supradicta petitio procedat et sit firma, valeat et teneat et habeat plenum robur, prout scriptum est ; et lecta fuit in presenti Consilio et in omnibus et per omnia effectui et executioni debeat demandari ; et quod supradicti fratres depositarii sive Ghillinus de Papaçonibus depositarius supradictus et cuiuslibet et eorum successor in dictis officiis sine ipsorum vel alicuius ipsorum preiudicio et gravamine possint, teneantur et debeant dare et solvere et solutionem facere dictis magistris Angelo et Ciccho dictas centum sexaginta libr. bon. de omni pecunia et avere dicti Comunis Bononie, que est vel erit penes eos vel alterum eorum, quacumque de causa non obstante quod fuerit alteri usui deputatum, non obstantibus aliquibus statutis, ordinamentis, provixionibus et reformationibus Comunis et populi Bononie etc. Illi vero quibus predicta displicuerunt et fabas nigras in contrarium posuerunt, fuerunt numero settuaginta otto. Datis, restitutis, numeratis, ut supra.

III.

[*Riformagioni*, 1324, 18 maggio].

In dei nomine amen. Anno eiusdem millesimo trecentesimo vigesimo quarto, indictione septima, die veneris decimo octavo mensis madii. Consilium populi et masse populi civitatis Bononie fecit nobilis miles dominus Ingherramus domini

Digitized by Google

Bertholdi de Malpileis de Sancto Miniate, Comunis et populi bonon. honorabilis capitaneus etc. (1). In quo quidem Consilio interfuerunt ultra quam due partes dominorum ançianorum et consulum populi bonon. dicti mensis madii, de quorum consensu et voluntate sapiens vir dominus Bernardus de Prato, vicharius dicti domini capitanei, proposuit infrascriptas querelas....

Item quod placet dicto Consilio providere et firmare super infrascripta pacta, cuius tenor talis est: Cum certa pecunie quantitas fuerit in taxationibus et ordinationibus, hinc retro factis et maxime per dominum Blaxium Manglavaccham et socios et etiam per taxationes domini Alberti Conoscentis et sotios, taxata et ordinata dari et solvi doctoribus legentibus extraordinarie in civitate Bononie, videlicet infrascriptis electis pro dicta lectura per rectores Universitatis scolarium civitatis Bononie, et fratres Bartholameus et Jacobus de ordine sancti Jacobi, depositarii Comunis Bononie dictis doctoribus pro dicta lectura dictam pecuniam dare nolint, sine reformatione nova fienda per Consilium populi bonon. propter reformationem et promixionem factas de mense marcii proxime elapsi; in qua sive quibus dicitur, quod dominus Massius non possit facere aliquam solutionem, nisi de novo firmetur in Consilio populi, et videatur domino Capitaneo, Ançianis et consullibus, scruptinio prius legiptime celebrato cum fabis albis et nigris et observato quod conveniens sit servare pacta et conventiones Universitatis scolarium et etiam esse honorem Comunis et populi bonon. observare que promictit, considerando etiam utilitatem et honorem quam consecuntur Comune et homines civitatis Bononie propter studium et dictum studium quod augumentatur de facili possit recipere lexionem non modicam, nixi predicta fiant cum semper postquam studium fuit in civitate Bononie, sic fuit eis observatum et satisfactum; igitur quod placet Consilio et masse populi statuere, ordinare et firmare quod dicti fratres depositarii et quilibet successor et successores in dicto officio teneantur et debeant dare et solvere doctoribus talibus, qui legunt et legerunt et ellecti fuerunt per rectores et Universitatem scolarium ad legendum dictam quantitatem pecunie taxatam de omni pecunia et avere Comunis Bononie, que est vel erit penes eos quacumque de causa, non obstante quod alteri fuerit usui deputata, et maxime de pecunia taxata pro solutione talium doctorum et de omni alia pecunia, que superestat solutioni taxationum. Nomina quorum doctorum sunt hec:

Dominus Guido de Folingno, doctor doctorum, ad lecturam extraordinariam doctorum ellectorum cum salario quinquaginta libr. bon.

Dominus Raynerius de Forlivio, legum doctor, ad lecturam Digesti Novi, cum salario centum libr. bonon.

Dominus Petrus de Cernittis, legum doctor, ad lecturam Voluminis cum salario centum libr. bon.

Dominus frater Ubertus de Cesena, doctor doctorum, ad lecturam ordinariam decretorum, cum salario centum libr. bon.

Dominus magister Cecchus de Esculo ad legendum astrologiam, cum salario centum libr. bon.

Dominus magister Angelus de Aretio ad legendum in phylosofia, cum salario centum libr. bon.

Dominus magister Mundinus, doctor medicine, ellectus ad legendum in praticha cum salario centum libr. bon.

Dominus magister Francischus, doctor artium, ellectus ad legendum libros parvos naturalis phylosophie et de celo et metaurorum cum salario centum libr. bon.

Item facto partito super dicta posta per dictum dominum vicarium ad scripturam modo quo supra, placuit ponentibus fabas albas, que fuerunt numero

(1) Furono in quell'anno capitani del popolo Ingheramo di Bertoldo de Malpileis di San Miniato prima, e poi Franciscus de Bardis de Florentia.

Digitized by Google

ducentiquinquaginta quatuor, quod dicta posta procedat et sit firma, valeat et teneat et habeat plenum robur, prout scripta est et lecta fuit in presenti Consilio, et in omnibus et per omnia in qualibet sui parte effectui et executioni debeat demandari, cum hac conditione, quod omnia et singula iura dictorum doctorum et magistrorum debeant produci coram presentibus dominis de avere et dominis de maxenatis, qui domini debeant videre et examinare dicta iura; et si dicti domini invenerint aliquem dictorum doctorum vel magistrorum, non debere percipere et habere a Comuni Bononie dictum salarium, quod ille doctor vel magister, qui invenietur per eos non debere habere dictum salarium, non habeat salarium, et illum doctorem vel magistrum, quem dicti domini non inveniuntur debere habere salarium supradictum, habeant secundum quod in supradicta posta continetur; et quicquid fiet per eos vel maiorem partem eorum in predictis et circha predicta, valeat et teneat et habeat plenum robur; et quod supradicti fratres depositarii teneantur et debeant sine sui preiudicio et gravamine dictas solutiones facere omnibus et singulis doctoribus et magistris supradictis, secundum quod determinabitur per dictos dominos de maxenatis et de avere vel maiorem partem eorum et de pecunia in supradicta posta contenta, salvo quod dicta solutio non habeat locum nisi in doctoribus et magistris legentibus pro presenti anno, non obstantibus aliquibus statutis, ordinamentis, provixionibus et reformationibus Comunis et populi Bononie etc. Illi vero quibus predicta displicuerunt et fabas nigras in contrarium posuerunt, fuerunt numero sexaginta quatuor. Datum, restitutum et numeratum, ut supra.

L'ACCADEMIA DEI CONCORDI DI ROVIGO

per C. Cimegotto.

L'Accademia dei Concordi è lo storico classico istituto della città, l'istituto che risale al secolo d'oro dell'arte italiana, al glorioso Cinquecento, che mal noto ai più, in mezzo ad una società scettica e superstiziosa, ignorante e corrottissima, meschina e gaudente, donò all' Italia tanti miracoli d'insuperabile e pura bellezza, opere d'arte, che con le sorelle dei secoli precedenti e successivi fecero dell' Italia nostra, giardino dell' Europa, un maraviglioso museo, pieno d'incanti e di luci. Concisamente riassumiamo: l'Accademia dei Concordi sorse, con esattezza, nell'anno 1608 e deve la sua costituzione al nobile Gasparo Campo, al quale sopra tutto spetta tale merito e tale onore.

In precedenza, cioè nel sec. XVI, noi troviamo a Rovigo l'Accademia degli *Addormentati* fiorita intorno la metà del '500 come risulta dall'orazione pronunciata il 22 settembre 1555 dal cav. Gian Domenico Roncale, che per ufficio degli accademici porse il saluto ospitale al nuovo podestà Lorenzo Mula.

Ma fu brevissima la vita di questa prima Accademia, che, per sospetto di eresia, fu sciolta nel 1562 dal Capitano e Podestà di Rovigo Giacomo Foscarini. Quanto fosse fondato tale sospetto non si può dire, ma è probabile che a Rovigo si sentisse l'influenza di certe dottrine eretiche coltivate a Ferrara, dove Renata di Francia, moglie del duca Ercole II, della quale è ben nota la dolente storia, favoriva e diffondeva le teorie di Calvino. L'Acca-

Digitized by Google

demia fu sciolta dal vescovo Canano e i suoi soci parte furono mandati a confine, parte costretti all'abiura nella Chiesa di S. Francesco (Cfr. il *Diario* ms. del canonico Francesco Campo). A questa Accademia appartenne Issicratea Monti, nipote di Celio Rodigino, vissuta, troppo brevemente, fra il 1564 ed il 1584; morta, dopo una delusione d'amore, a vent'anni, lasciò, può dirsi, un nome ed una promessa, in tronco, delle sue belle attitudini, non un'opera tale, che possa circonfondere di gloria il suo ricordo. Specialmente si segnalò nell'eloquenza panegirica in ossequio e lode delle figure storiche più cospicue del tempo. A lei dedicò, nel 1845, una monografia l'insigne erudito Vincenzo De Vit (1811-1892), di cui dovremo far cenno più avanti. Sullo scorcio del secolo stesso sorge — il 5 giugno 1594 — una nuova accademia detta dei *Cavalieri*, cioè dei nobili, che — rodigini e forestieri — coltivassero le armi e le lettere. Il cap. 29 delle leggi sociali, che si conservano tuttora nella Collezione Silvestriana, stabiliva che alla morte di ogni Accademico fosse tessuto l'elogio in un'orazione funebre da un socio estratto a sorte. Notiamo ancora che gli Accademici, per mantenere il decoro dell' Istituto, s'erano imposti il pagamento di una quota annuale di venti scudi ciascuno. Quanto durasse l'Accademia dei Cavalieri purtroppo non sappiamo; solo risulta che una riunione dei soci avvenne il 28 marzo 1598 in casa del nob. Ottavio Casalini; ma ogni altra notizia si perde nell'oblìo, spegnendosi l'Accademia col morire del secolo o nell'alba del Seicento. Ed eccoci all'Accademia dei Concordi.

Notevole è nella storia di Rovigo il nome del nob. Gasparo Campo (1557-1629), il quale amante della società più colta, accoglieva nella sua casa, in via delle Trinità (oggi via Mazzini, edificio della Banca d' Italia), un' eletta schiera di giovani amici dell'arte, che costituirono appunto con lui quell'Accademia che dal consenso degli spiriti e degl'ideali si chiamò dei Concordi. Pochi da prima, i soci divennero via via così numerosi, che l'ospite cortese pensò di costruire nel suo palazzo una sala ampia ed adorna per i trattenimenti di musica e di declamazione. Ancora si volle avere uno stemma simbolico dell' Istituto e si scelse il globo delle sfere celesti, secondo Tolomeo col motto: *Musice Volvuntur*; leggenda che nel 1710 fu mutata nell'altra virgiliana: *Mens omnibus una est* su disegno del noto pittore Giambattista Piazzetta, cui fu affidato il compito di fare una serie di ritratti d'illustri accademici e cittadini di Rovigo che ammiriamo tuttora nella magnifica sala dei Concordi. Sorvoliamo sulle vicende prime della società, che, tra luci e penombre, ebbe in complesso un periodo di ascesa felice sino ad oltre la metà del secolo. Il 12 febbraio 1629 morì il nobile fondatore lasciando nel testamento al primogenito Alessandro la cura dell' Accademia e disponendo tassativamente che il palazzo continuasse ad essere sede dell'Accademia e quindi dei trattenimenti artistici sotto pena di perdere il diritto di proprietà, qualora non avesse osservato il volere del padre. Ed il cav. Alessandro seguì con fervore l'esempio del defunto e sostenne l'Accademia con lustro e decoro non solo, ma anche volle assicurare con provvide leggi un'esistenza lunga e fe-

Digitized by Google

lice (sanzione dell'11 settembre 1648). Ma in breve lo stesso munifico Alessandro Campo venne a morte (11 agosto 1650), e quantunque egli disponesse un cospicuo reddito annuale per il progressivo fiorire della società, nondimeno questa, privata non tanto del mecenate quanto del cultore appassionato e sollecito, in breve s'illanguidì per trascuranza — come dice Nicolò Biscaccia (*L'Accademia dei Concordi in Rovigo*, Venezia, Naratovich, 1846, p. 17) — degli Accademici di quei tempi e per le vicende posteriori a quella morte. Venuto meno l'entusiasmo dei soci, i trattenimenti si fecero sempre più rari, finchè sopravvenne, per dir così, la paralisi e si dileguò quasi persino la memoria della nobile esistenza di quell' Istituto. Ma non trascorsero molti anni che la fenice risorse ; ed invero, sullo scorcio del secolo (il 18 gennaio 1697) tredici amici (come asserisce il Biscaccia, p. 17) riunitisi nella casa di un altro mecenate, il nob. Nicolò Casilini, ricostituirono l'Accademia dei Concordi. A patrono dell'Accademia fu allora prescelto il santo della provvidenza, Gaetano di Thiene, la cui venerata effige, scolpita in legno era posta sull' altare della chiesa, ormai demolita, di Santa Giustina, ove si stabilì di celebrare ogni anno — il 7 agosto — la festa ricorrente della Santa con solenne cerimonia ed opportuno panegirico.

Dal 1737 in poi, per alcune pretese di quella fabbriceria, che parvero eccessive agli Accademici, la cerimonia si celebrò nel tempio della B. V. del Soccorso.

L'Accademia allora rifiorì per circa tre lustri, ma poi, dopo il 1713, fu colpita da nuova paralisi da cui non si riebbe che dopo un ventennio, nel 1734, risorgendo con nuovo splendore, anche più vivo di quello passato. Narra il Biscaccia che il 5 agosto 1734 sedici signori in casa del marchese Alfonso Manfredini, stabilirono la rinascita dell'Accademia dei Concordi, eleggendone *principe* don Giovanni Alvise Naselli e decretando pene pecuniarie per chi rifiutasse le cariche sociali. Poco dopo la sede fu trasferita nell'antica sala della casa dei nobili Campo, dove bene l'accolsero i proprietari signori Giovanni e Nicolò in omaggio alla bella tradizione di famiglia. La prima riunione avvenne il 17 marzo 1735, deliberandosi anche un nuovo statuto per il quale gli Accademici — cresciuti naturalmente di numero — erano divisi in tre ordini : i benemeriti, gli acclamati e gli ordinari. Solenne fu l'inaugurazione dell'Accademia così rinnovata ed il trattenimento fu vario d'arte : orazioni in prosa, declamazioni in poesia ed intermezzi di musica nel classico stile settecentesco : una serata di squisita eleganza e di luce intellettuale in quella sala, che dovette essere luminosa di lampade e d'ogni bellezza. A mantenere il decoro di una rinascita così promettente gli Accademici deliberarono, il 30 marzo 1835, di versare ciascuno annualmente la quota di dodici lire.

Il 7 agosto dell'anno successivo per la festa di S. Gaetano fu rimesso in onore l'antico stemma col motto *Musice Volcuntur* la cui impresa fu riprodotta in due sigilli, uno grande per i diplomi, l'altro piccolo per le lettere e carte d'amministrazione. Varî furono i ritocchi della legislazione accade-

Digitized by Google

mica; fra essi importante quello allestito dal nob. Giovanni Torelli Minadois, essendo principe il nob. Ludovico Campo, nel marzo 1739; ed il nuovo statuto fu subito approvato dal Senato di S. Marco, per modo che da allora in poi l'Accademia fu sotto l'alta tutela della Serenissima; la quale fra le sue concessioni fece quella, notevole e per noi abbastanza strana, del diritto d'acquisto di stracci, rame e ferro vecchio (ducati 29 aprile 1741 e 31 agosto 1747) che avrebbe dovuto recarle non piccolo vantaggio economico; se non che protestarono i negozianti che sentirono lesi i propri interessi, ottenendo la revoca (1749) del privilegio largito. Il 16 maggio 1758 si stabilì di abbandonare, per la celebrazione del 7 agosto, il tempio della B. V. del Soccorso, e di fare la festa del Santo Patrono nel Duomo della città. Ma più tardi, dall'agosto 1764 in avanti (meno che nel 1845 in cui — per restauri del tempio — si dovette fare la funzione nella chiesa di S. Domenico) la solenne cerimonia fu restituita all'antica sede del Soccorso, regalandosi all'oratore un libro avente il prezzo d'uno zecchino. Ma l'Accademia, accolta ospitalmente in questo od in quel palazzo e passata, il 10 ottobre 1768, da quello della nob. famiglia Campo all'altro dei signori Radetti (Intendenza di Finanza) sentiva urgenza di una sede propria e quindi si pensò seriamente, sin dal 1862, all'acquisto di una casa propria, volgendosi la mira a quella della nobile famiglia Durazzo nella piazza centrale; e tale fu il fervore per conseguire lo scopo che si ricorse persino al partito stranissimo di giocare — con i fondi dell'Accademia — ad ogni estrazione del lotto di Venezia un terno di diecimila e cinquecento ducati, valendo il ducato cinque lire e dieci soldi piccoli. Alla fine — dopo tanti sforzi e dopo un altro lungo periodo nel quale sorprendiamo una sosta di ogni attività accademica per ben tredici anni, dal 7 agosto 1792 al 12 giugno 1805 — il grande restauro della casa Durazzo fu iniziato (circa il 1803) e compiuto (nel luglio 1814), dall'ingegnere civile Sante Baseggio. Erettosi l'ampio e bell'edificio, l'Accademia pensò subito di raccogliervi libri e cose d'arte. Molte cose erano già state raccolte specialmente per doni del canonico D. Luigi Ramello e del nobile Emilio Durazzo. Nel 1830 si procedette alla costruzione di scaffali in noce con vetri affidandone il disegno e la fattura all'ing. Lorenzo Urbani, che li provvide quali si vedono anche oggi lungo le pareti della sala maggiore e di quella accanto, custodi di libri preziosi.

Nel 1831 il consiglio dell'Accademia cominciò a trattare per l'acquisto di una cospicua e ben nota collezione di oltre seimila volumi che esisteva a Monselice ed era in proprietà dell'ab. Giuseppe Gnocchi, il quale avanzò la domanda di più che 40 mila lire austriache. Interpostosi il Senato Veneto si strinse il patto nel 1835 per mezzo di un vitalizio, obbligandosi l'Accademia col Comune di passare all'ab. Gnocchi la somma annua di lire tremila austriache e di provvedere anche al suo alloggio cedendo l'ab. Gnocchi i suoi libri, già stimati e messi in elenco, nel tempo stesso che assumeva, primo, l'ufficio di bibliotecario. Per il nuovo assetto della biblioteca e pei nuovi impegni, l'Accademia che s'era anche arricchita di una nuova collezione di pre-

Digitized by Google

gevoli quadri, in numero di 196, lasciati in dono dal nobile Nicolò Casilini († 2 maggio 1833) divise la proprietà dei suoi tesori — ed in modo speciale dei dipinti — col Comune (deliberazione del 17 dicembre 1833 ed atto notarile del dott. Girolamo Gobbetti in data 10 gennaio 1836). Si pensò allora di riformare ancor una volta l'antico statuto che, steso in 52 paragrafi, fu approvato nel settembre 1840 ed edito dalla tipografia Minelli nel 1841. L'istituto ormai assodatosi e di qualche importanza accresceva la propria dotazione artistica mercè nuovi doni di generosi. Qui ricordiamo, oltre l'abate Ramello, il nob. Durazzo ed il Casilini, già citati, i nomi di altri oblatori e precisamente i nobili Pietro Torelli Minadois, Marco Avanzo, Carlo Grotto, il rev. canonico don Luigi Trombini, il sig. Luigi Giro; i quali tutti contribuirono non poco a rendere più ricche le raccolte preziose così dei libri come delle opere d'arte. La biblioteca fu per la prima volta aperta al pubblico il 2 maggio 1840, offrendo agli studiosi sempre nuovo alimento alla loro cultura; ma purtroppo breve fu la vita dell'ab. Gnocchi, che si spense il 29 agosto 1841; al suo posto successe — nel maggio — l'insigne prof. ab. Vincenzo De Vit, che archeologo, filologo ed erudito di grande valore, diede tutta l'opera sua per un settennio senza richiedere l'aiuto di un vice bibliotecario a cui avrebbe pur avuto diritto, disponendo e catalogando da sè ben 20 mila volumi. In seguito, oltre la biblioteca, fu aperta al pubblico anche la gran sala dei quadri, dove non solo si facevano i trattenimenti di musica, declamazione, letture scientifiche, ma anche convenivano dilettanti del pennello per ritrarre il lunedì e il giovedì — in formato maggiore o minore dell'originale — i quadri più in pregio. Così rifioriva e procedeva su una via ormai sicura ed aperta quest'Accademia che già nel secolo precedente, come si disse, non solo s'era affermata, ma era anche salita a bellissima fama di qua e di là dalle Alpi, parlandosi, per esempio, di essa come di un vero e proprio Ateneo in Inghilterra.

Molti sono gl'ingegni fecondi che onorarono nel Settecento Rovigo, siccome Camillo e Carlo e Girolamo Silvestri, vera dinastia di eruditi e di bibliofili, ma qui sopra tutto ci piace ricordare il nome della virtuosissima Cristina Roccati (24 ottobre 1732-10 marzo 1797), discendente da nobile stirpe, figlia di Giambattista e di Antonia nob. Campo, cultrice di scienze e di lettere, facile ed elegante artefice di versi e laureata con solennità storica nell'Università di Bologna il 5 maggio 1851 a 19 anni.

Assai dotta sopra tutto nella Fisica, tenne alla nostra Accademia, a cui fu ascritta sin dal 30 dicembre 1749, pubbliche lezioni per molti anni, specialmente fra il 1754 ed il 1774 e sempre con grande plauso(1). Appartenne a molte Accademie, fra cui noteremo quella dell'Arcadia in Roma che l'ac-

(1) L'indice delle sue pubbliche lezioni fu pubblicato da Gaetano Oliva nel 1872 per nozze Giolo-Lion. Cfr. poi la bella monografia *Sulla vita e sulle opere di Cristina Roccati*, Rovigo, Minelli, 1852, dell'insigne Vincenzo De Vit (tanto nomini....); ed infine lo studio: *C. Roccati e il suo tempo*, del prof. Antonio Rossaro, (Rovereto, Accademia degli Agiati, 1913).

Digitized by Google

colse nella neomenia di Ecatombeone (1° giugno 1750) quale pastorella col nome di Aganice Aretusiana.

L'Accademia, già ricchissima di opere importanti, di opuscoli e di preziosi ms., ebbe nel 1858 raddoppiato il suo patrimonio scientifico-letterario in grazia del dono cospicuo fattole dai munifici fratelli Girolamo e card. Pietro Silvestri, ricevendo con atto del 7 settembre, in possesso perpetuo ed irrevocabile la loro biblioteca di circa quarantamila volumi. La cifra parla da sè: ogni elogio sarebbe irrisorio alla benemerenza dell'illustre famiglia, che vanta fra i suoi maggiori il nome di Camillo Silvestri (1645-1719) traduttore efficace di Giovenale e di Persio ed autore di una *Storia agraria del Polesine* che contiene notizie, di vera importanza, sui corsi e sugli scoli derivati dall'Adige e dall'Adigetto. L'insigne bibliotecario Vincenzo De Vit, che vedemmo occupare — nel 1844 — il posto dell'abate Giuseppe Gnocchi resse con amore e sapienza il suo ufficio per sette anni; poi, chiamato altrove, a Stresa, lasciò il suo ufficio, che fu assunto — in forma interinale — dal dott. Pietro Oliva, altro studioso, di cui troviamo la rinuncia con decorrenza dal 31 ottobre 1862. Dal 1865 al 1869 il posto così delicato fu tenuto dal dott. Giacinto Mantovani, al quale successe per un triennio il chiaro dott. Luigi Fogolari, che da poco ha avuto l'onore d'una lapide sulla scala dell'Accademia; e finalmente eccoci alla figura venerata e modestissima di Domenico Strada, che con acume e sapienza, sempre con giovanile solerzia, pari solo allo spirito di ogni rinuncia personale, resse dal 1872 al 1914 le sorti dello storico istituto, che con le sue umilissime condizioni beneficò non solo con l'opera assidua e perspicace, ma anche con i suoi risparmi, lasciandogli un patrimonio di diecimila lire. Nobilissimo impareggiabile esempio d'intelletto e di virtù! Il suo nome fu pure scolpito e celebrato nel marmo il 18 dicembre 1919, quarto anniversario della morte, ed il suo elogio fu detto degnamente da chi gli successe, dal giovine e chiaro prof. dott. Manlio Torquato Dazzi, il quale allestito un piano di riforme, nei brevi periodi di sua presenza — giacchè, scoppiato il conflitto europeo sulla fine del novembre 1915, indossò la divisa di ufficiale, fece il suo dovere nelle trincee, fu onorevolmente ferito e poi travolto nella rotta angosciosa di Caporetto, e fatto prigioniero, rimase fra gli artigli dell'aquila bicipite sino alla gloria nostra di Vittorio Veneto, ritornando al suo posto solo nella primavera del 1919 — lo volle attuare facendo restaurare da provetti artisti quali sono lo Stefanoni e il Moro, la maggior parte delle tele, che così sono salve dalla corrosione del tempo e rimettendo a nuovo dapprima la bellissima aula maggiore di stile settecentesco, poi altre quattro sale, la Concordiana, dove dispose i quadri di scuola veneta, e le tre stanze della raccolta Silvestri, dove mise in luce le tele della scuola ferrarese, quelle varie d'Italia ed infine le poche di arte straniera. Queste sale così rinfrescate offrono un godimento estetico ai visitatori, per lo più forestieri (1); ma purtroppo richiesero il

(1) L'eco importante di una visita fatta, qualche mese innanzi da un egregio cultore e critico d'arte ALBERTO NEPPI, apparve nella rivista mensile di Milano *Il pri-*

Digitized by Google

sacrificio di ciò che costituisce il patrimonio più importante dell'istituto, la biblioteca che ora possiede centomila volumi e forse più, e fra questi un numero di 260 incunabuli e preziosi manoscritti e preziosissimi codici mirabilmente miniati, fra cui ricordiamo quello della *Genesi* del sec. XIV con illustrazioni in dialetto padovano: un vero gioiello.

Un altro cimelio è il volume autografo dell'opera enciclopedica di Lodovico Ricchieri, umanista insigne vissuto fra il 1450 ed il 1525, che, studiosissimo e profondo conoscitore delle letterature classiche, ebbe un'esistenza venturosa e volle chiamarsi Celio dal nome di Celio Calcagnini, celebre archeologo, erudito, letterato ferrarese del sec. XVI (1479-1541), che fu tra i primi ad accogliere e sostenere la teoria di Copernico. Come piena di vicende fu la sua vita, così varia e molteplice è l'opera sua, che, tolte le nozioni della letteratura volgare, spaziò nello scibile del tempo, ed ebbe l'onore di non poche edizioni in Italia ed in Germania. Il prezioso volume autografo fu donato all'Accademia nel 1822 dall'insigne erudito Pietro Vittorio Aldini di Cesena. Con mirabile diligenza i codici e mss. sono stati presi in esame ed inseriti nel vol. III degl'*Inventari delle biblioteche d'Italia* (Forlì, 1893) di Giuseppe Mazzatinti dal compianto e colto prof. Giovanni Tambora, che nella preziosa collezione sorprese tre fonti: quello originario dell'Accademia; quello della biblioteca silvestriana, e un terzo, derivato dal deposito, fatto nel 1865, dal Governo austriaco degli atti di corporazioni religiose locali soppresse da Napoleone I nel 1810.

Tutto questo tesoro di libri era fin qui disposto e raccolto in poche stanze bene distribuite al primo piano; e specialmente la Biblioteca Silvestriana che era riunita nelle tre prospicienti la piazza, che ora sono state destinate a pinacoteca. Il Dazzi — con pensiero innovatore — non esitò a proporre di togliere questo corpo cospicuo di libri dalla sua sede naturale, ma fece la proposta avendo la visione di collocarli in nuove stanze cedibili

---

mato artistico italiano, del febbraio 1922. Il N. ci diede un saggio delle sue impressioni nell'articolo *L'Accademia dei Concordi* ed illustrò le sale della pinacoteca riproducendo il prezioso Cristo crocifero, che si attribuisce al Giorgione, il quadro *S. Benedetto e S. Bartolommeo* di Dosso Dossi, e l'altro *Santa Lucia e Sant'Agata* pure del Dossi. Ad Alberto Neppi le nostre grazie per la sua visita e per l'articolo suo pieno di gusto e di colore, come le figure dei dipinti da lui presi in esame. Anni fa sul Cristo che porta la croce stese un articolo nella *Tribuna illustrata* del 18 febbraio 1906 il sig. GIUSEPPE GARDELLINI che, ispettore dei monumenti per la provincia, conosce da vicino le nostre opere d'arte e specialmente i quadri dell'Accademia di cui ci ha lasciato un elenco completo ed ordinato Niccolò Biscaccia nella sua monografia già citata.

Un altro articolo recente è apparso nel *Resto del Carlino* del 20 settembre 1921, a firma di FERREO MARTELLI, che fece una visita alla nostra Accademia accompagnato dal prof. Dazzi, il quale gli illustrò ogni cosa e gli fu largo di tutte le notizie, ch'egli profuse nel suo scritto con amore e buon gusto. Questo articolo si riconnette con quello *L'aula Magna dell'Accademia dei Concordi* che — dovuto al Dazzi stesso — era apparso nel *Corriere del Polesine* di Rovigo il 25 settembre 1920.

Digitized by Google

dal Comune all'Accademia ; poi, avutone il consenso dalla Presidenza, attuò il suo disegno e, mancando quegli ambienti per le disposizioni eccezionali dei decreti sulle affittanze, scisse la biblioteca ed in via provvisoria distribuì scaffali e libri parte nelle stanzette basse e povere di luce che danno sul portico a mezzogiorno della piazza, parte nel secondo piano ; ed altri volumi, fra cui il nucleo prezioso degli opuscoli e l'altro degli atti parlamentari, nelle soffitte. Dura necessità di spazio, a cui esortiamo di provvedere senza indugio per colorire il disegno del prof. Dazzi e ridare unità specialmente al Corpo Silvestriano, che non può rimanere così smembrato e, in apparenza, quasi sperduto. Nominato, sin dal 1° gennaio 1921, il Dazzi, Direttore della Malatestiana di Cesena, oggi la nostra Accademia è senza chi, responsabile, la governi, senza chi provveda, con cognizioni tecniche e moderne, alla sua esistenza vitale. Non apertosi ancora il concorso, compie le funzioni giornaliere un giovine e bravo studente, l'ottimo Pietro Bonomo, già chiamato meritamente dal prof. Dazzi ; e il Bonomo, che ha ormai una gran pratica della biblioteca, attende al suo ufficio con lodevole zelo, coadiuvato nella vigilanza dall'antico e fedele custode dell'Accademia, Bellino Raule.

Mercè un lauto contributo di cinquanta mila lire, dono grazioso dell'esimia signora Maria Mattarello, vedova del compianto comm. dott. Pietro Oliva, che all'Accademia presedette nell'ultimo decennio e morendo (il 12 febbraio 1920) raccomandò alla diletta consorte di aiutare l'Accademia, a lui tanto cara anche per le antiche tradizioni di famiglia, la nuova presidenza — a cui è a capo il G. U. avv. Ugo Manco — sta attuando sotto la direzione del cav. ing. Enrico Giovanelli, un notevole restauro, sopprimendo il vecchio ingresso per un angusto e buio opprimente corridoio e costruendo un atrio spazioso, chiaro, non disadorno, quale si conviene al decoro dell'Istituto. Ma non basta. Come scrissi più volte, l'Accademia attende i suoi nuovi cataloghi e l'illustrazione ordinata delle sue varie raccolte d'arte che sono ignote ai più ; attende, la biblioteca, i regesti sicuri delle sue pergamene ed uno schedario completo dei volumi ed opuscoli ; attende in fine un bollettino, magari semestrale, che dia notizia del suo movimento, dei nuovi doni e dei nuovi acquisti, che, a dir vero proseguono periodici e opportuni ; che dia l'elenco dei molti duplicati, che sono d'ingombro, ed agevoli lo scambio con altre opere di qualche importanza, che mancano qui e non si trovano più in commercio ; che infine dia relazione delle conferenze e delle altre manifestazioni d'arte, oggi rinnovantisi per merito della nuova società « Amici dell'Arte » qui costituita e diretta dal prof. Diego Valeri che si tengono nella sala maggiore ; e faccia conoscere il soffio di vita nuova, che deve penetrare — come un po' da per tutto — anche nella vecchia Accademia dei Concordi, la quale altrimenti si mostrerà degna davvero di quel nome degli Addormentati, che per bella ironia trovarono e prescelsero gli antichi soci del Cinquecento. No, così non è, così non sarà. L'Accademia dei Concordi ricca non solo di libri a stampa e manoscritti, di codici e miniature, di tavole e di tele, ma anche di quattro grandi arazzi fiamminghi e di marmi, di gessi e di bronzi,

Digitized by Google

di rami e d'avori, di medaglie e monete, custodisce in più una singolare raccolta egiziana con mummie ed amuleti, ed una ricca collezione ornitologica non rara, ma assai interessante e ben conservata — sin dal 1816, — dono del sig. Luigi Giro, che con quello del medagliere fece tale lascito nel suo testamento del 1842. L'Accademia insomma ha importanza per sè, ma specialmente per il Polesine, anche per il Polesine agrario e delle maravigliose bonifiche; sopra tutto poi ha una grande importanza per Rovigo, di cui è l'ornamento storico ed il centro di cultura. Sia per essere l'avvenire degno delle sue tradizioni!

Rovigo, Calendimaggio 1922.

P. S. — Nell'atto di correggere le bozze di stampa devo avvertire il cortese lettore, che banditosi regolarmente il concorso per l'ufficio di bibliotecario e chiusosi, più tardi, il 31 luglio 1922, il Consiglio direttivo dell'Accademia costituitosi in Commissione esaminatrice, ha deliberato di eleggere fra dieci concorrenti, il prof. dott. Giovanni Semprini di Rimini, il quale, giovanissimo ancora, è aiuto al Gabinetto di Glottologia nella R. Università di Bologna ed ha già tali pubblicazioni che sono bella promessa del suo avvenire. Così egli ha superato di molto i suoi competitori ed ha meritamente conseguito il primo posto. Il Semprini sin dalla metà di dicembre ha assunto l'ufficio e, coadiuvato dal Bonomo, si accinge a promuovere le iniziative più serie e moderne.

Dobbiamo ancora in nota postuma ricordare che, invitata, l'Accademia dei Concordi mandò all'*Esposizione di pittura del Seicento e Settecento*, tenutasi, nell'estate 1922 a Firenze, Palazzo Pitti, dieci fra i suoi pregevoli quadri di quei due secoli e precisamente:

San Francesco - di Domenico Feti
Ritratto del Cardinale Roverella - di G. B. Pittoni
Il Presepio - di G. B. Pittoni
La visitazione - di G. B. Pittoni
San Rocco - di G. B. Pittoni
San Giuseppe - di G. B. Pittoni
Cleopatra - di Fr. Maffei
Il Riccobono - di G. B. Tiepolo
Nobile Veneziano - di A. Longhi
Gasparo Campo - di G. B. Piazzetta;

opere queste che meritarono anche sulla stampa speciali e lusinghieri elogi.

C. C.

Digitized by Google

LA RICERCA DEL BELLO NELLA RILEGATURA ARTISTICA DEI LIBRI

per RAFFAELE VENTURI.

I popoli che, pur avendo una tradizione storica, conservano spirito di giovinezza e di vita, non si isteriliscono nelle disquisizioni di una critica improduttiva, come ogni forma di bizantinismo; ma sanno collegare il ricordo e l'amore delle tradizioni colla ricerca del nuovo e la pratica di una nuova operosità, che è la storia dell'oggi. Così avviene dei veri artisti, che, appassionati dell'arte che professano, non hanno esitazioni nel prendere e far proprio tutto quello che giova all'espressione dell'arte loro, sia antico sia nuovo; studiano l'arte passata, ma per seguire la massima di « apprendere le regole dell'arte passata per giovarsene nelle vie del nuovo stile »; si educano ai modelli e agli insegnamenti dell'arte classica, sulla scorta dei grandi maestri passati o contemporanei, ma son pronti ad accogliere senza inutili discussioni le buone innovazioni e i suggerimenti del proprio gusto; e così antico e nuovo adattano, sviluppano, perfezionano, utilizzano, fino ai limiti del possibile, con mirabile intensità di lavoro, avviandosi sicuri verso l'avvenire, senza la stanchezza di chi si è perduto a cercare una strada introvabile.

Riteniamo che, nonostante i disagi della grave ora storica, la nostra patria abbia la fortuna di ritrovarsi tra i popoli sempre giovani, ai quali l'avvenire ancora riserba la vita. Con tutta la crisi economica e politica, che persiste in tutta la sua difficoltà, in Italia pure la vita industriale ed artistica dà segni di voler riprendere la sua attività, per avviarsi, sia pure faticosamente, a una nuova fioritura. Fra il persistere di vecchie correnti e l'agitarsi di idealismi nuovi, nell' inquietudine del momento presente, sboccia pure, come tra rovi e spine, il fiore spontaneo e tormentato dell' idea sempre irrequieta, dell' idea che tende ad una meta forse da principio mal conosciuta, ma che sarà raggiunta certamente se non mancherà il fervore della attività.

Così riprendono vigore, tentando faticosamente di rifarsi e di aprirsi vie nuove nella novità dei tempi, le lettere e le arti in Italia. Certo la critica e la storia si riservano di valutare il merito di questa nuova operosità; e forse, nella produzione dei nostri giorni, troveranno poco che abbia vero e

Digitized by Google

permanente valore; ma ciò non importa: vuol dire che le grandi opere del genio verranno più tardi: intanto basta che vi sia una ripresa di attività, e che così non si interrompa il filo della tradizione artistica. E tra le arti ripiglia la sua via anche l'arte decorativa del libro, l'arte della grande rilegatura, la quale per un momento potè sembrare condannata a un lungo letargo per effetto della crisi così profonda che ha travagliato l'industria del libro nel dopo guerra. Ma, in tempi di raffinata civiltà, la tendenza al lusso decorativo e ornamentale fa di tanti piccoli oggetti degli amici interessanti da ricercare e custodire con cura; e perciò favorisce il fiorire delle arti applicate, tra cui non è certo una delle meno importanti quella che si riferisce alla decorazione del libro.

Nella legatoria artistica si manifesta così oggi un certo risveglio. I giovani, bibliofili ed artisti del libro, sembrano mossi dal desiderio di aprirsi nuovi orizzonti, di ricercare un nuovo stile consono allo spirito della presente epoca. Ma, se questa tendenza è vitale, non sarà una smaniosa ricerca di un'assoluta novità; sarà uno spostamento di visuale, che toglie l'immutabilità nelle rigide forme dell'antico, ma nell'antico cerca i germi e i punti di partenza del nuovo. Notiamo così con piacere che vecchi e lodati maestri decoratori-rilegatori del libro portano la loro autorevole parola per l'orientamento dei giovani artisti del libro verso un progresso fatto di maggior finezza e genialità (1). I modelli proposti sono semplici, ed in sostanza sono imitazioni di un passato fastoso; ma intanto giovano a nutrire e sviluppare la facoltà estetica della gioventù, avida di istruirsi, e che in ciò deve essere guidata dal savio maestro con cautela e moderazione. L'angolo della perfezione consiste sempre in qualche cosa di bello e semplice ad un tempo, in qualche cosa di equilibrato e di elegante, cioè di scelto, in cui si accolgono insieme elementi antichi e tentativi anche audaci di novità, nel disegno e nella decorazione.

In fatto di estetica nella decorazione del libro, la vecchia scuola era unicamente basata sulla tecnica della punzonatura: si trattava, cioè, di ottenere una decorazione in massa, applicando la impressione d'oro per mezzo dei punzoni (o piccoli ferri incisi con fregi di disegno fisso), i quali potevano sì essere combinati variamente secondo il gusto dell'operatore, ma, per la loro uniformità di tipo, finivano in ogni caso per comporre una massa decorativa monotona e pesante, priva di vero effetto estetico. Quelle antiche copertine in pelle così impresse hanno l'aspetto di ripieni d'oro, ammassamenti continui privi di scompartimenti, e nello stesso tempo neppur riuniti da una linea logica d'insieme. Vi si vede il medesimo fregio, destinato a un angolo, far da riempitivo nei centri di pagina; o fregi a spirale, rincorren-

(1) Pio Colombo con la pubblicazione di due volumi *Il Legatore di libri*, ricca raccolta di cognizioni e istruzioni professionali; G. Giannini colle sue varie pubblicazioni; Giacomo Veglia nella pubblicazione *L'Artista italiano d'arte decorativa nella plastica del cuoio*, in « Rivista trimestrale », anno I, 1921.

Digitized by Google

tisi a guisa di volute, ripetuti l'uno vicino all'altro col solo scopo di riempire la pagina, senza l'ausilio di filetti divisori per alleggerire la massa dell'insieme. La tecnica, veramente, provvedeva anche dei punzoni in doppia serie, destra e sinistra, con cui era agevole comporre effetti combinati; ma in generale i decoratori preferivano l'uso d'un solo tipo di punzoni per rendere più comoda, più sbrigativa, e meno fastidiosa l'applicazione.

Vi sono poi delle ditte che hanno buona fama, contando al loro attivo un bel passato artistico; le quali peraltro, per esservi venuto a mancare l'artista o disegnatore tecnico specializzato, continuano nella produzione con dei lavori che celano sotto l'appariscenza artistica una squallida miseria di copie. Accadrà così di trovare esposti in una vetrina coperte di libri, cartelle, cofanetti, cornici, che destano negli intenditori piuttosto un senso di ripugnanza che d'ammirazione; perchè vi si vedono impresse le più varie e discordanti mescolanze di fregi od elementi decorativi appartenenti a fasi artistiche diverse: placche bizantine accanto a trine decorative ed a pesanti masse barocche, riquadrature di stile bizantino combinate con rotelle di tipo moderno tedesco, grandi decorazioni a fondo barocco con dei riempitivi di puro tipo gotico o della Rinascenza. Si tratta, insomma, di produzioni dove il nuovo consiste nei congegni di una varietà caotica, i cui elementi sono malamente derivati da quelle antiche concezioni di stili determinati, dove solamente stavano bene.

Si aggiunga che, accanto alla decadenza intrinseca della decorazione artistica propriamente detta, la quale nella sua tecnica esige in ogni caso la lavorazione a mano, s'è venuto introducendo l'uso della decorazione puramente meccanica, cioè ottenuta coll'impressione a macchina, e perciò con disegni di tipo fisso; quasi che l'uso dei piccoli ferri a mano dovesse considerarsi semplicemente come residuo di tempi sorpassati. Il prevalere di un tale criterio non è fatto certamente per la coltura del buon gusto decorativo.

Gli effetti deleteri delle accennate azioni sono evidenti ormai dappertutto dove si coltivano l'arte del libro e le arti decorative affini; non solo presso di noi, ma anche all'estero (1); sia nei messali e nei libri liturgici, sia in libri di genere vario, sia in *buvards*, *liseuses*, cofanetti, bomboniere, anche se p. es. la decorazione doveva intonarsi al disegno di stemmi gentilizi o cardinalizi o papali. Una scusa per siffatti sistemi si vuol trovare nella scarsità dei fregi disponibili; per la quale si è costretti alle più varie ed empiriche combinazioni pur di ottenere un insieme che abbia l'apparenza della novità. Eppure una tale scusa si riconosce agevolmente invalida; perchè, dato pure che si scelga, in mancanza di meglio, come centro decorativo un fregio meccanico o una placca, a completare la decorazione basterà l'uso intelligente dei filetti, i quali si prestano a combinare i più svariati disegni che possano armonizzare col fregio centrale e rispondere al tipo dell'opera, cioè al carat-

(1) Cfr. *L'art du livre en Autriche*, par A. S. LEVETUS.

Digitized by Google

tere del libro (od altro oggetto che sia). Ciò che è essenziale, e che rimane essenziale anche quando si disponga di una ricca varietà di ferri, è lo studio preventivo del disegno da eseguire. Trattandosi di libri, il disegno della decorazione va studiato in armonia al contenuto dell'opera, va concepito nelle sue linee d'insieme e svolto nelle sue parti; a facilitarne la tecnica, giova dividerlo in scompartimenti, che armonizzino per dare l'effetto dell'insieme, ma ciascuno dei quali costituisca poi un corpo a sè, da lavorare separatamente. Questo disegno preventivo è la prima parte dell'opera dell'artista decoratore; il quale soltanto in seguito potrà utilmente procedere alla scelta dei fregi o punzoni particolari, che gli servano per dar corpo al disegno concepito. Osservato tale procedimento, che permette di far servire gli elementi decorativi all'espressione di un'idea sintetica, rimane all'artista una grande libertà quanto alla ricerca dei mezzi esecutivi. La ricerca del nuovo allora non si può biasimare, e neppure un'illuminata imitazione di motivi esotici. Su quest'ultimo punto, anzi, riteniamo che il rispetto delle grandi tradizioni nazionali non significhi cedere al pregiudizio che il bello sia un'esclusiva emanazione di razza; pregiudizio che porta a due errori, a quello, cioè, di chiudere gli occhi sulle produzioni geniali d'altre stirpi, ed a quello di essere fanatici dell'arte nazionale anche decaduta o in crisi.

La decorazione del libro risulta da un insieme di linee, il cui complesso ha da produrre l'espressione di un'idea estetica; ed il pregio dell'opera è in ragion diretta dell'efficacia espressiva e della rispondenza dell'idea al contenuto del libro. Si tratta, dunque, di un'arte figurativa, e perciò, come in tutte le arti figurative, vi ha una parte fondamentale il disegno, come testè dicevamo. Non è però un'arte senza individualità propria, quasi fosse costretta a prendere concetti e mezzi dalle altre arti del disegno. È invece un'arte ben individuata, quando si rifletta che il suo oggetto specifico è dato dalla convenienza della decorazione col carattere del libro; la legatura d'arte non ha lo scopo di fare del libro un oggetto di lusso in un modo qualunque, bensì di abbellirlo in modo conveniente; e soltanto un legatore affatto incolto potrebbe applicare la medesima veste a un libro liturgico, a un libro di viaggi d'esplorazione, a una raccolta di poesie moderne. Così, parimenti, la decorazione del libro è un'arte ornamentale; ma resta escluso che sia un'arte di pura ornamentazione, di puro lusso; nella quale, se così fosse intesa, l'opera maggiore spetterebbe non al legatore, ma al pittore, al cesellatore, all'orefice, che sarebbero chiamati a trasformare in oggetto di lusso ciò che dalle mani del legatore uscirebbe solamente come oggetto utile. No; la decorazione del libro non è un accessorio della rilegatura (intendiamo la rilegatura fine, artistica), ma è un effetto necessario ed intrinseco della stessa; il legatore deve sapere abbellire il libro coi mezzi speciali offerti dall'arte sua. Ci sono stati i tempi in cui il pregio di una rilegatura di lusso era dato dagli smalti e dalle perle preziose di cui l'abbellivano miniatori e cesellatori; ma allora l'arte della rilegatura era un'arte ancella, al servizio della miniatura e del cesello. E non è mancata la reazione, quando

Digitized by Google

allo sfarzo di ricche copertine cesellate di pietre preziose si contrapposero semplici ma eleganti decorazioni in oro, applicate dal legatore e non da altro artefice. Il libro elegante nella sua semplicità fu un prodotto della coltura giansenista del secolo XVII, e venne ad opporsi alle complicatissime decorazioni del *Le Fanfare* e del *Le Gascon*. Vero è che nella scuola giansenista il rigorismo dottrinario portò all'esagerazione il carattere della semplicità, fino a far dimenticare l'elemento veramente decorativo, colla produzione di libri disadorni e spogli d'ogni accessorio di eleganza. Allora si ebbe una reazione in senso inverso, e si tornò alla manìa delle copertine ricche e sfarzose. Più tardi, e cioè al principio dell'Ottocento, il gusto dello sfarzo avea condotto al prevalere di bizzarre e pesanti legature con ornati in rilievo; e per reagire contro quella moda, il Bauzonett iniziava le sue decorazioni su copertine con poche linee filettate d'oro, dando un esempio atto a ricondurre il legatore artista su una via migliore. Ai nostri tempi si ripete il fenomeno di tali contrasti di tendenze; perchè, mentre nell'epoca più recente era invalso l'uso di pesanti masse decorative, ora si fa strada il concetto di esprimere con sobrie ed eleganti linee il pensiero decorativo quale si presenta nella varietà delle sue molteplici forme moderne.

Per secondare questa nuova tendenza, caratterizzata dall'aspirazione all'eleganza nella semplicità, giova anche ricercarne i precedenti nella nostra tradizione, ispirandosi alle pure fonti quattrocentesche. Le decorazioni di quel secolo sono eseguite in linee geometriche, col sussidio di pochi punzoni, con parco uso dell'oro e d'impressioni a secco, e con largo uso, in queste ultime, di linee a semplice contorno; il risultato di questa tecnica furono ricche ed eleganti legature sempre degne d'ammirazione. La sobrietà del concetto in molti casi induceva a occupare con un disegno impresso senz'oro quasi tutto il quadrante della copertina. Un ritorno alla maniera del Quattrocento italiano ci sembra appunto molto consigliabile. Perchè, fatta pure la debita parte alla superiorità moderna in quanto a tecnica meccanica, rimane sempre vero che delle composizioni veramente geniali e di massimo effetto si possono ottenere con un intelligente uso degli elementi geometrici, — linee, filetti, punzoni a disegno geometrico, — e ciò può tornar comodo soprattutto per chi, volendo produrre lavori di pregio, non abbia a propria disposizione i mezzi tecnici forniti dall' industria moderna. È risaputo che un decoratore intelligente può riprodurre svariatissimi motivi coll'uso dei filetti e di un solo punzone. Naturalmente, per ciò si richiede anzi tutto un vero sentimento di artista, un certo entusiasmo pel proprio lavoro, il sincero desiderio di non limitarsi a una tecnica materiale, nè a semplici esercizi da copista, lo studio di riuscire a un certo grado di originalità. Che un tale entusiasmo per l'arte decorativa del libro ci possa essere come per ogni altra arte, è provato dalla storia passata e recente, che ci ha dato anche in questo genere degli artisti di prim'ordine. È singolare il caso dell' inglese M. Cobden-Landerson (1).

(1) Vedi M. M. MARIUS MICHEL, *L'ornamentazione*, 1889.

Digitized by Google

Egli, mentr'era studente in diritto, s'invaghì talmente della decorativa legatoriale, che volle apprenderne il mestiere, ed abbandonò gli studi legali per fare il rilegatore. Datosi con passione alle sue nuove occupazioni, in breve tempo creò un'arte propria, con concetti e gusto caratteristici, e riuscì a far trionfare in Inghilterra un tipo di decorazione delicato e vistoso. Per adattare la tecnica ai suoi concepimenti artistici, egli si faceva foggiare i punzoni adatti per le nuove composizioni da lui ideate.

I grandi maestri legatori di libri, le cui copertine a distanza di secoli si trovano sparse e ammirate in tutti i paesi d'Europa, avevano precisamente le qualità degli artisti autentici. Dotati di un naturale sentimento artistico, erano anche osservatori felicissimi, sapevano scrutare con acume il procedere delle arti belle e servirsene traendone motivi ispiratori; quasi torturati dalla ricerca del motivo estetico, molto studiavano e poco producevano, ma il risultato generale della loro mentalità ed operosità sono quei numerosi eleganti lavori che ancor oggi si ammirano. Per quanto progrediti possano essere i mezzi offerti dalla tecnica, la prima condizione da osservare è anche oggi quella speciale inclinazione che contrassegna il legatore artista e lo distingue dal mestierante. Lo studio degli antichi modelli serve moltissimo per eccitare e svegliare le qualità artistiche nei giovani, che si addestrano alla rilegatura d'arte; ma per raggiungere l'intento si richiede che dei modelli si faccia uno studio intelligente, non già un'imitazione superficiale. Gioverebbe porre sotto gli occhi di tali giovani delle serie accuratamente scelte dei migliori modelli, ordinate e illustrate con adatte notizie storiche ed estetiche in manuali professionali; ma ci vuole la massima attenzione per fare di tali modelli una scelta veramente adatta allo scopo. I disegni più appariscenti non sono sempre i più adatti. Il principiante, che si vede offrire come saggi perfetti dell'arte, a cui attende, ricchi e sfarzosi disegni di copertine antiche, ove figurano vasi, draghi, cancelli imperiali, cattedrali gotiche, ecc., resterà come oppresso da degli esempi ch'egli non è in grado di riprodurre e di imitare, e invece di trovare una guida si sentirà smarrito. Negli esemplari che si scelgono a modello deve sempre essere prevalente il carattere della semplicità; una certa complicatezza si ammette, purchè non sia tale da impedire al principiante di comprendere appieno lo sviluppo del disegno e di analizzarlo negli elementi che lo compongono e lo generano. Bisogna tener presente altresì, che l'arte decorativa nella rilegatura del libro dispone di mezzi limitati, e che il suo segreto, per rendersi insuperabile, sta nel valersi magistralmente di tali mezzi. Se essa al contrario pretendesse di sbizzarrirsi nell'abbondanza dei simboli, dei disegni complicati, delle figurazioni a colori, andrebbe incontro a difficoltà tecniche insuperabili, non potrebbe evitare di produrre un senso di disagio nell'osservatore, e comprometterebbe il proprio successo di fronte alla concorrenza dell'arte tipo-litografica, più agevolmente dotata di grande vistosità.

Questo, che potremmo dire il senso della propria limitatezza nell'arte decorativa del libro, fu ben compreso appunto dai maestri legatori del Quat-

Digitized by Google

trocento. Le loro composizioni piacciono sempre per l'impressione di freschezza, di sobrietà, di verità, che è loro propria; è l'impressione stessa che fa tutta l'arte del Quattrocento; ma quei legatori non ebbero la pretesa di imitare le arti maggiori del loro tempo in quella ingenua minuziosa ricerca del vero, per cui il pittore nella figura umana faceva trasparire le più minute vene e quasi le porosità della pelle, o nei prati fioriti disegnava una folla di minuti fiorellini tutti ben visibili e colle foglioline minute ben distinte, senza tener neppure calcolo della visione d'insieme secondo le esigenze della prospettiva e delle distanze. Anche l'arte del libro, come ogni arte maggiore e minore, ritrae il gusto generale del tempo suo; ma in ciò l'arte del libro rischia l'insuccesso se nel seguire gli indirizzi delle arti maggiori non tien conto delle proprie specifiche esigenze. — Nel Seicento, il pesante barocco dalle arti maggiori era passato nel costume e in tutte le manifestazioni della vita sociale; fino a darci i medici che procedevano in parrucca alle operazioni chirurgiche; e così anche le arti minori vennero pervase dalla moda di un grandioso forzato, riflesso di un tempo di gloria artificiosa: e di qui nella decorazione del libro l'abbandono delle grandi linee eleganti e sobrie della Rinascenza, e la predilezione delle grandi masse decorative, il cui effetto era reso più appariscente dai contrasti d'ombre, mentre scomparvero del tutto i graziosi particolari tanto curati dai quattrocentisti. Ma, com'è facile intendere, la conseguenza fu che la decorazione libraria cadde nel pesante e nel faticoso, pesanti i fregi, pesantissimo l'insieme delle decorazioni; più che il pregio del grandioso, l'arte del libro rilevò dal barocco il difetto della pesantezza e dell'esagerazione dei mezzi espressivi. Così, se ci furono anche nel Seicento artisti geniali tra i decoratori di libri, i loro lavori palesano evidente lo sforzo di soffocare nella copia e complicatezza degli intrecci, degli ornati, e delle volute, tra l'abbondanza della doratura, la semplice sobrietà delle linee decorative. Certamente in quei lavori si vede pure una grande abilità; anzi, l'esecuzione di quelle masse decorative così complicate richiedeva certo una tecnica più difficile e perfezionata che non quella dei quattrocentisti; ma l'effetto estetico non è pari al lavoro durato. Con ciò non intendiamo svalutare affatto l'arte secentesca; un eccessivo assolutismo nei criteri estetici sarebbe un errore, e bisogna riconoscere che il Seicento ebbe nel suo barocco un'arte ch'era lo specchio fedele del tempo in cui si manifestò; il barocco, perciò, con tutta la sua maniera esagerata, contiene un elemento di sincerità. — Nel Settecento, poi, ciò che il Seicento aveva di più caratteristico fu abbandonato; ma, per amore della semplificazione, si abbandonarono anche i motivi geometrici, per attenersi a motivi di ornato generici, impressi con punzoni semplici, con una tecnica comoda e sbrigativa, ma non senza ottenere un certo effetto d'insieme.

È da notare che in generale le decorazioni dei secoli scorsi, e specialmente quelle del Cinquecento e del Seicento, sia francesi sia italiane, sono oggi largamente riprodotte a stampo (impressione a placca); specialmente da ditte tedesche e italiane, le quali riproducono a dovizia stili d'ogni epoca

Digitized by Google

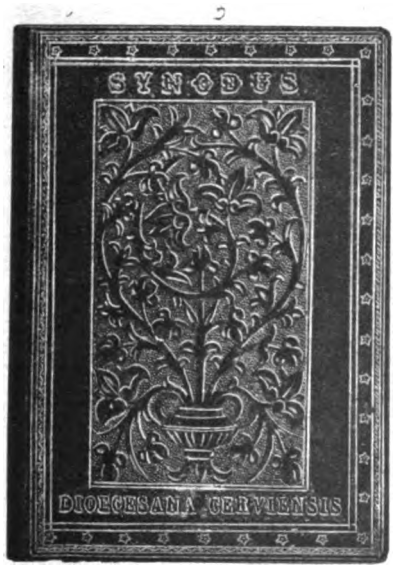
passata, per la decorazione dei cuoi. Tali riproduzioni cominciano a far capolino nelle esposizioni tra le rilegature artistiche, sebbene propriamente si tratti qui di meccanica, di tecnica industriale. Però anche da questo genere di lavori può derivare qualche utilità per l'arte, nel senso che sono un mezzo per richiamare l'attenzione sui grandi modelli dell'arte passata; il che potrà essere di stimolo al lavoratore che non manchi di concetto artistico per derivare, dai modelli classici, il concepimento di nuovi disegni, che armonizzino colle tendenze moderne. Se si vuole che l'arte sia cosa viva, essa esclude la uniformità, e perciò la pura e semplice ripetizione degli stessi modelli richiede invece che le sue espressioni rivelino attinenza coi costumi, gli usi, la maniera di sentire e di pensare, dei diversi tempi e dei diversi paesi; così l'arte risulta varia da tempo a tempo e da luogo a luogo, e vi è anche un'arte regionale oltre la nazionale. Di qui si vede anche l'errore di tutte le formule, che tendano a fissare il bello come esclusivo di un'epoca, o peggio, di una nazione; anche il dire, p. es., che il bello va ricercato nell'arte della Rinascenza, esclusivamente, sarebbe un errore. Elementi di bellezza si possono trarre dalle fonti più diverse: ed è lecito ricorrere all'ispirazione dei grandi esemplari delle epoche passate, a condizione di non dimenticare che l'arte è soprattutto cosa viva, ed a condizione altresì di non commettere l'errore di confondere elementi di stili diversi, che malamente armonizzino tra di loro.

Oggi la decorazione del libro gode della maggior varietà e libertà che si possa desiderare. Tutte le maniere stilistiche sono ammesse, dalla semplice filettatura, alle combinazioni di fogliami e fiori, alle figurazioni simboliche o copertine parlanti tipo fantasia o di libero disegno; vi è pure larghezza nell'uso dell'oro e della plastica a rilievo, che si può adoperare a piacere (salva sempre la convenienza intrinseca dei singoli lavori) con sobrietà o con profusione. Si può lavorare coi ferri a fregio (punzoni), con placche, o graffiti, o bulino, anche bulino a plastica. È pregiato il lavoro a rilievo, con fondi dorati e decorati in nero o a colori. La tecnica industriale offre poi svariatissimi mezzi e strumenti di lavoro, da soddisfare le più diverse esigenze degli artisti decoratori. Ma, dopo quanto abbiamo esposto, risulta evidente che l'abbondanza di ciò che costituisce il *materiale da lavoro* è appena un elemento secondario per una rifioritura della rilegatura d'arte. Accanto a questo, occorre l'altro elemento, che senza tema d'errore diremo primario, cioè il talento estetico del maestro legatore. Se questo talento c'è, cioè se il rilegatore-decoratore ha intelligenza e buon gusto, non patirà esitazioni od incertezze nel valersi dei mezzi a sua disposizione, anzi se ne saprà valere nella maniera più semplice per ottenere quello che è il vero effetto artistico, cioè una rilegatura che sia l'espressione di un'idea, e presenti perciò unità di concezione ed armonia di esecuzione; ma se inteiligenza e buon gusto gli mancheranno, non potrà che affastellare in modo ingombrante elementi decorativi che resteranno senza valore.

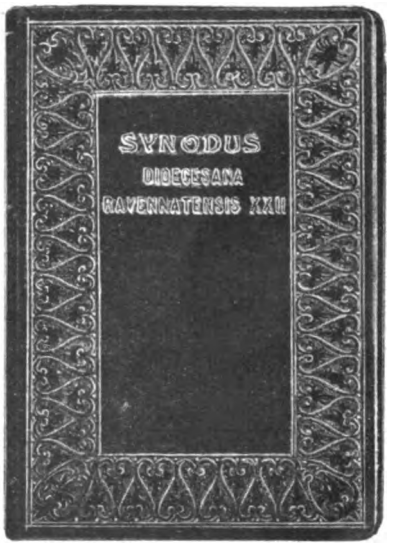
Anche l'artista legatore-decoratore, come l'artista pittore od ogni altro artista, deve pertanto aver coscienza dei cànoni fondamentali dell'este-

Digitized by Google

Legatura in pelle marrocchino.



Legatura in cuoio
decorazione plastica in rilievo.



Legatura in cuoio
decorazione plastica in rilievo.

Digitized by Google

tica. Forse non sarà necessario che ne conosca la teoria, perchè i grandi artisti sorsero prima della teoria dell'arte; ma è indispensabile che quella coscienza si verifichi nel suo spirito, è indispensabile ch'egli sia animato dal talento creatore, che è la prerogativa vera e propria dell'artista. L'opera d'arte è creazione; l'attività artistica consiste nel creare delle opere belle, cioè atte ad eccitare il piacere estetico. Ad ottenere questo fine, la prima condizione è che l'opera d'arte sia *viva*, cioè soggettiva, chiara, efficace, vivente prima nella mente dell'artista, che deve essere consapevole dello scopo a cui mira, del lavoro che intende produrre; che sia frutto dell'ispirazione dell'artista, emanazione della sua soggettività; e, in secondo luogo, che, come espressione esterna, riunisca in perfetta fusione le genialità dell'ispirazione e la maestria dell'esecuzione tecnica. Questo era già insegnato dai due sommi greci, Platone ed Aristotile, ed è pure il pensiero dei moderni pensatori esteti; come il Bonghi, che definì lo stile «la vita che il concetto da esprimere prende nella mente dell'artista», e il Graf, il quale affermò che un artista, il quale fosse un uomo senza carattere, produrrebbe delle opere senza carattere: così gli imitatori, privi di carattere o almeno di forte carattere, producono opera di poco o nessun valore, ed al contrario i grandi artisti sono caratteri originalissimi.

Da tali concetti, però, scaturisce una singolare conclusione: l'arte non si può insegnare. Appunto perchè è soggettività, ispirazione personale, originalità. Se l'arte si potesse insegnare, i grandi artisti avrebbero sempre degli scolari altrettanto grandi; il che non accade punto. Ma di qui non segue, come potrebbe sembrare, la inutilità delle scuole d'arte. No, non è inutile, anzi è opportuno e necessario, lo studio metodico da parte di chi vuol apprendere un'arte; e lo stesso Bonghi, mentre affermava la originalità dell'arte, osservava però che «di regole, le quali aggiustino e perfezionino il criterio dei giovani, non si può fare a meno; e il gridare in genere contro tutte le regole e le norme è prova di ingegno debole, quantunque si faccia a mostra d'ingegno forte». Certo non s'insegna l'arte, in quanto originalità e soggettività; vale a dire, non si crea in iscuola il talento nei giovani che non l'abbiano sortito da natura; ma la scuola serve a svegliare il talento dove c'è, ad eccitarlo, a renderlo consapevole di sè, ad educarlo, ad affinarlo, a renderlo padrone dei mezzi espressivi, senza dei quali l'opera d'arte non si produce come lavoro compiuto ed offerto all'altrui ammirazione. Pertanto uno Stato sollecito dell'educazione professionale della gioventù lavoratrice ha l'obbligo di favorire e promuovere la coltura artistica nelle scuole professionali; perchè non c'è tecnica di mestiere, la quale non includa elementi artistici; senza dire che per alcuni mestieri, come ad esempio appunto quello del legatore di libri, l'elemento artistico assume un'importanza di prim'ordine: lo studioso e il bibliofilo vogliono rilegato il libro, non solo perchè non se ne perdano i fogli, ma anche perchè esso si presenti in forma degna del contenuto. Il Belgio, l'Austria, la Francia, l'Olanda, l'Inghilterra, la Germania, hanno le loro scuole professionali-artistiche; e nella Germania

Digitized by Google

particolarmente è talmente severo l'obbligo della frequenza, che, istituite le nuove *scuole d'arte* nel 1904, l'anno dopo erano già popolate da 25 mila allievi. Anche la nostra Italia dovrà provvedere alle sorti della cultura artistico-professionale, curando le scuole di tal tipo come finora non ha fatto, proteggendole con una savia legislazione; e così soltanto educherà le nuove generazioni a riconquistare anche nell'arte applicata all'industria quel primato, che sarebbe tanto conforme al genio della nostra stirpe.

A una migliore educazione del nostro gusto estetico e culturale in questo campo dell'arte applicata al libro credo indispensabile dare un rapido sguardo allo sviluppo storico della legatura attraverso i secoli, come l'abbiam potuto ammirare così ben rappresentato nella mostra storica della legatura del libro nelle regali sale del monumentale palazzo Pitti in Firenze.

LA RILEGATURA DEL LIBRO ATTRAVERSO LA STORIA.

È d'uopo anzitutto riconoscere che chi meglio può dare in questo campo dell'arte del legatore un giudizio più esatto e spassionato, è l'amatore e il ricercatore di legature d'arte o artistico-commerciali.

Il cultore dell'eleganza nella legatura e nella decorazione, preferisce, se bibliofilo, l'arte aristocratica e sontuosa, la squisitezza delle gemme, e le placche a filigrana. Si diletta del metallo cesellato e sbalzato, con rilievi incisi sopra avorio e applicati come veste alla legatura con raso o velluto, oppure del processo delle pelli liscie o granite, delle foche o marocchini, bulgaro o bufacco, dei vitelli pallidi o lionati con impresse ricche decorazioni in istile. Altri si appassionano ancora per il cuoio inciso, bulinato, e plasticato con alti e bassi rilievi, dove la coloritura del cuoio, il mosaico, la doratura e la pittura, si fondono in un insieme di mirabile eleganza, per ottenere effetti di insuperabile grazia e bellezza. L'arte della legatura nel medio evo, racchiusa prevalentemente, quale ancella, nei chiostri, con produzioni sacre o di carattere ufficiale, con coperte riccamente ornate, ma ispirate ad austera severità e con una certa semplicità di concetti, faceva contrasto con le nuove esigenze sorte nelle corti gentilizie, tutte amanti di copertine riccamente ornate di smalti, con avorî scolpiti in bassorilievo simbolico figurativo. Le più semplici erano le pandette, o copertine in legno dipinto, che troviamo fino dal secolo XIII, collegate fra loro mediante strisce di cuoio (vedi nell'Archivio di Stato di Siena). All'oriente dobbiamo gli elementi che poi servirono di base per gli artisti italiani, i quali lasciarono una propria fisonomia nell'arte che poi, per i punti di contatto, si chiamerà italo-orientale. Furono di preferenza i libri corali, che largamente diffusi in Europni fino al tardo rinascimento, ispirarono gli artisti veneziani, toscani e romani del '400 a lavorare la legatura con la sua decorazione con tecnica finissima nelle impressioni con o senza oro.

Ammiriamo pure le legature persiane, sfarzose di policromia e di genialità creativa nella scoltura del cuoio, dorato accuratamente da mano pro-

Digitized by Google

vetta, tanto da giocare scherzosamente con intrecci e volute geometriche a corridietro, con linee e graziose incorniciature di arabeschi sapientemente combinati a scomparti, sobriamente leggeri, per cui l'occhio dell'osservatore ne conta i particolari e ne misura le proporzioni. La decorazione persiana basata sulla flora con manifestazione centrale di rosoni in forma di mandorla, con angoli a pendici prolungate, caratterizza lo stile orientale del tempo. Questi modelli, giovarono non poco all'ispirazione degli artisti veneti, che anzi, approfittando del buono e del meglio, crearono un loro tipo di stile più classico, più consono al gusto italiano, più snello; più comprensibile e più adatto al contenuto e allo stile del libro.

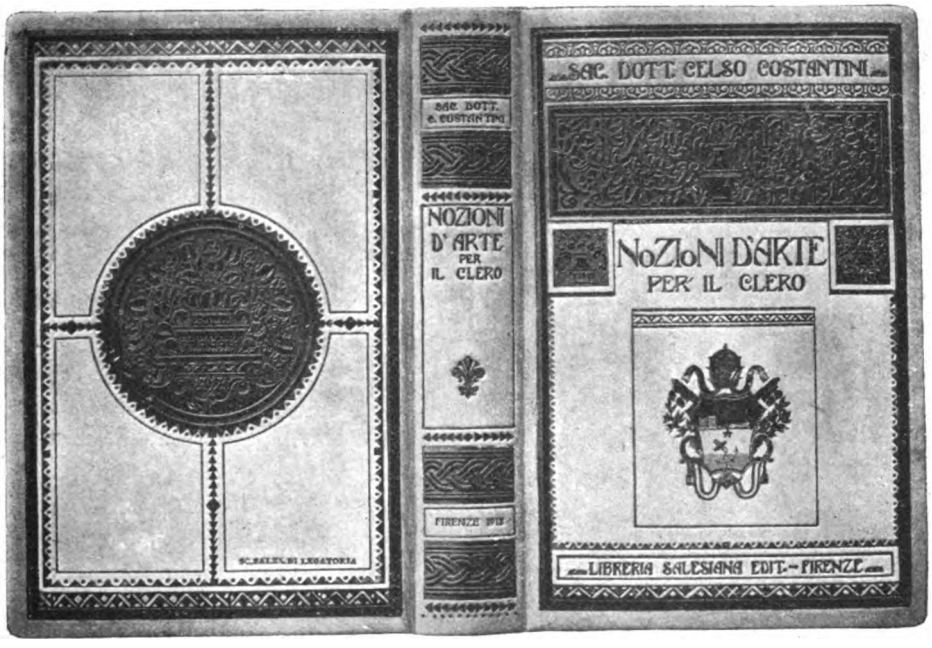
Ma il gusto purissimo dei nostri Maestri sommi e dei loro precursori, si rileva maggiormente in quelle legature del secolo XIV attribuite di preferenza ad origine veneta. E questo è dovuto forse alle copie che largamente diffuse sul mercato, furono molto imitate specialmente nell' Italia settentrionale e centrale. La loro decorazione viene eseguita sul cuoio mediante piccoli ferri in forma di rabeschi, foglioline, fiorami stilizzati pieni o vuoti, secondo il gusto dell'artista. Questa nuova tecnica fece tramontare la legatura monastica che fino allora aveva dominato. Le mostre più stupende di esemplari e capolavori d'arte legatoriale artistica, risalgono all'evoluzione italiana del '500. Quei lavori venivano copiati per tutta Europa. La nuova caratteristica sta nella riforma della legatura pesante del medio evo a base di tavolette corazzate di metallo e cuoio spesso, guernite con borchie, angoli e placche, che si trasforma nelle agili e leggiere legature della rinascenza fatte con pelli leggiere e colorate, con ornamenti decorativi impressi in oro. Tecnica nuova, ma difficile e paziente, perchè comincia il mosaico, e l'accurato ornamento a base di piccoli ferri, filetti e curve, ideate dall'artista legatore e applicate in modo da ottenere la pagina esterna della legatura ornata con oro impresso a fuoco, di un bellissimo effetto.

Agli artisti di Venezia è dovuto il merito di questa innovazione che, di poi, si estese in tutta la penisola col diffondersi della tipografia.

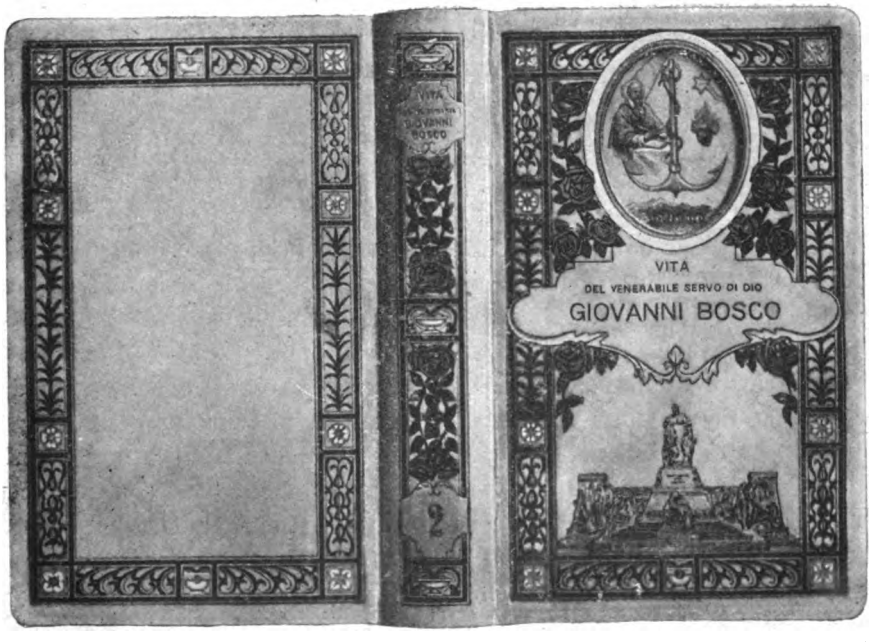
Il medio evo conobbe le pesanti legature monastiche; la rinascenza, le legature agili, eleganti, sobrie e leggiere, maneggevoli, intime, personali, non cioè di una chiesa, di un chiostro, di un principe, di uno Stato. Pelle di vitello e capretti, pergamene, cuoi rossi e celesti, azzurri e granata, avana, impressi a linee e losanghe sobriamente a freddo, cioè impresse a calore, ma senza oro; talora con cerchietti ovali mosaicati in pelle di colore bianco o rosso che ci danno l'illusione di un traforo finissimo.

Venezia, ricco e sontuoso emporio, dedita al lusso sfarzoso e fiorito dell'oriente, inaugura, sullo scorcio del secolo, le sue famose e ardite legature che attireranno alla Serenissima amatori e bibliofili d'altri Stati per studiare, ordinare, copiare e imitare le preziose legature di lusso a foggia orientale con medaglione nel mezzo e i quattro angoli, o cantonali, con svariate impressioni decorative, incavi, sbalzi, tarsie, trafori sottili, arabeschi ed intrecci pazienti ad oro e a colori, giallo, verde, rosso, laccati, applicati con

Digitized by Google



Legatura in pelle vitello.
Scompartimento decorativo di pura rinascenza con mosaico di differenti tonalità.



Legatura in pergamena. - Decorazione simbolica.

Digitized by Google

mastice che dona loro un rilievo di minutissimo mosaico di insuperabile bellezza. Sono osservatori felicissimi, appassionati cultori, studiano fatti e fenomeni, assimilano tutto ciò che vi è di buono e creano spesso felicemente. Sono sempre tormentati per la ricerca del bello e della novità. L'arte è serena, e la vita di questi grandi geni è inquieta, è tormentata per l'immortalità dell'arte. Venezia, *Mater Regulae*, coi suoi artisti fu la prima ad adoperare la pelle capra o marocchino conciato col sommacco, comprato sulle coste barbaresche. Certo che, con queste fugaci idee non è facile tratteggiare la storia dell'arte di un popolo, quanto più si risale indietro nella storia dei secoli della sua esistenza. Il cibo dell'arte è cosa assai difficile poterlo assorbire nella sua pienezza, quando manchi il culto e l'educazione alla bellezza estetica in tutte le forme e manifestazioni da cui può scaturire. Fino al volgere del '700 il marocchino oliva pallido, sarà dovunque chiamato marocchino veneziano, pelle adoperata nelle officine aldine che per le prime segnarono nel mondo, con la loro nitidezza architettonica, la classica unità degli scompartimenti decorativi nella rilegatura italiana, e che qui in Italia, deposito sacro della fioritura d'arte, belle splendono ancora queste rilegature nei ricchi cimeli, gelosamente custoditi da pubbliche e private biblioteche e da colti mecenati. Il '500 è l'età aurea anche nell'arte della legatura. Più che dagli artisti, lo stile e la maniera prendono nome dai bibliofili, amatori e cultori che diedero impulso a questa arte, la quale contribuisce a rendere più attraente, sotto il lato artistico e decorativo, il libro. Molti principi, regnanti e signori impiegavano il loro denaro nella foggia e nel lusso del libro legato. Celebre fra tutti il veneziano Tommaso Maioli il quale crea capolavori di copertine con il proprio motto « Tho Majoli et amicorum » con disegni schematici geniali. Sicura e grandiosa è la proporzione con cui esso occupa i due rettangoli che riassumono un'impronta propria di stile e di fregio. Al pari degli Aldi egli crea disegni e fregi che furono poi imitati oltr'Alpe e che tanto contribuirono allo sviluppo artistico di quest'arte che ancora alcuni « ferri » sono dai legatori francesi chiamati Aldes. Altro bibliofilo insigne fu il Lionese Grolier (1510-30) che fece eseguire le sue prime legature nell'officina aldina è che sempre restò italiano di gusto e di stile; di sue legature a cartelle intrecciate e mosaicate di bianco, di rosso, di verde e di nero restano tutt'ora ammirati esemplari nelle biblioteche di Firenze e di Parigi. Sempre conosciuto come appartenente alla scuola di Venezia, egli trasportò con artisti italiani lo stile della legatura veneziana a Lione da dove ebbe origine poi la gloria della legatura francese di ispirazione, ma di gusto e di origine certo italiana. Giustamente famoso, per le sue riproduzioni di legature, è il Canevari, medico genovese, alla cui biblioteca sono state per anni attribuite alcune legature con impresso un medaglione cammeo, colorito, rappresentante Fetonte sulla biga. Anch'egli ha un indirizzo proprio e si distingue da tutti i suoi contemporanei per lo stile semplice e per i ferri da lui studiati e ideati per la decorazione delle sue rilegature. Sono essi ar-

Digitized by Google

tisti nostri, i quali cercarono la bellezza anche nelle piccole cose. Niente giova più che esaltare i grandi esempi antichi ed eterni, pieni di sontuosità e di semplicità, creati da artisti gloriosi dei secoli scorsi, affannati a voler durare oltre la loro breve vita con opere degne dell'immortalità, a suggello del buon gusto, della fervida intelligenza e forte volontà. Il '600 ci è nefasto anche per la legatura che decade, s'industrializza: gli stessi cuoi si fanno più correnti e dozzinali, prevale la speculazione; non più la bella grana marocchinata fine e compatta che deve reggere alla pressione dei ferri. La stessa decorazione è tipica, ma non è accurata, diviene più incerta, ferri mal riprodotti, sbaveggiature dell'oro impresso con ferro mal regolato di calore, ferri massicci e pesantezza di composizione. Vi è ancora qualche lato buono, ma tende a sparire il genio della creazione elegante.

La Francia comincia allora a prendere il sopravvento nell'arte della decorazione della legatura. Si moltiplicano sui rettangoli della coperta e sul dorso le filigrane, le dorature punzonate, le cornici ed i cantonali merlettati e i ferri, sottilissimi e sinuosi, sono combaciati prodigiosamente dalla mano maestra di Le Gascon. Nel '700 non possiamo che constatare malinconicamente una fase di stasi e di forte regresso nella legatura italiana, che avanza pesantemente imbevuta di gusto barocco.

L' Italia è ormai in quest'arte una pedissequa della Francia.

I Monier e i Pasdeloup da Parigi regolano il mondo dei legatori, Londra e Venezia. Il ricamo con il merletto decorato e l'oreficeria vanno a gara per l'abbellimento e per la moda della legatura, il cuoio giallo, l'oro e la pergamena bianca perfezionano l'arte della legatura che rifiorisce e gareggia per un nuovo periodo di gloria. I medaglioni compaiono in miniatura, spesso riparati da un foglio di mica, i colori si fanno teneri con dolci sfumature, marocchini celesti, verdi, glauchi, giallo-limone, fan bella mostra con le loro tinte varie e sfumate. Rosse legature alla napoleonica provenienti da Compiègnes, ricche, ma pure austere, col simbolo dell'aquila, o l'ape, o l'N; nel centro di una copertina nuda riquadrata da filetti o greca, fanno tacere il cicaleccio arcadico e versagliese.

L' '800 dopo aver preso a base l'ornamento severo e semplice dello stile impero, cadde poi nell'artificioso e nel ricercato mediante le legature romantiche, diffusissime anche in Italia, nelle quali la freddezza della decorazione non riesce ad essere attenuata neppure dalle sfacciate applicazioni dai colori vivaci. L' Italia, in questo trapasso di secolo, offre ancora qualche interesse, qualche audace e ardita iniziativa sul tipo semplice a base di filetti geometrici di influenza francese.

Ma ciò che varrà a distaccarsi un poco e che costituirà una vera direttiva nostra nello stile applicato alla legatura, sarà merito degli studiosi artieri, i quali sapranno far ritorno al classicismo, studiando sulle opere monumentali di cui è ricca l' Italia nostra. Mentre i nostri corrono alla ricerca delle copie antiche e prendono ad esempio l'arte passata più sontuosa, ma

Digitized by Google

non fatta per vivere nel secolo XIX, ci giunge dall' Inghilterra un nuovo impulso, un soffio animatore, il Preraffaellismo (1), iniziato con audacia specialmente per merito dei William e Morris, e Walter Crane. La ricerca dell'idealismo fece abolire ogni convenzionalismo nell'arte del legatore per attenersi più fedelmente alla natura.

Di qui nuova riforma con lo stilizzare la natura in decorazioni a fiorami che porterà a nuove incertezze a nuovi tentativi per giungere poi allo stile moderno a base dello studio del '400 e del colorito vivace orientale. Siamo nel periodo del romanticismo, dell'arte parlante o simbolismo decorativo che dir si voglia. Questo primo periodo di neo-classicismo che in alcuni casi torna a far capolino, viene preparato dai dotti nel cadere del 700, favorito poi dalla rivoluzione francese, ed ancor più dall' Impero Napoleonico, nel quale potè sembrare un ritorno all'opulenza dell'antica arte dell' Impero Romano.

Legatura in pelle marocchino.

Si inizia coll' '800 una vera riforma che sarà ben presto sopraffatta dall'industrialismo dovuto al sopravvento della macchina anche nell'arte legatoriale, per cui il libro verrà gettato sul mercato con grande rapidità a migliaia e migliaia di copie a prezzi irrisorî: la stessa legatura artistica, non di rado, verrà a trovarsi in commercio riprodotta con mezzi meccanici a scapito di un vero ideale artistico. Nonostante però le nuove esigenze commerciali, possiamo con orgoglio affermare che ancor forte si mantiene la tradizione del sobrio allegato al bello.

Ma dobbiamo purtroppo confessare che in quei piatti e in quei dorsi gli artisti non si attengono più alle regole classiche e tradizionali dei vari stili e man mano che ci allontaniamo dall'Impero e da Luigi Filippo, il capriccioso artiere si mostra sconnesso ed incerto. Non pertanto il mestiere registra ancora tracce fortissime di progresso e dominio. Il mestiere dei Thouvenieu e dei Bozerian resta ammirabile anche in quelle funebri legature alla gotica. È cosa nota che l' Italia ha sviluppato, lungo i secoli, nelle sue maggiori

(1) Dante Gabriele Rossetti (1828-1882), figlio dell'esule poeta italiano Gabriele Rossetti, è il capo dei preraffaelliti inglesi: cioè di quella scuola di pittori che volevano studiare e imitare di preferenza i pittori vissuti prima di Raffaello.

Digitized by Google

città, tanti centri importanti di coltura letteraria ed artistica, fra i quali si annovera Venezia, Genova, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Roma, Napoli ed altre minori.

Specialmente nel '600 e '700, queste città furono ricche di legature di libri con veste di lusso caratterizzate da un gusto e da un'indole dovuta alla regione in cui vissero i vari artisti. Ovunque si produceva con abilità e tecnica raffinata, non inferiore alla Francia, ma non con pari genialità creativa. Oggi il libro è diventato oggetto preziosissimo, oggetto circondato da tanto amore da parte degli studiosi che si sforzano di abbellirlo con rilegature, dove la coloritura e la doratura del cuoio, il mosaico e la ornamentazione si fondono in un mirabile assieme per ottenere effetti di insuperabile grazia. Il risveglio fortissimo della legatura d'arte in Italia, in Francia, in Inghilterra e nella Germania eseguita a mano, con tecnica nuova e forse superiore all'antica, fa prevedere il giorno della sua piena e completa resurrezione e diffusione, come indispensabile ornamento della biblioteca e del salotto.

RECENSIONI.

SCHIAPARELLI LUIGI, *La scrittura latina nell'età romana (Note paleografiche). Avviamento allo studio della scrittura latina nel Medio Evo.* Con Appendice bibliografica (32 illustrazioni). — Como, Tip. Ostinelli di Cesare Nani e C., 1921 : un vol. in-8°, di pp. XI-208. [*Auxilia ad res Italicas medii aevi exquirendas in usum scholarum instructa et collecta.* N. 1].

Col seguente nobilissimo programma la Ditta Editrice Ostinelli di Cesare Nani e C. (Casa fondata nel 1779) annunziava sulla fine del 1920 agli studiosi una tanto coraggiosa quanto benemerita sua iniziativa : « Uscita l'Italia vincitrice gloriosa dalla sua più grande guerra, è opportuno che, fra il generale risveglio delle energie nazionali, si contribuisca con maggior ardore e rinnovato amor patrio anche a promuovere nella Scuola Universitaria una più gagliarda rifioritura di studi storici italiani, accogliendo i voti e seguendo gli esempi d'insigni Maestri nostri, scomparsi in questi ultimi anni, quali Carlo Cipolla, Amedeo Crivellucci, Alessandro D'Ancona, Giuseppe De Blasiis, Ernesto Monaci, Francesco Novati, Rodolfo Renier, Giacinto Romano, Pasquale Villari. Fornire nuovi mezzi scientifici ad agevolare ed a coadiuvare nelle Università l'insegnamento delle Scienze storiche e filologiche con particolare riguardo all'Italia nel Medio Evo e nell'età umanistica, ed insieme offrire guide sicure ai giovani per lo studio delle fonti : ecco l'intento pratico a cui mira questa novissima Raccolta di AUXILIA. È assicurata la collaborazione di valenti professori ed eruditi. Luigi Schiaparelli, del R. Istituto di Studi Superiori in Firenze, inaugura la serie con due suoi lavori : l'uno di STUDI, l'altro di TESTI.... ».

Ed all'annunzio tenne infatti dietro subito la pubblicazione del primo volume qui sopra indicato dello Schiaparelli, a dimostrare da una parte la serietà

Digitized by Google

dell' impresa della Casa Editrice, dall'altra che con migliore auspicio non si potevano iniziare gli AUXILIA. Invero è il volume su « La scrittura latina nell'età romana » un'opera di grandissimo valore, che ha riscontro appena in pochissime altre, uscite — si capisce all'estero, — nel campo della disciplina paleografica latina: un'opera essenzialmente scientifica, che mentre fa tesoro dell'altrui contributo in quanto era ed è apprezzabile, ha nello stesso tempo una ricchezza meravigliosa di osservazioni originali e rivela una dottrina tanto vasta quanto profonda: e con tutto ciò un'opera che deve servire e servirà efficacemente ai fini della scuola, s' intende di quella scuola che vuol essere un serio, razionale avviamento agli studi, non una inutile palestra di vani parolai. Ed è un'opera italiana, la Dio mercè, veramente italiana: la quale alla Nazione nostra restituisce finalmente anche negli studi paleografici latini il posto che le spettava per una nobilissima tradizione.

È tutt'altro che agevole darne un'adeguata idea ai lettori, come vorremmo e dovremmo: così complessa è la materia, e tante sono le questioni che il benemerito A. affronta e discute e risolve: certo nessuna difficoltà egli fugge, nessun punto controverso evita; e quando l'ordine e la chiarezza dell'esposizione — anche questa qualità va rilevata a giusto titolo di lode — non gli permette di occuparsene nel testo, dove batte un sentiero che s'è tracciato egli stesso, ne tratta nelle note: una serie preziosa di note (all'uopo corredate di diligenti indicazioni bibliografiche), di cui taluna assurge al valore quasi d'una piccola monografia, volta essenzialmente a far conoscere le opinioni altrui, lucidamente riferite e con scrupolo di retta coscienza.

Ad una sobria Introduzione, che pone in grado il lettore di comprendere senza fatica — tale è la concisione e la precisione delle definizioni dell'A. — che cosa siano « la Paleografia latina, la Scrittura libraria e documentaria, la Scrittura cancelleresca, le Scritture maiuscola e minuscola, diritta e corsiva, semicorsiva », seguono tre capitoli: I. *Sviluppo della Scrittura* (dove si tratta della Scrittura latina dal VI o V secolo a. Cr. al IV secolo d. Cr.: della Scrittura lapidaria, di quella a sgraffio, a pennello e col calamo; della Scrittura de' graffiti; di quella su papiro e su pergamena); II. *Le forme di lettera* (studio analitico delle singole lettere, frutto certo di anni di paziente ed erudita indagine): III. *Generi di Scrittura* (dove si illustrano la capitale elegante e rustica; la capitale e maiuscola corsiva con la capitale e maiuscola semicorsiva; la minuscola corsiva con la minuscola semicorsiva; la minuscola, rotonda o diritta; l'onciale; la semionciale, con la semionciale arcaica o rustica; la cancelleresca; la tironiana). Giova riportare senz'altro le ultime conclusioni, non potendo seguir l'A. nelle varie parti della sua dotta esposizione: « La linea generale dello svolgimento della Scrittura nell'età romana sarebbe questa. Dalla capitale lapidaria arcaica derivano: la capitale lapidaria elegante e la rustica; la capitale e la maiuscola lapidaria corsiva. La prima passa nei libri, la seconda nei documenti. Abbiamo quindi nel campo paleografico: la capitale elegante e la rustica per i codici; la capitale e la maiuscola corsiva per le carte. Quest'ultima si trasforma in minuscola corsiva. Tanto nell'Epigrafia quanto nella Paleografia si ebbero scritture di forme miste tra la scrittura rotonda, o diritta, e la corsiva. Dalla libraria e dalla documentaria di tipo normale distinguiamo, come scrittura intermedia, una capitale e maiuscola semicorsiva, una minuscola semicorsiva, ed una semionciale arcaica o rustica. Si sviluppano da quest'ultima

Digitized by Google

l'onciale e la semionciale, che assurgono a scrittura libraria calligrafica ». A chi non sia addirittura ospite nella scienza paleografica bastano queste righe, che enunciano in sostanza le teorie dell'Autore, per avvertire subito ciò che v'è di originale e nuovo: come la distinzione, ci pare con sicurezza dimostrata, fra la *capitale corsiva* e la *maiuscola corsiva* (intendendosi per questa una maiuscola non più pura capitale, con lettere di diversi alfabeti, in qualsiasi proporzione, che farà capo nella sua evoluzione alla minuscola corsiva: scrittura per eccellenza de' documenti, ma pure usata per testi letterari), e l'affermazione e dimostrazione dell'esistenza fino dal III secolo d. Cr. di un « filone di scrittura libraria, di posto intermedio tra l'elegante o solenne (la capitale e l'onciale) e la scrittura dei documenti (maiuscola e minuscola corsiva), che raccoglie in sè le maggiori energie della libraria, che ha in sè la forza di ulteriore sviluppo e concorrerà grandemente al trionfo del puro minuscolo »; vale a dire la scoperta — perchè questo è tutto frutto delle osservazioni dell'Autore — della semionciale arcaica, tipo di scrittura mista del III-IV secolo, da cui secondo l'Autore « sarebbero derivate: tra il III e IV secolo, mediante un processo essenzialmente calligrafico, meccanico o artificiale,... l'onciale; e tra il IV e V secolo, mediante sviluppo spontaneo, sotto l'influenza della minuscola corsiva, un'altra scrittura libraria semplice e di più facile esecuzione, la semionciale ».

Vi sarà chi esiterà a riconoscere tale forza in un processo essenzialmente calligrafico, meccanico o artificiale, da dare forma esso ad un genere di scrittura di tanta diffusione come fu l'onciale: la quale se come scrittura si afferma fra il III e IV secolo, consta di elementi che s'andarono elaborando secoli prima, per un'evoluzione naturale a cui dette il suo contributo anche l'uso della pergamena; e non molti considereranno col Traube l'onciale latina come scrittura libraria cristiana, solo pel fatto che essa è sorta ne' tempi cristiani e fu molto usata in antichi codici liturgici. L'A. con molta prudenza nota che il Traube « esagera indubbiamente, ma non dice cosa insignificante »; e le sue osservazioni di fatto e le sue considerazioni in proposito fanno molto pensare....

Modello di metodo, da proporsi senza esitazione agli studiosi, è l'analisi delle *forme di lettere* che contiene il II capitolo, indispensabili a conoscersi da chi non voglia, come troppo spesso s'è fatto, confondere due punti che vanno tenuti ben distinti: l'origine cioè delle singole lettere, e la scrittura dal nome corrispondente. Sono tutte le lettere illustrate nel loro formarsi e svolgersi con un esame e con uno studio che non potrebbe essere più acuto e sottile e paziente: additiamo in particolare la trattazione della *A* e della *M*.

La esposizione è opportunamente corredata di riproduzioni a facsimile; poche, rispetto al desiderio del lettore avido; ma sufficienti al bisogno. Del resto al lettore, che possa o voglia consultare le opere che ne' suoi studi valgano ad aiutarlo, il libro stesso dello Schiaparelli offre a parte, oltre che nelle note già accennate, le necessarie notizie bibliografiche. Perchè questo è un altro merito — e merito insigne! — di questo suo libro: la ricca bibliografia che lo chiude a modo di Appendice, distinta opportunamente — e ciò serve a facilitarvi la ricerca dello studioso — in sette principali paragrafi, cioè: I. Per la storia della Paleografia (e della Diplomatica); II. Materie scrittorie e librarie; III. Avviamento allo studio della Paleografia: manuali, compendii e programmi di Paleografia; IV. Facsimili paleografici: *a*) Principali raccolte di facsimili ad uso delle scuole; *b*) Altre raccolte, generali e particolari, di facsimili, distribuite per nazioni:

Digitized by Google

c) Codici riprodotti a facsimile; d) Codici *palinsesti* riprodotti a facsimile; V. Note tironiane; tachigrafia sillabica; VI. Abbreviature; VII. Alcuni studi paleografici.

Con la modestia ch'è propria di chi veramente sa, lo Schiaparelli ha chiamato « Note paleografiche » l'opera sua: siamo persuasi che la scuola e gli studiosi faranno a questo, ch'è invece un vero e proprio trattato, completo, esauriente pel periodo storico che abbraccia, un'accoglienza tanto onesta e lieta quanta è la modestia dell'Autore, accoglienza che si merita anche per la parte materiale, severa ed elegante insieme, e corretta. Onde un vero plauso va tributato pure alla Casa Editrice, che non s'è peritata di iniziare una serie di pubblicazioni scientifiche (sia pur che servano anche, come serviranno, alla scuola universitaria), per la loro indole non destinata al gran pubblico, in tempi così difficili ne' quali il pubblico sembra riservare il suo favore ed appoggio sopra tutto ad edizioni di indole... molto leggiera. Il nostro plauso le vada dunque incondizionato, sincero, con un non meno sincero augurio di esito adeguato al coraggio dimostrato.

E. ROSTAGNO.

AVVERTENZA.

Con questo fascicolo si compie l'anno 1921 e il vol. XXXII della ***Rivista delle Biblioteche e degli Archivi.*** I molti ritardi che sofferse la pubblicazione del periodico durante la guerra e dopo, mi hanno persuaso della necessità di dare alla ***Rivista*** nuove vigorie e altro tenore di vita. Perciò, per accordi presi con la *Soc. An. Editrice La Voce*, la ***Rivista*** pur conservando l'antico carattere e la mia direzione, uscirà d'ora in poi bimestralmente con l'aiuto di buoni e validi cooperatori.

Con questo fascicolo e con l'anno 1921 si compie la vecchia serie, e non essendo possibile colmare la lacuna esistente, la ***nuova serie*** s'inizierà con l'anno 1923 e col vol. XXXIII, sotto gli auspici della *Soc. An. Editrice La Voce*, dove la Direzione e l'Amministrazione della Rivista avranno loro sede (Via dei Servi 51, Firenze).

GUIDO BIAGI
Direttore Proprietario della *Rivista*.

Dott. GUIDO BIAGI, Direttore-Proprietario Responsabile.

42-1923 — Tipografia E. Ariani - Firenze, Via San Gallo, 33.

Digitized by Google

PUBBLICAZIONE MENSILE

Conto corrente con la Posta.

Firenze, 20 Marzo 1923.

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL DOTT. GUIDO BIAGI, BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEA LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA

ANNO XXXII - VOLUME XXXII - NUM. 1-12

GENNAIO-DICEMBRE 1921

Tractant fabrilia fabri.
HORAT.

FIRENZE

DIREZIONE — MANOSCRITTI, VOLUMI, RIVISTE, ECC., INDIRIZZARLI AL DOTT. G. BIAGI, PIAZZA SAN LORENZO 3, FIRENZE.

AMMINISTRAZIONE — PRESSO LA TIPOGRAFIA ENRICO ARIANI, VIA SAN GALLO 33, FIRENZE.

ITALIA, ANNO L. 30 — UNIONE POSTALE L. 35

Digitized by Google

SOMMARIO

Un antico inventario dello Spedale di Santa Maria Nuova in Firenze (a. 1376), per LUIGI CHIAPPELLI e ANDREA CORSINI . . *Pag.* 1

La Biblioteca Civica di Cagli e saggi di edizioni quattrocentine e cinquecentine da essa possedute, per MARIO MORGANA. . . . 37

Per la biografia di Cecco d'Ascoli, per ÈLIA COLINI-BALDESCHI 65

L'Accademia dei Concordi di Rovigo, per C. CIMEGOTTO. 72

La ricerca del bello nella rilegatura artistica dei libri, per RAFFAELE VENTURI . *Pag.* 81

Recensioni: Schiaparelli Luigi, *La scrittura latina nell'età romana* (*Note paleografiche*). *Avviamento allo studio della scrittura latina del Medio Evo*. Con Appendice bibliografica (32 illustrazioni), per E. ROSTAGNO. . . 97

Avvertenza 100

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google